

TRASCRIZIONE

DI

TRE MANOSCRITTI COPTI

DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO

CON TRADUZIONE ITALIANA

DI

FRANCESCO ROSSI



TORINO
ERMANNO LOESCHER
Libraio della R. Accademia delle Scienze
1885

TRASCRIZIONE

DI

TRE MANOSCRITTI COPTI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO

Estr. dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
SERIE II, TOM. XXXVII

Torino, Stamperia Reale.

I manoscritti copti del Museo Torinese, di cui oggi sottopongo alla approvazione degli onorevoli miei Colleghi la trascrizione colla loro traduzione italiana, sono in numero di tre. Il primo contiene in sedici fogli di papiro la vita del beato anacoreta *Aphou*, il quale dopo avere vissuto molti anni nel deserto fra i bufali, nella sua vecchiaia fu da Teofilo, arcivescovo di Alessandria, eletto e consacrato vescovo di Pemge, ragguardevole città dell'Alto Egitto, designata dai Greci col nome di Οζηροντος.

Il signor Revillout nel 1883 pubblicava il nostro manoscritto nel giornale di egittologìa da lui diretto col titolo *Revue Egyptologique* (anno 3, serie I), ma non ne dava la versione, e nella sua trascrizione, oltre a molte lacune, sono così numerose le alterazioni del testo, che io ho creduto, nell'interesse della scienza, ripubblicarlo nella sua integrità, riempiendo, per quanto ho potuto, anche le lacune, di cui due sono abbastanza gravi. La prima comprende un'intera pagina (la seconda cioè del racconto) che è veramente nel nostro manoscritto molto danneggiata; e perchè il lettore possa giudicare della restaurazione da me fatta, io ho preso colla maggior diligenza possibile il calco, che è riprodotto nella prima tavola di questa Memoria. La seconda, che trovasi a pagina ventisette, è di una intera colonna, e sebbene il papiro sia qui molto annerito, non manca tuttavia in tutta questa colonna una sola lettera, cosicchè con un attento e paziente esame ne ho potuto fare intiera la lettura, come risulta dal calco che dò nella seconda tavola.

Alcune poi delle lacune segnalate dal Revillout non esistono nell'originale, e moltissime delle lettere, che egli rinchiusse fra parentesi, come da lui restituite, sono ancora oggi leggibili; onde io mi restringerò a porre tra parentesi solo quelle lettere che, o per rottura del papiro, o per altra causa, più non si leggono nel manoscritto, e nel resto seguirò nella mia trascrizione il metodo adottato nelle altre mie precedenti pubblicazioni.

2 — Rossi, *Trascrizione di manoscritti copti*.

Il secondo manoscritto nella classificazione che l'illustre Peyron fece dei nostri papiri è così descritto: « (tenet) historiam, seu potius fabulam virginis Eudoxiae imperatoris Constantini sororis, quae, post Persos a fratre devictos, Hierosolymam contendit ad sacra loca instauranda, simulque ornanda; ibi fratrem suasit, ut persecutionem in Judaeos moveret, nisi baptismum susciperent ». Ma egli poi non dice se il racconto fosse compiuto, né di quante pagine si componesse. Nello stato attuale del manoscritto il *racconto* manca del principio ed è in più punti interrotto da lacune che non sempre riuscii a riempire. Io ho quindi cercato nei numerosi nostri papiri tutti i testi che mi parvero potersi con questo collegare e ne riunii ventisei fogli. Da questi risulterebbe che l'autore copto cominciava la sua narrazione dalla morte di Dioclesiano, a cui fa succedere nell'impero Costantino; passando quindi a parlare della guerra che ebbe quest'imperatore coi Persiani, ricorda alcuni prodigi con cui Dio protesse il pio monarca e termina con una visione della vergine Eudossia, sorella di Costantino. In questa visione, che forma la parte ora più compiuta del racconto, il Divin Salvatore appare alla regale donzella e la consiglia a recarsi senza indugio in Gerusalemme alla ricerca del luogo della sua tomba e della sua risurrezione.

Il terzo manoscritto contiene un panegirico di S. Giovanni Battista, ma il suo testo è, come il precedente, incompiuto, ed a quest'ultimo manca il principio e la fine. Nella parte che ancora ci rimane egli descrive il modo di vivere di questo santo nel deserto, la causa della sua prigione, ed il suo martirio.

Di questo panegirico noi possediamo ancora oggi ventinove fogli, ma gli otto primi furono molto danneggiati ed il racconto è in queste prime pagine interrotto da lacune più o meno gravi. Nella trascrizione quindi di questo e del precedente manoscritto ho segnalato colla massima esattezza tutte le loro lacune, conservando fra le lettere rimaste in ogni linea la stessa distanza che trovasi nell'originale, e ciò nella speranza che altri, fornito di maggior dottrina, possa coi pochi segni rimasti riuscire a ricomporre questi non ispregevoli testi. Come degli altri manoscritti copti, già da me pubblicati, così anche di questi ho cercato di dare una traduzione per quanto potrei letterale, salvo in quei pochi casi in cui questa sarebbe riuscita oscura e confusa, ed in quelle similitudini che, famigliari forse anche oggi nello stile orientale, mal si fanno coll'indole della nostra lingua. Così ad esempio non ho seguito lo scrittore copto quando egli chiama gli occhi gli acini del capo, e dice che quelli della figlia di Erodiade, dopo la decollazione di S. Giovanni, le pendevano sulle guancie a guisa di uova di uccello cadenti dal nido (πελοολε πτεσαλε φοβο εχπ πεσοοδε πνε πεσποορε πεδλητε ατρε εβολ επι πετμαδ); e quando nello stesso testo descrive la macilenzia di questo santo con queste parole: « il suo cuore è attaccato al suo dorso con pane », ed « il suo volto è fatto acuto dai venti del deserto » (ερε εκτη τησ επεφοι ετβε οεικ.... ερε πεφρο κηρ ετβε λαηρ πηζαδε).

MANOSCRITTO PRIMO

> > > < <	με πιστη̄ .	ω(πς) επι οτ
πνιοс παπа	ατω πιπιστοс .	νιοс πτεῑ
αфот папа	παї გատ օп	մու . այկա
շարիտս	լուրդազ	պղա(ըն)ր լ
ատա պեպի	ջօիփ ըլ լ (1)	լուզ(օլ)տե
կոփս լպեմ	մահինս	պղորդ լոտ
խ լոտշոտ	լլապօստո	ապար չա՛
օրէ լիօոտт	ծօ . պղպած	թեգիփ ակ
> > > < <	լ լրեդ և կա	ծա ե(զ)ցօօպ
	տա լուբիօс .	լլ լայօշ ըլ
	լուսմոլ .	տերմոս
լուլագկած	լուլու լրեդ	երե (լց)օօտ
լու լրելր	կոտկ և ազ	լլ (թ)րան
լուսւր լ	ցաշո մար	ցոօլ լաշ
լուլոկոս	ազ . լուսուր	լու(լա)չիւ .
լուրձան .	մամա լոտ	թե(դ)րօֆին
լու լրե լուրդ	օլ. լաї	և լուսջո
լու ըլ լրա	ցաւո օп	օ(լ) լազ լոս
լու լու աֆոտ	լուրձական	տելուր
լումուտ օп	ետցինակ	լութեմար
լուրձ ըլ լ	լորձ լուր	ատա լուրտոլ
լում չե լուր	բնամ .	լլ լուօց և
լու լու լու	լուր լուր	րօու լի լուր
լու լու լու	լուր լուր	փօրե լլուս
լու լու լու	լուր լուր	մա լումու
լու լու լու	լուր լուր	(թ)ան լուրան
		չուրացուր

(1) Rev. legge ցրտա.

րար լի ու ու..	ալոց լու պա(2)	ըլլ մլլեր
կմ. . լունու	բգու ըցրաւ և	չօւսու ցուտո
յարե յարե	լունու .	ջասայ .
լունարշել և	լունուու ծէ	ջլլ տերք
լունիօս լ	լու լոււցե	մլլ լունայ
լունուու	յալունգար	կտօ լու (4) եցօտ
լունազառու	խել լունու	երօս ջաւեւ
դա ծե. . . լ	ջլլօ .	
լու . լուրու	արա լունու	IV.
յաճե երօս	ծօմ լու լուրա	լունուու (5) ջլլ
լ. լու	լունուութե	տերքանե
րունու լու	ելունուցե	լու մլլեր
լունու լու	լունուաց (3) լուն	յուու ջլլ օտ
ջլլօր մլլեր	մլլ արտօր	սկուն ետ
յաօւու և	ալու լուն լ	նե դայն լլլ
տօրամ . .	օրունիր .	լույս ետր
արա լունայ	արա օլ լուր	ջօ մլլու .
եւ է(Յօ)լ երօ օտ	լու լունու լ	արա լունայ
	թե լունայ .	օլ ջօմուս
III.	երինուու	լունայնցի
յաւու մլլա	լուն ւանդե	նես երօս .
րալոս տօ	լուն լցըլ	լունայնա
ջասայ լու	րամե մլօ	լու նե օլ լու
սաւմ ըլլա	րոկօս ջաս	ջլլօր լունու
յաօւու մլ	լունայնուու	յանձնենու և
լունաչա (1) ջլլ	լուն ենօլցի	մլլօս լունու
տերքինուս	լու տերո	մլլանակ և
մլլեմա .	լուն ետօր	օրայն լունա
արա լունե	ձան ենօլչե	րե ջօնե յա
րե լամար սօր	արուն ըլլամ	ջլլ օդանա

εμετκαδη	ριος ζατεια	ετβιντ
μαραδη π	εψκα μιλοс	ποσο μεδλ
τε πκεсe	ππαργрм πποт	λοп απок
εпe оп биk	τe ze απок	пeбeвиnп .
пcеммоопе .	зe дiр θe л	дcжapе зe
атw πceeplе	лiтbiпi пiлa	етi εψω
пaq εlп tет	θрак . αiсω	оп μiп πeωn
тапro πlletq	тiл op etbe	ρiол eтpeq
лаotомoт .	нсаdac ze	ei εboл epтa
пai зe πtaq	аqmoожe	шeoeиш μ
вomoloгeи	εqкkaфnт .	ппасжa ет
шmoот zil	atw tkебooт	отaab .
taqр epiкo	лe (4) etmip μ	aqсoтiл зe
пoc . εboлke	мoц eзp teу	eтleхiс po
aтmиnкe	тiп eтpteq	
gп peспiт	вoлc (5) εboл .	VI.
вeтвaтq	лepcoвtир	стмфapеi
etbe teiапaс	ze op pko	ap μiп pcooт
тroфi (1) ze	eiс aтptirq	шpeпiпa et
etbe aш p	aiошq eзm	otab . gwa
alitia aкоo	лkатamap	te пffжoт
litete ptei	кoс eψka	tr emate eзi
qe . ptoq зe	шmoс ze	pшade .
aq(ж)w (3) erooт	peqшooп	
пiлai ze απok	лe μiп peөn	кai гар отoл
meп tшaat	riol .	пiл pttat
ε(ж)ste .		сotmeq aтlр
п(лh)l aicω (3)	Бшke a plott	pi atw at
	te (6) бe μiп peq	шtortp gwa
	letotaaб	ot . pliп
	biк gп pi	
	gice tyrot	пагgeлoc μ
		pxoeis aqot

(1) BEV. legge *anacaxd*. — (2) REV. invece di *ωλτχει* ha *ωλτχει*. — (3) REV. corregge *πειλαρ*. — (4) REV. omise la particella *ne*. — (5) REV. legge *πεγχωοι*.

ερεδηνε ἡ	πτερεψω	κος . αγιατ
πιλακριος	τὰς δε ειδι	ετεφρτпо
αφοτ ετι	πιβι πιλακρι	μοни аф
τρεφамелей ε	ос афот аф	дисеале же
пшадж . ег	шотр ебод	отрваме п
за миос пад		те пшорте
зе аттошк	VII.	пе . атва аф
еболгити	διη πεπпа	бак еботп
пхоеис етреk	етотадб .	сүтаме пар
бак ѿа ракоте .	атва афапо	жиеписко
пмтаде пеi	днмеи етпо	нос же еис
шадж ерати .	лис ракоте	отрваме п
пшадж зе ε	еуфореi п	енке გրմ
тиммат пе от	отштип (и)	прô ецж
тимиле пе .	плье . афаде	миос зе ei (3)
зак зе ефз	зе ерати пбি	отшя едан
се мпеноот	пилакриоc	та ерок .
мпопоте	апа афот	апон зе мп
зм пшадже	გրմ прô п	еутолма
афримесене	пепископо (2)	елти пак
птимптибн	пшомат п	еботп енер
пмтраме .	боот . атва м	и мп გեօ
атва пекад	ле հատ շիտ	ջաшաq еq
пбি петртио	լաq ебоги .	таенг . (4)
горете зе	етпаг епра	пшерпют зе
птаi ал тe	мe ешже от	еуже птад
өикшл м	թиаштис	
плотте таi	пе . ալпса	VIII.
апон етпбо	լai афтииц	կմ երօq ը
реi миос а	երօq пбি (օր)ա	τὰς πшорте
пол пшаме (1)	լուէնիр	афотефад

(1) Rev. legge алон пшаме (sic). — (2) Rev. legge мпепископос пшомат.

— (3) Rev. legge афж миос зе ебоги. — (4) Rev. legge չտանիտ (sic).

пе етреzi	зе ал птшалт	сштм ет
τῆς παq εбоги .	етебинс .	ձեցի լքրտ
πтерефаде	кап еаңшш	псстмфш
зе ерати п	пе еболгито	пeї ал մլ пе
певмто ебод	отq լուրաш	графи լլիզ
афжонч е	լընке ете	լtе լլոյте
тагтиа . аф	առօք пе .	առօք зе м
Отишб зе	Թеօֆիօс зе	լլիստեր
шаре пакоic	пархияпіс	зе լtасег зе
пеписко	կոփօս пе	նօլցրտօտ .
нос сштм	շայ паq зе	ձլլա լtաi
епшадж м	լուս լպտղոր	խօս зе մн
певгմагдл	те петлар	поте լtա լ
շп отагапи	անդ լtեi	սուրգրաֆօс
մп отапожи .	ուն օտապож .	վազt եт
пекад паq	IX.	օգdi . տdi լ
зе азiq .	զe ջաշտе և	տa ջաց ըп լ
այօտաшб լ	բtտե օտյա	ետօնիս չi
бр пилакри	зe եбод լtե	շրով ետի
ос апа афот	լլոյте եт	իtс . ջաշտե
зе յօօոր	նe հաճա լցան .	լուսկա լ
լтмлтյր	ագորաшб լ	ջն չմատ
լтекիյի	бр афот зе	ափելտե լ
зe լtկ օտրա	шаре пако	տետպօт լбi
լе պրեգицо	եis пеписко	апа թеօֆի
зле . ետի	нос (1) կելետ	ծօս պարխ
пaи աfփաօր	լուաш երօi	լисկոս .
օi եбоги етек	մпенմ (2) մ	պաւլե մ
մптиоб . ei	լցիօլ մ	պիկոլ մ .
өарреi зе լt	լտաշօօւ	լտաշօօւ .
լայес пш	ըպէնկ մ	լտերօրարչե

(1) Rev. omise la parola пепископос. — (2) Rev. omise pure il gruppo ալումա.

зә паш ат	†тоотк п	копос зе ^{зә}
	ток (4) памат	гепогтô .
X.	атв пгпаг	алла еимеете
паш егле	ап егогт е	епаї зе дади
зәс етмадт .	зраф .	матадац леп
питетпог аф	† пеже пархис	таттамюц
пагтп пбз а	пископос зе	ката певеи
на афот ец	паш пгв екпаш	не <u>ш</u> течги
зәш змос зе	зоос етбе	кап . пшн
†леэгic птей	отебаш зе	ре зе птаг
зине (1) смолт	өтикал тे <u>ш</u>	зпогт <u>ш</u> п
ап . алла апок	плотте .	савг псеене
†лагомодо	п ота ефсодр .	змос зе ап .
реи зе птат	п отбаде п от	афогтвщ п
тамис пр	злле .	бз апа афот
зә тирот <u>ш</u> п	афогтвщ пбз	ефжаш змос
өтикал <u>ш</u> пог	пмакарис а	зе каг змп
те . афогта	на афот зе ек	змпса тре
зә пбз пархи	злаптате пай	ппотте сал
епископос	птемиле ек	зиденик <u>ш</u> п
зе пис пток	зашаше ек	паше змп
матадац ак		са пкадак
заже етбе (2)		лгемос шац
тейлэгic .	†тап <u>ш</u> п пе	зоос паг зе
атв <u>ш</u> ле ке	такоос (5) зе	петпапш
ладац заже (3)	зарп тамио ⁷ (6)	зт ебод пог
ефп птотп	погриме ка	споц пр
памад :	та пепеите	зе сенапе
† пеже апа афот	зп тенгрик	зт паше
зе апок зе <u>ш</u>	афогтвщ п	бод епегма .
өдрий (sic) зе кид	бз пархис	зе птатта
XI.		
	†тап <u>ш</u> п пе	
	такоос (5) зе	
	зарп тамио ⁷ (6)	
	погриме ка	
	та пепеите	
	зп тенгрик	
	афогтвщ п	
	бз пархис	

(1) Rev. legge птемиле . — (2) Rev. legge отбе тейлэгic . — (3) Rev. sostituisce a заже il verbo заже . — (4) Rev. omise il pronome пток . — (5) Rev. legge птакоос . — (6) Rev. leggo зарп тамио .

зие праше	зпехс етп	XIII.
зп өтикал <u>ш</u>	зт (3) змос зе	
плотте .	птоц ап пе .	пкадеи <u>ш</u>
† пеже пархис	птиотади гар	плотте е
пископос	пакоос зе	зраф ешогт
зе <u>ш</u> погт	паш пгв кзт	поеик зеп
езоос ет	потовек е	зажаше
раше (1) прея	а пкад тат	псама <u>ш</u>
заше прея	оз (4) ебод атв	пехс . атв п
	ертуб (5) змос	те папот
	зп отбасе	заше п
	змпсас пг	споц . ката
	пистете е	зе птакоос (8)
	роц екз (6)	плеумаден
	змос зе	тиз зе зт п
	пай пе паш	тетпотше
	зла змпхес .	пай пе паш
	† пеже пархис	зла змп па
	пископос	споц . атв
	пай зе птей	оп змпистете
	зг еп те . от	† пеже апа афот
	озеик (7) гар пе	пай зе птеш
	алнхос <u>ш</u>	ете отапаг
	патитадоц	каион пе е
	езз пеетси	пистете е
	астхрион .	пай . отапаг
	зт прелта	каион пе е
	зог зхз пе	пистете е
	заше пай	(тэгэгэх)сда
	оп сенадо	зе птатта
	оз епаша	

(1) Rev. legge езоос отраше . — (2) Rev. legge (п)аладен . — (3) Rev. legge зу . — (4) Rev. legge таото . — (5) Le parole атв ертуб mancano nella trascrizione di REVILLOUT . — (6) Rev. legge зә змос — (7) Rev. legge зеик . — (8) Rev. legge зтакоос .

(αιε π)ρωμε	παττ[αγαχ]	ἄπρρο .
(κατα)πιπε (1)	ατω ετβε	Οτρε οπ λεσ
(απ οι)κωп	ταπτιбв	ψαδε (5) αп π
(απ)ογτε .	πтаптет	τεφθε .
Γ πεптакжо	тeliс апра	ατω πεибωзб
ос (2) гар зе а	иie kata π	тиrot εтai
пок пе по	бωзб πte	иос иере
ειк πтагеи	фтоic εтpi	λαат рпет
евол əп tpe .	коотп ə(мo)	иеесте εтр
Γ πтоq ол пe	от . εпмеесте	θote əнtо
таqжooс зе	πтeйгe зе π	πтапofa
петпакш	θe πotрro eq	сic əпррo .
əп əвол π	пакелете π	зe аqжooс
отсопq π	сезаграфi	зe тai te ta
ршme сенa	πотгikap .	XV.
пeгt (3) пaяj əвол	αтω оl ψa	θikap . мaл
епeумa зe	ре отoн piш	λoп зe εрψa
πтаттat (sic)	бомодогeї	οтa тоlеad
тамme при	аmос зe εi	еарла əmос
иe əп əтиkв	кaл əпррo	зe πtikap
иppотte .	te . əgma da	αп te əпррo
етbе пeоot	Оп сeоoтp	ψatmoottq
зe əппmege	тиrot зe от	зe аqжiora
θoс πtотte	ψe te əп	ерoq . мaлis
XIV.	зe пeпpадre .	ta zе ψaрe
наi e/е əи	Отbе гar π	пeзогtia
ψбom eтre	ψaпptc (4) zo	сaотo εрос
λaат πtвt .	ce αп πeе ə	εтfeoot π
roq et ət	пapшme	зe пeпpадre π
пeqot ət	Отbе пeсmадaжe	ψe əп ən
	πeе əпpapрo	

(1) Rev. legge πтаттamie (əпpшme (ei)ne. — (2) Rev. legge πeпtакжoq. — (3) Rev. legge εтnapeət. — (4) Rev. scrive πψaнtс. — (5) Rev. legge πeпpадre ; nell'originale l'e fu aggiunta dopo.

πaдрe εtвe	eeψq pe	Г гap πloгic
θote əпpрo .	ooт πta	иoc əпpеп
ψaзe ψaрe	пlоtte	вnt . тиg e
лаi бe ψa	тaаq пaп	рoл . ψaстe
иe πotрi	кata ee e	eтreψuqт
кaп εmп		πtеiдe тiрc
πpa əmос	XVI.	gп oтmпt
отbе əmесkiи	терe пaтloс	atcootp .
ecô πa . . .	кa əmос зe	atw πtетpot
θetoc .	пgoотt гap	аqсaдi əвол
пiк(иm) мaл	пoψuе aп e	gп тeхwra
λoп (1) пршme .	ρoг eгaбc π	tiрc eqапo
■■■epe pe	тeфapе .	кtrисse π
пpa əппiot	Г ptereψcaшee	тleзic eti
te pгiкtq .	de пeψak (8)	иat зe ec
eqepерeгe	пbi пaлakapи	ψoфt . atw
atw eytaiят	оc пaрxiepiс	gп oтmпtta
пara πiшa	кoпoc aq	пoнтoc пta
oп tirot εt	тaотp aq	иeestе (7) ерос .
gizm пkaсe .	пaгtq eгaбi (4)	Г əппoд aп de (8)
etbе tdiфo	eзm пeuma	аqтарke пaлa
ra зe пpшu	кb (5) eгaж ə	каrioc eу
le əп пaтa (2)	иoc зe oпtоc	кiи əmос зe
əп пbωзb	спrepеi e	иataмoi зe
etpгiкtп er	tre tмiпt	ot pe пekbioc
пeтегtic (sic)	reqfobu	XVII.
пaп etbе	ψaпtpe пto	atw пtк oт
пeпotzai .	отoт пiпet	рaтwap əm
иppбom гap	стxaзe иat	пekgeпoc .
пlaат пpaи	aap aпoп (6)	

(1) Rev. legge πwcoзaлlоn. — (2) Rev. segna una lacuna che non esiste, e quasi subito dopo scrive ei... eтciс пaп. — (3) Rev. legge пaтyazhe. — (4) Rev. omise la preposizione eгaбi. — (5) Rev. legge пeпmакb. — (6) aпoп nell'originale porta tracce di correzione. — (7) Rev. legge пtameste. — (8) Rev. omise la particella зe.

Ѓпаг гар е	չրու . (?)	մօք . ձլլա
լեկսու լ	Եթէ լա՛	ձկուարց է
өө լլիցտու	լուշու լ	Յօլ լլալլ
անս (sic) .	սեւաւտմ	կու՛ լեջւ
իւաւտմ և շա	լուշաւ լ	լեխ . լու
ավ ըլեկ	թօնիւ լուտ	ջասպ մ
յաշէ լրչո	ձամ լւլիւ	լլօս ապաւտ (sic)
սէ լւաւտ	ենօլցր րակ .	լու լաւոր
լար լանօ	լինլ լւե	լունին մմա
ֆօս .	լմւ լւյօու	լունին լմա
ազուացն էյ	լընտկ լցօր	աւըւ . լուն
չա մմօս չէ	լլուտ . լուօնի	լաւու լուն
ձիուաց մը	թէ ձկրծ է	լունտիր չօօց
անդ շաս	սմու լու	լլունեյու (8) լ
մոնախօ .		լունտոլոս .
լինլ լունտ	XVIII.	չէ լւելլու (sic)
ենօլ ձու	լիուտ լւե	կետնուլ
ևի լւմմար .	լուգանօլօս	լլուելր ու
արա ու լլու .	ջմ լւրէ	լլույնր
օրյունեմխ .	սաւտմ լույա	յնու .
ձլլա լւեյն	չէ լւալլու	լուու ձկուու
լլու լւել (1)	ելաչիստ .	յէ ենօլ լաւու
տախրւ չէլ	մուզբանօ	չէ ձկուու ու
տէկսօֆիա	գար չէստկ	յէ ենօլը
լւե լա՛ և	լւելուու	լուս լընլ
լւաշէ լրտօ	լին լւելու	լցուլ լւել
օրվ ըր լա՛	թօս լւըն	յն (4) մմ լւլլ
յրտօտկ .	լէկ . լաւտ է	լընլուս լւե (5)
յուսուն չէ	լրէկամարտ (2)	լւլլուու .
օրվ օւմի .	չէմ լեկու	լուայ լուն
իյշ լա՛	այ մմու մ	սուսանց է

(1) Così è nel testo, con tracce visibili di correzione, ed il Revillout legge լ(է)ւ լլուայ(ր)ո . — (2) Rev. legge լւըւամարտ . — (3) Rev. legge լլունեյու . — (4) Rev. legge լւընլու . — (5) Rev. legge մմ լւլլուու .

լրէյն լւ	օւտմիք	չա մմօս չէ
մազ լլըւցուու .	լու լուրտ .	ալու լը (4) լլլլ
լուու ծւ ազու	արա արէ վր	սուլլ ալ մ
	ֆիւմա զա օրձ	մոնախօ ըլ
	լլուրեօսի	լելտու չէ
	XIX.	աֆու . արա
րակալէ լոյն	լորու լւետ	լումմետ օ
մմօս չէ օր	լ(ա)նս (3) ջասպ	չէ մլ օտոլ
աւօմ լա՛ լւ	լու . արչուր	լընլու սուր
լա՛ . ար լա՛	երակու մլ	մմօւ .
թ թ թ թ թ թ	լունդիսմա .	ազուացն ծւ
ենօլցրուու	չէ լոււաց լ	օլ լիւ լարչ
ջլ օւերյու .	լունկոպոս .	լուսկոպոս
մլ օւտման .	լլուրեցի ծւ	լու (6) չէ լայ
լումուր ծւ	լլուրա լիւ	լու լւելլ
լընդ լցլու (1)	լունկոպոս	լու (7) լու
ենօլցրուու	լուս ձկա թօ	ալ լլիւ լու
լուու լուրի	ֆիլօս .	լու (8) լում լի
րէ լրէ լուց	այուացն էյ	լլ լ լ լ լ լ լ լ
ար մօօւն	չա մմօս չէ	լու լու լու լու
ենօլցրուու	աֆու օւմոնա	լու լու լու լու
T մլուս յումե (2)	չօս լե լու	լու լու լու լու
չէ լուրու	տէլլուլօս	լու լու լու լու
շլու լա՛ յա	լու ձկու լա՛	լու լու լու լու
լու ազուկու	տաւա լուն	լու լու լու լու
լին լունկո	լու լու լու լու	լու լու լու լու
լուս լունկո	լու լու լու լու	լու լու լու լու
	X.	լու լու լու լու
արա կադ լու	լու լու լու լու	լու լու լու լու
թօս ա լունկո	լու լու լու լու	լու լու լու լու
լու շուրց	լու լու լու լու	լու լու լու լու
լուսըրն ջլ	լու լու լու լու	լու լու լու լու

(1) Rev. legge լցլու . — (2) Rev. legge յումլ . — (3) Rev. legge օւտ(օ)նս . — (4) Rev. legge ալու լը . — (5) Rev. legge լունլու . — (6) Rev. omette il pronomе լու . — (7) Rev. omette il pronomе լա՛ . — (8) Rev. legge լլունլ . — (9) Rev. omette la partecilla լու .

acc (1) ḥnq̄r or	χic ḥn p̄t	κλισια ποτ
отшн ποт	ψλнл ḥn p̄t	соп тером
ωт ппкотк	ψдлмос . еç	не . атв пе
гп тполис	а�ератq гиза	ψдлссеопе (7) ти
отае ڻпq	ор ڻп плитор	рq епапгодо
отем ото	гиз (5) еторадб	ма птекклн
еик ποтвт	атв оп пеψај	сia пеψај
пгнкo епти	кднкес ڻ	зooq ebol ep
рq πогноот	моот пе ψа	гнке птто
ποтвт .	зпбo пткт	дис ڻп пет
алла пеψбесет	риакн пгана	гнп (e)роq .
матада пе	хореї оп еп(ч)	гнастे пое
гп отмонас		р паву ڻ
тирион ڻ		п(боот) птет
пвод птто		зептгнкe et
дис . псаbba		бинтq .
тол зе (2) пеψај		каг гар пеpe (8)
еi етевкн		пкеаржап
сia . атв пq		† пттоотq
сетв (3) плдос пq		не ڻпвод п
ψадж ппмас (4)		пка птек
гл пеψадж ڻ		κλициа .
ппогте ψа (п)		атв пет† (9)
ротвд атв пе		пaç пген(е)
ψатр тетун		рят ڻп өен
псаbba		шароп .
тол етврe	атв пеψај†	атв пеψпa(щ)
ппегсупa	ппшп. птек	ڻмоот пе (e)

(1) In questo passo Rev. scrive тмптенпскопos.... арти.... птаq acc.
— (2) Rev. segna una lacuna e legge псаbbatop епевадаei. — (3) Rev. legge ппкоотp. — (4) Rev. legge ппмас. — (5) Il lungo passo da саббатоп (linea 36^{ma} di questa pagina) sino a литогрия è trascritto dal REVILLOUT così: ڻпсаb... ет... ڻn... ψлнл ڻп... ψдлмос... а�ератq г... ет ڻп пл(итор)гиз. — (6) Rev. legge теклогисти. — (7) Rev. legge пеψај сеопе. — (8) Rev. segna parecchie lacune che non esistono. — (9) Rev. legge атв пе... †.

зп отоп пi(и)	ψи πρоеи .	XXVII
ката ѡе ете	ψа πματ п	смити еле
ре πограп(ота)	ψωрп . пе	тере тмпт
рхрия ڻмм(от)	иере λαат дe	семмос тб
псаbbат(от)	псогиме тол	гнвот .
дe пеψад(и)	ма εвωи e	Ете пai пe
аj (1) пе ڻп■	гогти (3) εροq e	гвбс ڻпет
	зi εре λадат п	го ڻп пет
	потв ڻммос .	ниz . атв пкe
		гвите еттo
		гнвот . лe ڻe
		εвωи ап пe (4)
		гл отжаде .
		предзед
		сорт .
		атв оп ере
		петжриама (5)
		прешог .
		етo плампро. (6)
		пдакопос ڻ
		гомоиис пe
		аторагот пe
		пса tecюое .
		емп λадат п
		гнвог р ڻв
		пдакон .
		отае оп (7)
		метжиме
		пai зе мара
		ат ап алла

(1) Rev. legge дe пеq... аj. — (2) Rev. legge εγcoотp. — (3) Rev. omette la preposizione εвоти. — (4) Rev. omette la particella пe. — (5) Rev. legge петжриама. — (6) Rev. legge плампрос. — (7) Il resto di questa pagina fu dal REVILLOUT omesso.

отмнншв оп
атка тоотот
евол птшлт
речзимосе
етквр атв
етерп етто
литиа әшв
пг . пегю
me оп петат
квр пе ет
мптвак .
емпласр п
гнтор + пот
бс әпшшв
пмма етот
адв . әшв
те писехоос
етполис тн
рс әп педо
от етшмат
хе лаі паме

XXVIII.
пe (пl)ас ә
пхоеис .
kai гар пешаq
zoo(c) ероот
пe п(г)аq п
соп птка
тикеис (sic) eq
хв әмос хе

мере пагнт
йкад გа пе
тат шитор п
бонс пеэ п
петат пбонс
лелтатшитор
гар пбонс
етоташ (1)
пат евол п
тмптеро пш
пнте . преq
зипбонс зе (2)
етгаше ә
моот шат
дат әмос .
атв етотв
шасшаше
зе оп пгах п
соп пваш
евол . атв
пешатжв е
роq пе пшет
шоуп әп
тполис .
атв пешаqта
ме пладос пе
етрет шета
поеі . атв
шашаше пте
режашк евол

торги етш
тадбоот .
кап ершал
петфадлел
шашт пот
лезис п пц
поопес пе
шашквадле
пе (3) етш + п
лаат шашт
зоот евол пц

XXIX.
зиреот әпне (4)
фадлос .
атв пешаq
зоос егрише
ефш әмос
хе пешаже
ла отршаме
прро пе аq
зоот әп әе
листиа (sic) әп
отбоотше
апон зе әп от
шптатво
те птп + п
етиp (а)p еро
от . (5) атв
шашаше пте
режашк евол

әпевфюс а	лаат әмлт	тноиге п
леспнр + ә	поб .	хорти әлфал
петотої ероq	кай гар алок	мос атв епис
ејпамот .		толи сште п
	XXX.	апостолос .
ганс етвэррет		атв отмерос
пткаторашеi		петрагрел .
әпевфюс (1)		Ешше зе от
шп тшлт		пресвтерос
кадарос п		пe . отмерос
тешеписко		әп птетте
п(и) птатр		ропомиоп .
шптре ә		әп отмерос
мос (2) . атв		әп әпаргот .
пешат пад		ши (5) . атв ке
хе пешешт		мерос әп жас
тате отша		ас . атв етве
хе ерон ә		пномос птас
паквик		амасте пги
еволгиртоотп		тq пе әп გაგ
птоj зе аq		пршме пef
шаше пшмат		әпевфотої (6) e
ефш әмос		зотп егвш п
хе алок от		тешаше . ешши
шаш потшт		тишти .
петжаш ә		тот пшори .
мот етот		әп արշ пш
тифтп е		XXXI.
шптре лаат		оте оп әпне
шшештп е		
пшештш е		

(1) Rev. legge етоташ . — (2) Rev. omette la particella зе . — (3) Rev. omette la particella пе . — Rev. legge әпевфадлос . — (4) Rev. invece di зе scrive әе , quindi әтпfгети(п) ероот .

�ան ապե	պոլոսի լ	տե ըլ Օւերի
ըպիրդ լիւ	օշոտց և Յօլ	լի ըլ օօր
համ չի ջուղու	չե օսմ ապա	չուրուց լ
Եթե քամ լ	չե ապուրե	օօուց ըլ պէ
Խիրօնուն	չեկած ջառ	Խօ լի պեխո
ըլ լեզցօս .	օլ էտպակս	եւ . լայ և Յօ?
Ճլնա ցուն շր	առլած ըլ	ցրուց լու
յալութիւն	տէյրուոս	օօտ ապու
օդա և Յօլք	լի լունա	տե պէտ
պլած ըպա	լու . ձաւ տա	պաւաց ալ
էտօրչքրիա	տե ան լուգ	պէպիւ շտօ
ամօց ւայ .	չակ և Յօլ ա	Ճան յա ըպէց
լայագրեր	լեզցիօս և ա	լուրց ջանու
ջանօս իշո	լաւս և ազմակ	> > < < <
ըլ ըլ օւցր	ըրդց ապու	

MANOSCRITTO SECONDO

I.	(п)ապե ε	Ապոլլոն
տիրոց բօծ	շարջ ձգր(մե)	(ան) Բյառը
ջը ուսնիչ .	լիճ լալո	(է) Երանեալ
լալ և երշա	ասօս ջը (օր)	(չ) Երանութիւն
մասութ ջը	րիմե եզ(լա)	(օ) Երանը(մեց)
օրիօս մամուտ	յայ ձգչայ	օսուսնալ Երան
չաւորդ այ	եկա բօծ եր	Երանց եալ
(ի) յուստ ա	(չ) ա մասօս	Բնալնե Եպեց
(պ) մեջ օսու	Այտօէ(լի)	Եկալ օսու ար
օսու չամ	Այլպօօտ	Բայ ուսու խօս
ուսքո ա ու	Այդրի իւժա	Այլ ուսքանե
(օրօ) լոս	Այլ հ օ լ	Եր յուսք ա

μος ζε πτα	τιλος πρρό	ψωσε πιμμα(γ)
οτ ψηπε α	πιδικαιος	επ πικο(οτε)
μοκ' πεπζο	πεπτα πζο	(ε)ταρερατ(οτ)
εις πρρό . π	εις πεππον	ατοτω
τοφ ζε εη	τε τοτποσφ	θωστ
(ε)τωτ' τιρρ	παп πρρό ε	πρρο
πε γιι περσω	πιλα μηπανο	δε πιλα
μα αφζιικακ	μοс' πι(τψ)ι	προ πιλι
ζε εβολερπ	πε αιο(κλ)η	πεζαу па ..
οτποσ πισκ'	τιλαпос (πр)ρό	πбт зиок ...
ζε μοтте паї	μπоз	(пр)ро ζε
(ε)κωстап	тепону	III.
т(in)ос εροт	τε εροс (πα)ї	соп κωс
з(п о)тбенн	дмвик ζε π	таптпос
з(ε α) πлогтте	тетпот πбі	прро πтгі
п(п)хреисти	пестратаila	каюстли
а(по)с отш	тис πте тбом	κω пай εвоб
ε(ы)† пас π	етретптф	епизн акша
тмлтеро .	атгє' εроц	ζε' πиимлт п
шплат гар	εфзмоос	отмннжє
ептат πаш	ги πиеджю	псоп зп от
II.	шпллатиоп	θωп ζε са
ле шплеро	шп летеипе	θωк εвоб π
лос εарои а	шпмоч атпад	пейзалоп
пмегсеп	тот εзм пет	шмоп плот
снаг айсвтм	зб атотшут	(τ)ε πплехр(и)
етгроот π	пас атрψ(пн)	тилапос (πа)а
поб шмнн	ре шпеп(тас)	пеже шмок
ψе εвоблгп	ψηпе зп от	ап πтеге ψ
тпе етжω а	шп пшшп .	воб шпцис
шос πтеге	атв πкооте	(г)и πсак .
ζε атготс	ε(т)гахатиц	(ε)ис 8иинте
тос' κωстап	етгрмоос ет	бс атчи πто

(ο)τ	άποορ	IV.	ος εξπ̄ ταιπ̄
(πτ)αμπτε	(κε μ)ηπ̄		τερό ππεργρω
(μο) ατταασ	μεταποια		μαιος α ππο
(πα)κ . π	παψωπε		τε ψωπε ππ
(τε)γνορ σε	πακ ω νιο		μαιφ αγροεδαι
(αγ)†ποοτγ	κλη βιλ πειδι		σε ππετρο(τ)
(εθ)ολπ̄ι πε	ωп' ουρε βιλ		ππειρε ε(βολ)
στρατηλ(ατ)ιс	πετπιηт ал		βιλ τειμπ(τε)
εβολ βιл (ππα)	λа' εκпавш		ρо тирс κε
λатиоп атзи	пе' βил πбадбр		апок κιос
тq нбι пеярм	ппюбре ψа		таптипс
зад' гатп тпн	пеяроот ы		прро πпе
ли ппаптио	пбап . ып		εμпашар(ос)
хеид' аткааç	пса пбап σε		петсогат (εвобл)
βиl писа етв	тшуте ы		βиl тевмп(τε)
мат' εуշет	плотп тет		ρо тирс (зип)
жлп(п)а) випп	пашупе п(ак)		пемсит (ψа)
петпараge	жлпд жлооп(е)		принс α(р)ω
жлп петвнк	εбоджe от		зип жлп...
εбогуп жлп пет	жлнаже ы		жлане...
пнр εбовл ψа	соп εкзют(а)		жлпн . н ..
педооут ы	енеппла et		етгп θαλ(αс)
песумот . βиl	орадб . (жлп)		
θан σε жлпея	пса сау(γ)	V.	
ωпд аյпцатq	промп(е) εу		са пкаг ти
εбргаа етпе	ψет жлпта		ρq птмпте
εтжва жлмос	α паг ψωпе		ρо жогеρас
(κε о)тa πe π(ποт)	жлмoт . βиl тет		πe εтрет
(τe π)пeхриc	пoт σe α πeψ		жлмые εппoт
(τia)пoc .	λас жлeρ риц		τe пtпe жлп
βиl тетпoт σe	αγрфпт дe		пeρжc ю жлп
атсmи тaցoց	мот . κиc		пеппла et
εбoдgп tpe	таптипс σe		орадб πсетм
	πtпeρeզemо		отарв. бe e

τοιοτον ε	πκαθ τηρ(γ λ)	μπτερο ατ
τατε πραπ π	ταμπτερο (ζε)	ειρε ցլ
πειαλοπ	παϊ (π)ε πցօ	մի κατա (τε)
εβոլցր տեր	օր (ն)տա ուրօ	ձետօւ (ՁԵՐ)
տարո . ձլլա	ειօ ջլի (՞) օր	րօ կաշտալ
եւեայրցր	օ(ժ)պուրք էյ	տիօս իշօր
լիրպիրե	■■■ըմկաց	սպատ լիտե
մը լեւմա լ	■■■էդ վեր■■■	■■■համ և լ
■■■հեմաց■■■	մաս լաւ լու	■■■օմուլօշրի
■■■բայ էշն լ	ձյօկնիցալոս	■■■ մար
■■■մ' մու	լիսու ցլ ձլո	տրոս . իջօ-
■■■մար մա լ	մա մումետօ	օրդ մը լե
րմի ձրա լ	եխօլ մուռօ	ջլում' լին
եկկինօւ		րա' իորֆա
մուսուտօտ		լոս մը լու
մուսու պրօ		ջլայտ լե
Փօրա լիյն		ուսկօպօս
տօթ ջլ լու		մը լուպրօս
ջօուտ պայ ձրա		Ցուրոս
լութը լուզա		մը լուլակ(լօս)
րիօտա մը մ		մը մուսու
մետալօս մը		չօս լարջա
լութը լուզ		մմատօի ջա
տեկո . կա		լմաս օտոն
տամ . . . էտ		լում էտ...
ցլ . . . օտոն		եցուոն ետե
ցը . . . է		որան լի՛ս լե
կա .. եխօլ լ		չէ ձեւի եխօլ
սուսլատ մ	ցլ տալունդ	ցլ տետօնի
լունու լիտա	օխիա լուսօ	վուս արգի■■■
նե չե լուցօ	տօթ լցընկօ	րու մորո■■■
օր նար եյս	մուս լուրրե	Փօրա լ(սօր)
յափու լե	մը սկրյամա	սպատ մպ(է)
ձետօւրիա մ	եխօլցր լուր	լուն լիտան(է)

εβολḡ̄t̄ τεq
 ḥl̄t̄ero t̄h
 p̄c kata θe p̄
 ta l̄p̄ro ḡw̄p̄
 etooṭ̄ p̄s

 VII.
 opl̄os peq
 arχiistrat̄
 ḡos at̄w aq
 z̄ieoott̄ p̄bi
 pr̄ap̄ ḥl̄p̄en
 z̄oieic ūc p̄
 ḥc ḡamn̄ . p̄
 toq de p̄p̄ro
 l̄empat̄
 z̄ibap̄t̄im̄a .
 ḥl̄p̄ica p̄eo
 ot̄ de ḥl̄pe
 ḥc aq̄ei ḡwa
 roq p̄bi m̄ix̄a
 n̄l̄ par̄x̄an̄
 r̄el̄os ḥl̄p̄n̄
 ote eaq̄taa
 boq' ze zo
 ot̄ egr̄ai e
 k̄me p̄ca
 petotad̄
 etevire p̄w̄qe
 spooot̄ ḡ(p̄)
 (t̄)et̄ip̄e e
 treteī p̄ce
 b̄ant̄ze ḥ
 m̄ok p̄seca

՚ok' et̄pis
 t̄ic ḥl̄pek
 ot̄z̄ai . aq̄ei
 re p̄bi p̄p̄ro
 kata ḡw̄b̄ p̄m̄
 p̄taq ḥl̄moott̄

 etooṭ̄ p̄bi
 paḡelos ḥ
 p̄z̄oieic aq̄zo
 ot̄ aq̄p̄tot̄ at̄
 kaθ̄nḡeit̄ ḥ
 m̄oq ḥl̄p̄ p̄ape(q)
 nī t̄krot̄ at̄
 b̄ant̄ze (h̄)
 moq ḥl̄p̄ p̄et̄(e)
 not̄ p̄e#/#/
 l̄age m̄moq
 ḥl̄p̄ t̄epros
 ḡora ḥl̄p̄ot̄(ai)
 aq̄mat̄ er̄(oq)
 aq̄kaat̄ e(b̄ol̄)
 et̄ret̄(b̄ak)
 egr̄ai e(t̄et̄)
 ḡw̄ra e...
 pat̄....
 p̄t̄m̄aay (?)...
 o.....
 p̄ora epeq..
 pos ḥl̄i otei
 rihi . p̄r̄

ḥro de kw̄st̄al̄
 t̄il̄os aq̄mo
 os e᷇m̄ neor̄(o)

VIII.
 pos p̄teq̄m̄
 ter̄ at̄w peq
 ḡb̄ote ḡnt̄q
 ḥl̄p̄oott̄ eq
 feoott̄ paq̄
 at̄wāt̄m̄ de p̄
 bi p̄err̄wot̄
 ḥl̄p̄persoq̄
 ep̄ent̄at̄w̄
 ne ḥl̄d̄ok̄l̄
 ḥl̄p̄ we p̄taq̄
 m̄ot̄ ḡb̄ht̄c
 at̄mot̄ ḥl̄m̄lt̄
 aq̄nt̄ eb̄ol̄
 ze p̄ere aīo
 k̄li f̄ lat̄ p̄
 (ḡ)ep̄awron̄
 ḡora ḥl̄p̄ot̄(ai)
 (t̄)er̄om̄pe e
 (t̄)b̄e p̄eoott̄ p̄
 p̄et̄p̄ot̄te .
 p̄tere k̄w̄
 t̄ant̄ip̄os de
 aq̄mat̄e e᷇p̄
 t̄m̄pt̄er̄o ḥl̄p̄
 f̄ λaatt̄ pat̄ o(r̄ae)
 p̄et̄ke(p̄ot̄)
 te ḥl̄p̄q̄w̄l̄e
 p̄sw̄t̄ eim̄
 teī et̄p̄ist̄ic
 ḥl̄m̄ate ḥl̄pe
 z̄oieic ūc p̄e
 ḥc eb̄ol̄ ze
 ot̄sikaios

pe . aq̄tw
 ot̄ de p̄bi p̄er̄
 ḥl̄wot̄ ḥl̄p̄per
 soc̄ aq̄wot̄
 egr̄ot̄ ḥl̄p̄
 p̄et̄m̄h̄je
 t̄k̄p̄ aq̄e ī
 ūm̄ p̄ier̄o t̄
 gr̄ic̄ aq̄tw
 ot̄ de p̄bi
 kw̄st̄al̄ti
 pos̄ aq̄w
 ot̄ḡ egr̄ot̄
 ḥl̄p̄eūm̄i
 we t̄k̄p̄ ḥ
 m̄atoī ept̄aq̄
 de eroott̄ ḡp̄
 t̄ant̄ioj̄(ia)
 ḥl̄m̄atē eb̄ol̄
 ze p̄eq̄eß̄
 p̄ize ep̄zo
 eis p̄eq̄p̄ot̄
 te aq̄z̄ioor̄
 p̄toq ḥl̄p̄
 p̄eq̄m̄h̄je

ḥl̄p̄ t̄et̄pot̄
 de aq̄e ī p̄bi
 paḡelos
 ḥl̄p̄oott̄te
 ḥl̄p̄ teklo
 ol̄ē p̄otoeß̄
 p̄t̄m̄h̄te (p̄h̄)
 p̄er̄os̄ aq̄
 ḡar̄p̄ade ḥ
 p̄eq̄gar̄ma

IX.
 et̄p̄m̄aay p̄
 t̄igr̄ic̄ p̄ie
 p̄o aq̄e ī
 ḡot̄p̄ ete
 ḡw̄ra p̄m̄per
 soc̄ aq̄ad̄e
 rat̄ot̄ em̄

ḥl̄p̄ p̄eq̄t̄o
 aq̄p̄t̄e egr̄ai
 kw̄st̄al̄ti
 p̄ot̄p̄ol̄ic̄
 ḡraiī ḥl̄p̄ θor̄
 ḡw̄ra p̄m̄per
 p̄pro de p̄te
 req̄pat̄ epe

5 — Rossi, Trascrizione di manoscritti copti.

, aq̄e ḥl̄p̄ p̄et̄
 er̄it̄ . p̄te
 rott̄pat̄ de
 p̄oott̄ aq̄
 ḥl̄p̄eūm̄i
 m̄at̄os̄ ept̄ob̄
 t̄p̄em̄h̄je p̄
 t̄p̄er̄o' aq̄
 b̄w̄t̄ aq̄
 p̄iat̄ aq̄tw
 p̄p̄ro m̄ata
 aq̄ aq̄w aq̄kw̄
 te eroq̄ p̄
 bi ḡar̄ma' p̄
 ḥl̄p̄er̄os̄
 et̄ret̄m̄ot̄
 ort̄ ḥl̄moq̄
 ḥl̄p̄ t̄et̄pot̄
 de aq̄e ī p̄bi
 paḡelos
 ḥl̄p̄oott̄te
 ḥl̄p̄ teklo
 ol̄ē p̄otoeß̄
 p̄t̄m̄h̄te (p̄h̄)
 p̄er̄os̄ aq̄
 ḡar̄p̄ade ḥ
 p̄eq̄gar̄ma

X.
 ḡp̄p̄re p̄e' e
 zoott̄ . at̄w
 aq̄ot̄eūd̄as
 p̄e p̄bi p̄p̄ro
 kw̄st̄al̄ti
 pos̄ ekw̄t̄ p̄
 p̄os̄b̄t̄ p̄k̄w̄
 t̄al̄t̄ip̄ot̄po
 līc̄ p̄cez̄as
 tot̄ egr̄ai ḥl̄p̄
 p̄nī ḥl̄p̄ro
 aq̄m̄t̄te e
 p̄esr̄ap̄ ze
 t̄pol̄ic̄ ḥl̄p̄ot̄
 z̄al̄ . aq̄w
 p̄e de op̄ ḥl̄p̄
 pos̄ p̄aw̄

πτερομε	απλοίς πτε
αττάσατε πτί	ταπτέρο .
παρχωπ' π	ζεκας οι ε
τβοι ππερ	ρε πκαρ τη
ρωοι πληπερ	μφ παειμε
σος ππειμ	
το εβολ ππ(ετ)	XI.
πρ(ωοτ ετ)	ζε μπήρο π
κω ππμος πατ	ζοεις πθε
πτειγε ρε πε	πτηπτεροδ
κισοοτε	ππηπεροος
περρωοτ	απειμε γαρ
μπκαρ' π	ζε ετβε στ
τπεροιο'	αφορται γιλ
ωττη επε	περοότ π
τπρθμεραλ'	ταπκωτε
εττάσατε π	εροι' ασει π
πνευτο εβο(λ)	δι τεκλουολ(ε)
μπετπηπο(σ)	ασθρηπαζε
πνεοοτ' ζε	(μμ)ογ εβολ
ετετπ(ψαπ)	(θπ) πεπδικ .
οτωψ ε	επειδη ρσο
ππ εμιψε	οτη ρωαη
μπ πρρο π	(πμ) παρηρε π
περρωματ	πηρικ' ππε
οσ f παπ π	χρειστια
τεχοτσια'	ποσ' ετβε
ατω αποι	(παι) γαρ' αγει
τπηπλητη εγ	ρε ππεγτε
μηρ' ερωτη	χηηι αγοτ
επετπερ	και εβολθη π
μα' πθε ποτ	πεπδικ . ειο
οτχορ ψα	ρηηητε (γ)αρ
ρωτη επηοβ	σε πημειλ

XI.

Τ ατοπεδούσε
κε πτερποτ
λόι περρώ
οτ πιμπερ
σος πίκαλο
πος παρχισ
τράτηρος π
τβο(μ) πιπερ
ρωωτ πιά
περσος ε
τρεψ(coot)ε π
πεψφαρμεν
και πεψχι(π)
πετο πιπ πικ
κυψε πρέμπρα
το(τ ετ)ρετ
κιο(οψ)ε εβολ
εγραι (ε)τε
ερωμενη
πισεξ(ι)oop' ια
πιέρο τιγρις

XII.

πλοιος πτε
ταῦτηρο .
ζεκας οπ ε
ρε πκαρ τη
ργ παιειμε

XI.

κε πεπρό π
κοεις πθε
πταῦτηρο
ππαπερσος
απειμε γαρ
κε ετβε στ
αγοραῖ εχε
περοοτ π
ταπκωτε
εροι ασει π
δι τεκλουολ(ε)
ασχαρηπαζε
(αι)οη εβολ
(επ) πεπδικ .
επειδη φοο
ουν ρωωφ
(πά)παχρε π
πδικ' ππε
χρειστια
ποс ετβε
(παι) γαρ' αγει
ρε ππεγυτε
χηι αγοτ
και εβολδηπ
πεπδικ . ειс
ρωнте (г)αρ
сε πпммап

πбι ρенсае
преумотте
етретф(н)о(т)
егш пмл ε
тчп(а)дат πте
тев(т)ежни
псетамоп
ероот .

T αтотедежасле
зε πтетрпог
πбι πеррш
ор πицпер
соc πкапло
пос πархис
тратнгос π
тбо(м) πпер
ршог πм
персос ε
треч(соот)г π
певдрама
πп πевг(п)
петс πпл πмн
ище πрмпра
то(т εт) иет
шо(оу)е εвоб
еевра(ε)тε
ееврелпид
псеч(и)оор' π
пиро тигри

XII.

пседмоос
ехп πтօш
ппевршама

περιβεριώ
ετερί τε φύσικ
αγνωστό (π) της
τρά προσ(τή)
εφάνη μέμον
κε στην πραγμάτικη
π(α)χοεις το
ερε οτιδιού
επιφύλαξ ψυχή
εβολή προσώπου
πρώτη τείστη
γνωρίζει την
μετατρέψιμο

ρε πειθαρίσει
δε οτινύ ετούτω
αφωνει με
καταπέπισθη
πρώτη απόστη
επιφρακάλει
μέμοντη πτερί^ν
δε κε σαρε τη
την εργασία πρέ
θησε την πρώτη
πιεργραμματί^ν
ος ταρε πε
τησπική ρω^ν
οτι οπι ετε με
περσος πε
ει προσώπου κε
ατμού στην πει
δε στην τείστη
ρηματί πτο(οτ)
μετα πετρή(ρω)
οτι μετ πετ
τησπούτη
πτετερού δε
πτανθρακωτή^ν
εργασία πρώτη
εργασία μεταπρό^ν
κινητάτη
πος αγκινή (ε)
τεφύσικ επε(ρ)
ρωντη πληπε(ρ)
σος μετ π(ετ)
μηνηγε τη
ρηγε ετ....

XIV.

οτε . στην τετ
πούρη σε ασφυξία
ο εβολή πρώτη
πρώτη πλανητή (sic)
μέμοντη εβολή^ν
στην πτετερά^ν
επεστη επε
χειμάρρος
αγνωστή πρώτη
οτιδιού πειστή
ρο μέμοντη ψηλή^ν
στην επούρη π
εργασία πρώτη
πιεργραμματί^ν
πια α περιμή^ν
κινητή την πρώτη
εργασία πετρών
πούτη . πτε

XIV.

οτε . ἐπ τε
ποτ γε αεγοτ
ο εβολ ποι οτ
ποδ πληπηγι (sic)
αιμοοτ εβολ
ἐπ τητρα
επεσιτ επε
χειμαρρος
αγψωπε ποι
οτποδ πειε
ρο αιμοοτ ψα
θραι εποοτ π
ροοτ εψω
οιι ἐπ πτωψ
πτεθρωνα
πια α πεψην
ηψε τηρψ
εω αιπ περτβ
ποοτε . πτε

ηε πεγλασ
ζε οτιν ετω
αψωακε πιι
ματ ποι πρρο
χπ οτροδ ιι
μπτωαρηη
εηπαρακελει
μμοοτ πτει
ηε ζε οαθε τηη
τηπ εεραι πρε
θηοс τηηρη
πηερωμαι
οс ταρε πε
τηηοηη ηω
οт οп етe ιι
пeрcoс пe
eι πceeц ζe
aтmоoт χп пe
θe χп тeїe
рnмia пtо(ot)
иil пeтr(рω)
oт иil пeт
тbпoдtе .
пtетlоtп ζe
пtатacωtоt
eeрai пbi пbм
зaл мpрro
κωстalти
пoc αfкiм (e)
тeфbiх eпe(p)
ρωoт пmпe(p)
soc иil пi (e)
mннaвe tи
рb eт . . .

ηηпyω eт . . .
зп пeкro
oт пoдlaдo
eηxω . ии(oс)
пaт pтeи(ge)
ζe тaoт(p e)
θraи pто(б p)

XV.

тaлtepo п
mpecoс п
тaлtп m пe
тpлaдoс tи
рq пmлaкtп
pтeтtеi п
tetlоoш mpe
oот eпta
пxoeic' ploя
te ppaлto
kratw' тp
pooтq пaп p
tetlоmоt e
roq pтeтtп
feoot paq .
tote peppa
(ot) pтaрe
(e)oc' пaп eпet
(p)ap пe пaї
(p)ikomiaи .
(и)p otr' . иil
■■■aprelepos
иil лeмoпtос
(и)p (a)piaлoс
(p)jor' pprro

XV.

ταῦτεροῦ π
ἄπερσος π
τωτῷ ἡπ πε
τῆλασ τη
ρῷ παντὶ^{τη}
πτετέπει π
τετίκω ἀπε
οοτ επτα
πχοεις πποτ
τε ππαλτο
κράτωρ τη
ποογη παπ π
τετίκσμοτ ε
ρογ πτετή
φεοορ πασ .
τοτε περρω
(οτ) πάπερ
(с)ос' παϊ επετ
(р)ап πε παι
(п)иқомиңис .
(и)п отр' . и
■арменос
ηπ λεμοπτος
(и)п (с)ппапоо
(п)фот' πρρο

πτε ἀπέρσος
απαρθότοτ ατ
ογωγτ ἀπρ
ρό κωσταν
τίπος ἀπ πετ
μηκψε τη
ρή ετρύ υμος
κε φιλαδελφ
πβι πχοεις πποτ
τε ἀπρρό κως
τάπτιος πχο
εις πτπε ἀπ
πκαρ ἀπ θαλας
οα ἀπ πετρίνητο
τηροτ παι εη
ταφηωαπε (ε)
βολ πλιοκλή¹
πιανομος δι
εη υμογ εαγ
ταρο (εγ)ρατη
ἀπ [redacted]
κωστα [redacted]
κατα πεπταν
πατ ερποτ .
αποπ ζε ρωωη
ππεποτωρ ε
τοοτπ ερπο
λεμος' ἀπ(οτ)
τε πτπε . (παι)
ζε πτεροτ(zo)
οτ πβι πχοτ π
ρρό πιλερσοс
ετραρθ εζιι
πετρρό ερβικ

xv

ἡπὶ ερωτ αγ
πιτον εψμοο
ψε ρα τεργη
ψαπтотсω
иеп петрбно
оте иеп пет
мнине тирп
псесмог ε
роq пsеко
тот егρai εпет
каг ып отпоб
прашe' етfe
оот иеппоп
те иеп пегме
рит пшнре .
иепогогуаg ε
тоотог етв
отп eзм пкаг
ппедоот тн
рот пквстa
типос пррб .
атв иеппсас
пррб зе квс
таптпос аq
котq еграi ε
квстаптпоп
полис иеп пет
мнине тирп
ејсмог атв

иепррб пгб
ы ыб . ac
иеп
иса тре прр(0)
иимоос ыл пе(ы)
ии пте ппот
те фатоп па(ы)
еводнп пе[
заке тирог
етмпевкв
те . атв иад(р)оq
пбд перрвог
пмпперсос
иеп пкемп(т)
ервог тн(рот)
иадрвз еп[
зарвбрас[
тере пет[
иадвз атог(в)
и, паq ыл(пет)
ы eзм пкаг
етf паq пе(r)
зароп етла
иадвз . атв
птоq прро
квстаптпос

οις ετούς .
πεσκικότκ
αε προτην η
πεσκογιταν
εττοδός πποτβ'
οι γατ ρπ πεφ
εκη μπ πεφ
μελ(ωτ μπ)
πεφ.. φι . πιω
πε πιω ετ(τα)
εινη . εβολζε
πρρό πεπταφ
ταλλογ πας .
αρω περρο
τε γιντή μπποτ
τε . γρατ
αε για πείρουτ
ρη τηλαψε π
τετψη πεσ
πικότκ πισ
πιαρθελος
εζμ πεσμα
πικότκ ετ
δοολε πποτβ

XVIII.

οι γατ . ερε ο
δοειτε γιαπο
εσσωγτ ε
πποτβ' οι για
κινειποπ
οι ωπε μιμε'
πιω ετταιειητ
ταλην' εζη

XVIII

τιαρησεος .
παιδιανηση
πλωροι πι
πρρο πιτι περ
ρωωτ πιμπερ
σος . αγταδ
πτερωση
ετρεσδοβος
μιμοφ . ειο
ρωμε τε π
ονυειπ' αγαδ
ερατη διζηπ
τιαρησεος .
ερε οτεραδ
λος πρρο δηπ
τερβιδ ποτ
παλ . πεκα
πασ πτερη
κε εταρχια .
εταρχια (sic)
πιτος τε ας
οπικο εγραι
πεκας κε ειο
ρηντε αποκ
πακοσιο .
ασπαρτο ε
και περδο
αστωντ
παρ . εσκω
μιμοφ κε π
πικ πια παζ(ο)
ειο . αγήτο
οτε αγτοτ
ποσσ πεκα
XVIII.
δι γατ . ερε οτ
ρωειτε πιωπ
εσσωντ ε
πιποτο δι για
κινθιπολ
δι ωπε μιμε'
πιμ ετταιειντ
ταληντ εχη

πας οε μητρ	γαρ πε εψα	πεκαζ πασ
ρροτε τπαρ	ζε μπεψη	πιδι πκοεις
θεποс εт	(τ)ο' εβολ . αγ	τс πепсв
οтгадъ таи е	соотгп' ε	тир' зе тв
тотроес' (ε)	вюл' πтев	отп' πтевшк
рос εвбодг	биз πтогпам	εвграи εθиlнм
твоотот πп	ауофрагише	πтебшлп' ε
агрелос ы	(и)песчнкт	вюл ыпто
пдесиц' εт	(а)γи εвбод ы	пос ыпамар
ぢп ыпнте .	(и)ос πноте	ттриол εтє
ձлла тарро	(а)ғ пас πтв	птоу πе па
птебшбом	(չ)օցиа εтрес	тафос пна
апок γар	յаде . пекад	
петпопշн	пак зе πтк	XX.
մաւըп' ε	լու լтевіց	ептатка пасов
вюлըп թլ	ерե πеіпоб	մа լիհтq .
վիс լմ . ε	пеноот կүте	պմа ептаітш
տբէ օր ե տէ	ерок пахо	отп լիհтq
	εис . пекаզ	ぢи п(ա)մеց յո
	пас зе апок	մլт լցօօր .
XIX.	пептатք թօт	пдї եптаզei լ
լկօտк εչп	մմօչ' զi πоп	յօրիп ender
օтмд լпкօ	тиօс πілатօс	ատ πе . միշա
тк լпօտ' ց	ամн լтепаг	նլ պարխացր
ցատ ցi յին	енабдк մп па	ծօս այփеց
մп ըըմբօс	спир . пеке	օրօևi կата
օլпол . մп	тпарօելօс	погөօօցիո
ապե մմе'	зe լпистեւ	մпдесиц' αց
լմ եтта	լխօеis օր	скорք մպա
εиңт եйпε	լետկօցը	լе' այքմօօс
յին' լօս	օցլе մմօչ'	εвграи εշազ .
լтօпօс լ	լткօղմբալ	լու(պ)(')бէ եմմար
таапастасօс .	ետиօձձա .	ախօօп լօս
լեսбрօտե		

(1) La sillaba *ne* di *nunne* fu aggiunta poscia in piccolissime lettere e non quasi più visibili.

επιρ ἀπρο ἦ
πλα πτάσης
ταῖς . τωτη
βε πτερώκ ω
πταρθεός
ετοράδη πτε
σωλή εβολ' ἦ
πτοπος πτά
απαστασίς .
εισχιντε γαρ
ἡγωον πλημε
ψωπτεζωκ
εβολ' πτυχή¹
πιμ επταΐσθ
ἄμμοοτ ετο
οτε' εβολήε
εἰς ψωτή π
ψωστή π
ροῦπε χιτ πε
ριοοτ πτάϊτω
οτη' εβολήπ
πετμοοут .
ατειμε γαρ π
σι παρχιερετο
και πεπρεс
βττεροс και
πλαс και πε
γραммадето
κε αпок πе
пшнрк ап(пог)
те . αтевиме (оп)
ке аїтв(отп)
εбовл'гп (пет)
мооут (гп пд)

κε ἀποσφία
εσοτοῦ εται
τωτη πτη
δωπ ετοοτορ
μπρεγταψε
οειψ ποετα
ψεοειψ εβολ
δηπ οιων (ληπ)
οιλημ ς(ε) ρω
με πιμ ετηδ
πεζηπτη (?) μπευ
κι εβ(ολε)η πετη
κι ελδατ πτο
πος πια πτο
πος απιπαψ
ραιος κε ις
αηη πετοηια
σαθροτ εβολ
δηπ πεπλατια
πιμπολειο α
μηπε ληπ π(κα)
πιμ πηληε ε(τοτ)
πλωτωδη . π
τετηποκοτ
εκη πταφος
απιπλαпос
(γαρ) πτατει πηι
(πα)петрос
ληп петпим(ај)
арчигт пизоте
жекко етепла
на амоп . ано
зе отатбом пе
етрепкү п

сωπ μπλο	επια' πτανας	XXIII.
XXII.	τασις απηνη	тосибе' αλпр
μοс απаржн	ρε' απпогите .	ρо есжн а
профитис	πεζас πби сг	мос же гиа-
мвтсно' ат	зогиса (sic) тпар	лиш зоот пдї
свтм де де (sic)	θεпос же	апок текбум
пби плаос пп	πакоеис а	гдл' фбтвт'
ιουзай атвире	пок апг от	едат . атв п
ката Ѹе птат	сгиме' ειс пек	тересже пад
фсв пат . εис	θицадл' πакоп	асдо еспат
шмтшесе	κвстапти	ероq . асзи
ти промапе'	пос' πтоq	шкак' же е
сесире αпда	отгбо(тт пе)	вдл елесютр
тепот бе тв	атв πтоq пе	шп αпарее
отп птебвк	прро егвара	пос погиме
егрдз веілам	тк . πежаq	етнлакопеi
тепадре гар' е	пас пби псв	пас . атвтм
ршаме евоблгп	тир же фла	елесюроот
тағрлн . атв	оташ апогнт	атеi пас ғп от
евоблгп пгс	αпприо αп	бенi . пезат
пос ппашнф	пргнт лпец	пас же тен
пдсивт шп	μегистапос	зоеис аогу-
шарид' таладат .	тиrott . αп	пап . птерес
сепатсаб	псцогтп(тос)	оташ же пп
ептопос е	αп тбом ти	(ро) αпескот
тере талапас	ρс πтевшп .	(т)шп атшлн
тасис пгнты	терб пссев	отсфлогче
птевотопб	тм псв а	атв атпат е
евоб . евоб'	тпарөенос	рос' ере пес
же сепят е	псави . ас	гд ғзесоот .
евоблгп жири	Оташб же п	атштортп
пм шантог	бι тпарөенос	атпагтот ат
еi псеоташт		онашт пас
		песчмоос

گار ፩ εχώ
 πεσεροπος
 πελεφαντί¹
 ποп . ασοτερ
 сагре ємот
 тे пас (ε)на
 λантинос (нес)
 под поситр
 атей گар атад
 ератот გ(რმ)
 про მსес
 коитан ჩի
 მптшомите
 պсютр' կата
 петснит
 етхик етв
 тա' սире կа
 та պեփнр' է
 նօլքը րաс .
 ոչած ըլ օր
 син մալтրա
 րաу . չե ուձա
 տիօս լլօբ
 մпаки ճակ'
 լլгледсө լլ
 կептілօс' մ
 լлрб մարոտ
 синапе ეցո
 լлօթլօс' լլօբ
 պсютр' մпр
 րօ . չե տէքմ

 XXIV.
 გձ' ւրօզգի

თетотաу է
 εї ეցոր է
 պекаспас
 մօс մպате
 պплатион
 շալլ . լլте
 րուռաւ ըր
 րօ չե ընա այ
 օւցօսը
 լլտեյու է
 տրեպարջ մ
 լлօրոպс'
 გանե պագ' լ
 սа օվռամ մ
 մօց . բիօլշէ
 լեյ ըւյոր
 լօс այա(լլ)
 եցօտը երօс .
 այդի է(րահ)
 մп լե(օհ)ալ'
 մп տէմес
 օնт մп լեс
 ճիк . այսմոտ
 լլтерес
 εї չե երօս
 թաւը ի ի
 չե պсютр' .
 մп ման լк'
 տիլօս լլте
 լлրб . մп լլս
 մптшомите
 լлсиոր' . մп
 կесօ մпар
 թեփօс լլас .
 լլтере լлրб
 չե լլտ երօс
 այօայտ այ
 լлտ լլուն

XXV.

երե լեխ
 սայօտ եր լկ
 ի ի ու պալ
 թէշկ եబօլ
 լլքան լլմ լլտ
 լլօսօс չօու
 լե ապօմօс
 გ(ր) օվռամ մմօց
 լлշալ լլլտ
 (ա)լլատօտ մ

.... օլ չե ա
 լաշարը լի
 լլ պալյօտա
 եցակ լ(մ)
 (тп) արքոնօс
 լլու ն(մ) լ
 րուռաջա
 րը չե եబօլ է
 շ
 շ..... յօ
 պշե... մօ
 սուր
 լեշայ
 լաс ըլ օւցօ
 եցօուր չե
 շա երօլ լե
 տարբա երօց
 լեվօ(օվլ)
 (րար չ) է պարե
 լլարելօс օր
 այն լու լ
 ջաց լուու ենե
 պէտքօ .
 լեշա լլտ
 շ չե լլրб ա
 լլ պա լլու
 (թ) պակուա
 (թ) լլ լուց լ
 (ս) լլուց այ
 ... լլսուր լ
 օվռամ լեշայ
 լա ըլ օվռօս
 մптքրայ
 չե տէօզգի
 տէօզգի լլր

XXVI.

լա եցոր ի ի
 օրամա' լու
 օւյ' պայօս
 ըլ տէզօտ .
 երե օւցրամօс
 ըլ տէզօւ լ
 օվռամ . եա
 (թր) պակուա
 (թ) լլ լուց լ
 (ս) լլուց այ
 ... լլսուր լ
 օվռամ լեշայ
 լա ըլ օվռօս
 մптքրայ
 չե տէօզգի
 տէօզգի լլր

օլոս ելլա
 լու . ձլու
 լլամա' ձլատ
 երօց ձլյոր
 լլ ձլյաց ըն
 ջլլ ձլու է
 շլրտար . լե
 չավ լա չե շ
 նե օ՛ տեկո
 տկ էշլ օւմա
 լլկուկ լե
 լեֆալտիոն
 եզօօւն լ
 լուն ց ջլլ
 մп ըւնկեց
 եւե եւտօն
 լլուն ց լլու
 ց լուսալու
 լլեշլու լ
 լու լամարտ
 րօու լլա լլտ
 ալատասօ .
 ձլու չե լլտ
 թէվլ ենօ(լ մ)
 մօլ լու(տ)
 եզօայ է
 տրակուա
 լեշա լա չե
 լլկ լլմ լ
 չօսի . լե
 չավ լա չե ա
 լու ու լու լ
 տիր լլուն

ονι πτεων	αγητοποστ	ατ πρωμε ρ
εγραι εθιλη	εβοληπ πετ	πεψεετε
πτεοτωπρ	μοοтт ете	ειс щиетже
εβολ ապамар	пай пе памед	сеть пром
տրιոլ մի	յոոեт լցօ	пε сеирε (առայ)
տառագրաց	օր . լիթօրտ	(լ)այ . լեզագ
ապиса տիեր	симе ол չե	пай չե ըրան
սքո՛տ րա (հ)	ձիտաօրտ ջմ	
մօ(ի) ևիօ՛ջի	памед(չ)օմտ	XXVIII.
տօօտօր լի	լցօօր լ	նակ եցրան է
փօն ապինա	ճի (լի)օժ լլուօր	ոհլիմ տառ
	շայ արշայօ	լիօ' ամերի
XXVII.	չլու օօօդ լլ	տայ լտար լե
լուեար լ	լուեար լլ(ր)	ուսօօր լայ լ
ջոտ ջմ լու	ապաշանաս	ցնիտ լի լե
ֆօս լիթրու .	տաց էտօրան	ալուտտե լուր
լուու յասիփ	արցան' էտօ	շայ . լիեանու
կերքաջդ լը	տօր լլլաօս	մասօտ լու
լուերա . լլ	լոււալ' լլ թի	ալարկաց մաս
լուա ջուտ չե	հնա չե րայս	օր չե ըլտար
սլար եցտօ	լու լուացըր	լտաֆօս մա
օրե ապամեց	լուի լու լու	չօւս օւսա
յոոմ լցօ	լու ուլիմ եւ	տօսի լրօս լ
օր այէ լի մի	լույշ լու լու	ճի լեսօլ լու
խան լուար(xii)	մուլուաշըր(մ)	ֆուն լլ լեսօլ
ստրանցօս	օս . լլ լու(օր)	ջմ լրեօս մ
լուబօմ լլանի	լուսացրօր լը	լուեար լլ լա
օրե . ազիւու	լուգօրա . լլ լ	մաստ կառ սարէ
օրօւ եցօտ	ջր' լլուօլս	տեռ եւ լա
ափօրկր մ	լուեոչ(օր է)	չօւս լրօր ի
լուու ազօմօ	չմ լուգտաֆօս	ցնիտ լրուր
օօ' եցրան էխաց	լուեցօնչ .	չե օր լուկու
ազօմետ լու	չեկա լու լա	ազ . ափօօս
ջր մլաւայտ		րա լրօս չե օ

XXVIII.

γωνιε ετε
τπταλεπιν' ε
ειρε μπαι γη
ου.. τ τετπα
μοτ . αφοτω
γη πδι πρρο ζε
ρων πιμ' . ατω
ωκοπε πιμ'
πιμ' επτα πχο
εις' οτερσαρ
πε μμωοτ γη
παααρ (sic) ατω γ
πααωτη ερο
οτ κατα θε π
ταειρε μπ τα
μαατ ρελεπη
γη περοοт μ
ποτωπε εβιολ
μπες βοс .
τεποτ θε τω
οτη πτεαπα
χωρει πε ε
ρωτη' εп(о)ρτα
μιοι κε αρρ
πατ πποτορ
παζιс πτο μπ
ποτψир πар
θεпос . αпок
де γласωтρ
εвотн' πппоб
μппалатион
πтасиапе
паг εтреt с(о)
те πтептии(т)

πииме εврдι ε
θиlиm . астах
отп де асеире
пиеуажкже

XXIX.

κата θε οп μ
μиине . пекац
πδи πррo πпет
γарер, ероq κe
κвк εзп тпт
λи' μппалати
οп πтетпicω
οтг εвотп π
тбом πтмп
терo . κe отп
тai μмаст πoг
ψадж' εхooq
εроут . атвик
де πтетпoт
εзп тптгн .
пe отпите пр
ρo садлигж
спите πиотб'
пказгзg . εшш
пe εршап от
отu ψшпe
и' отψадж' e
вoлg . пiи μ
пррo πтет
ψн' εтогтш'
етаме пеq
пoг εроq мaт
адт тai te θe

εшшадао'.
ψшадише
γη πшорп π
саалпигж πсe
сшорп πди πe
стратиалатис'
μп πепархос
тмшеспите de
псаалпигж ψшат
сшорп πди π
комес μп πe
тривотпос
μп πархшп' π
татлн' μпррo
πтерог садпи
κe γη πшорп
псаалпигж атe
πтетпoт πди
пестратала
тис μп πепар
хос атвик e
гoтп' ψa πррo
атадератoт aт
отшут пaц .
атпat гар εпeу
гo εпmeг πra
ψe . пеке
пррo пaт' γη
отрасле μп от
отпoq κe сш
тa εроi πпob
πтмптерo π
пeгршшалиoс .
пекад γη от

лоб' леписти
 мн же ею дин
 те алон леком

 XXX.
 вад' тисат
 пекаф лат же
 отгав бте
 плютте пе †
 южаке пимин
 ти етвнкти.
 пекат же ею
 винте ти я
 пекамт евол'
 пелхоеис
 афаку ероот
 погав пим еп
 та пхоеис от
 ехвадре амо
 от птпаре
 пос . атр
 юппре' емаде
 атпагдог я
 пимесон спат
 етфеоот я
 плютте' ет
 смог епбрд
 яп тпареоис
 пекат же ти
 рот ып отсии
 лотват же а
 поп леком

вад' тисат
 євак' пимас .
 птпрерга
 тис' атв я
 тпомах е
 вол' ып лен
 яп ѡаптпр
 ѹпуда' плат
 епейлоб я
 єоот . я
 тетпот же я
 татпие я
 пррд пекаф
 патопис
 ос пархаш
 птевбом'
 же євак' ып
 отбени я
 сойте' пас
 пткоот я
 стратилла
 тис яп что
 от птва яма
 тои . яп что
 от птвареа' я
 пестрати
 латис . яп
 юмпти птр
 рю тпареа
 лос . яп от
 потв' ена
 ювя' евол'

ып пнї апек
 хоес' яп

 XXXI.
 венат я
 ват пттаат
 пас етрес
 же евол е
 лтолос я
 пелхоеис
 яп пежс . атв
 вентвло
 оте енавш
 от . євепесо
 от' яп вен
 вадиеп' . яп
 отави яма
 се . яп вен
 езнт (ып) Ѹа
 ласса етред
 яп трофи я
 ямниже'
 ялтспоотс
 пткои етред
 ѿ ып вадас
 са етагако
 леи ямни
 је' . пте что
 от пхоеисо (1)
 опе' євехи я
 чтоот . пте
 чтоот ѿв

(1) Così è scritto, ma il papiro porta qui tracce confuse di correzione.

пе ып вадас
 са ѡаптс
 ѿвк евол я
 ѿвб пим е(п)
 та пхоеис же
 от пас . ѡпдоот
 писави яго
 от псемоопе
 ѿвлии . атв
 птснампе
 пелевит (пе)
 писокос
 птснампе
 тполис тирс
 ѿвдоот евол
 же а пррд пе
 яс ет етел
 подис пткоит
 ѿв . алок ѿв
 ѿв оп ѡпят
 епро(сфора)
 птас(стпаге)
 яппса пай
 же тирот я
 рпай ып от
 ѿвтоан ышо
 рп епай ти
 рот' пткоот
 птпелит
 контархос
 яп пефтают
 ямматои евол

XXXII.
 ып тевий яп
 ро пшорп
 птснампе
 пампогио яп
 птжие ѡекас
 ппентарас
 се екеваш
 ѿвлии . атв
 етоотот я
 тиеве . же пай
 пете пррд
 ѿв ѿвдоот
 пнпп же я
 пррбогите же
 тирра папа
 раге тсвле
 яппрд єспа
 євак еграи
 ѿвлии єс
 падиан ып
 пла етмидат

Т
 птере пай же
 тирот ѿвк
 евол асмо
 ѿв евол я
 би етвогиза
 рп епай ти
 тпареоис
 тсвле яп
 ро яп лесси
 отр' яп пке
 пареоис
 еттадиц є
 ѿв пкевшо
 яп птвареа

XXXIII.
 яп птвнамш
 яп пархаш
 тирот яп от
 оп пим етшо
 оп' євип яп
 лоб е(r)отв
 ѿв птбрш
 етп ашроп

πας'. οτποτε
μπ οτρατ' ε
παψωψ . πα
ψε πποτε
γαρ μπ πρατ
πτατ(πτ)οτ
πας . αε
ψωψε ψε μπ
πασ σοοτ π
θοοτ ςιπταс
ει εροτη' ε
θιληм . 8(το)
οτε' ψε μπωερ
саψψ αсот
ερεαψе πби
тррω εбшпе
πас πпюорзай
етшюоп 8п
θιлнai' (х)и си
ап . 8и
пшюорп ψе π
θоот атбшпе
μмптсеноотс
πψе πтօтзай
θгооте (де μ)
пеграсте■■■
отбистба' . αс
третепе πас
ερогт' πпет
поб πархие
ретс' пекас
пат ψε ω πпоб
ппюорзай пал
ете μпордаш
πα . πте
πтпжюозпе
етоикотме
пи' εас πпллле
пe(п)εтешуψе
γαρ εрої πе ε
• 8.. ε' πпетп
ψ(ад)р εптот
εвoлгп тетп
апе ψе πтетп
8е патшпе
εїпарот бе π
тмптагааюс
μпакоесic' πе
хс . пал πтате
πисфot μшoq
εатеπкадж
8п огтафос

XXXIV.

XXXIV

Τ ροτῶντος τε
αρχιπλάκας ε
βολ' πόδι οὐτα' ε
βολή πληντού
επεφραν πε
ἴωντα εγράμ
ματέσθι πε ἡ
πρεσβυτέ
ρος πτέτεστ
πάγωνται . εγ
κών αἷμος κε
χίτις γὰρ τῆρω
τ(ας)ών ερος π
δωμάτιον ετέ
ψιπε' πτος π
εωτού . πτε
ροπτήριον δε ἡ
πεσμάτο εβολή^τ
εγκρίπτη πτε
δική πίσα παροτ
ερε οτποδ π
δαλτυνίος μπε
πιπε αψε π
οα πεγμακό
εσπάρ ταῖον
πλιγρά' . μπή
εψδιδούμενον κε εγτ
κωντι εργαδί . πε
καρη πτερίζε
κε τῆρων πόλη (σίε)
γὰρ επεξεγένετο .

7 — Rossi, *Trascrizione di manoscritti conti*

μεσχωπ δε ε
θοτη επρο α
πθλλο ρμοοс
εζιι πεσλοс
αյоташуб εц
κω мимоц зе
γомамаат п
бι πгеноц ет
сотп епта си
нрлла тсвле
пепох ле
грамматето'
профитете
θароц' зе ειс
оттро гар п
зикаюс па
твоул ցп
тмлтеро п
певршиад
ос' епеврал
пe κωстап
тилоц'. ере
тме' пттоут
ере таikato
стил' ց(а) теч
լաց լպիфо
օт մппорте
մма...е...е
ըրձ էշи печ
մաճ. таї тe
тапастаси
մппенкоис

іс пеҳҳс па(?)
ete пшц пе
птаei(o (м)п
памасите мп
пeoор ѡд п
епеg пеg ց
мип . пte
T речотw зе п
XXXVII (1).
мп пкаг п
текмите
ро етретел
ре լոտпас
խ. . епеган
апре епта
Фос մппер
мe зе зе еq
твн' пеуров
птегпот зе
а прб сдai
լոտпасжа'
ебол'ցp теч
մпптеро ти
րс етретад
իсօւթօն լ
таве հce
նալ եбол' լ
օոт մппоте
մма...е...е
ըրձ էշи печ
մաճ. таї тe
тапастаси
մппенкоис

пoօր լցo
օt լшц լte
խара тиր
ппевршиад
ос . լppca
ппасчa оп
մпотчe e
про . լeзас
(оп) լbi լpар
еепос մpр
րb զe eic տo
կотмени ти
րс աtr լpас
խ апок մma
те լmмак լp
пaегрե մpmеw
спат . լtere
լrబ զe մp
լpарօսօս
eipre մpmеw
спат մpас
խ а լxօeis
օtալg լas է
ボл մpro մ
птафос ac
третաшe լ
тетпот ցm
լia էtմmat
աtցe զe op է
լaպ' լpta
пагрелօс
Ցmоos ըgrai

езиц . լte
րoт e(մe..)
тиրот пeзaq
լbi լrబ (լp)
епископос
ze նшк եգօт
ептафос լ

XXXVIII.

տetլ... լpе
п..... լ
մ(օot) լetet
րe (гар) լe
մлтспօօտс
լепископос
ցp տետիք
ըրըջոմо
հօգիտս տi
րօt լe լeq մ
մat զe լe լbi
աpa օօօfi
հօs պարչie
լисկօս լ
տկաչарիա մp
պլատու . աq
օtալg լbi
պլակարօс
(eq) նա մmօс
ցp. օտալ մ
մлтրմրաш
ze լrբ աpց
յա ց. աpօn
гар լp ըըրք
մe լcарչ լtլ

T

тетпот զe աq
Զօօր ցp օր
ծեpi ըրդ է
սiլi աtei (լ)
bi լeմeյօտe
մлтմրաш
ze լrբ աpց
յա ց. աpօn
гар լp ըըրք
մe լcарչ լtլ

օ ap լdցioс' է
трепбик է
ցօրt լшօրp
եպma լta
լастаси
շе նшк եգօт
ետօրան մp
չօeis իc լe
Խ. ձլla լta
չլու լtէk
մлтխօic
ետքխօօt
եցրա էcկա
լրելու լa
լепископос
լամրջնմ
լաֆարտօс
կата տիպ մ
լլպտոս
օt լaլoս
տօլօս լaլ
տակնիրօt
րօտ' աpօn
լլձօс' լpցe
ելօс. լ
լtտ пот զe աq
Զօօր ցp օր
ծեpi ըրդ է
սiլi աtei (լ)
bi լeմeյօտe
մлтմրաш
ze լrբ աpց
յա ց. աpօn
гар լp ըըրք
մe լcарչ լtլ

XXXIX.
ար(աց)օտ է
Յօլ'ցm լpը
լcամոնհ
լepроfi
тиc (պ) լtտa
տցօ ձաւեր
եбо' լpցt
մp սօլոմ
լeցшире
արf լpը
կլօւ լxօ.
եit էzp լeր
ապիւ եбо'լ
ցm լtոօր լ
լչօeit : ձրա
ըըրմ' եбо'լ
Ցp լ) լpը լa
լpta մmնi
շe չi եбо'լ լ
ջնtօt տմօ
օյe ջան մ
լeչօ ըըրք
նшк ըրդ է
ուլիմ տէա
մmօс չe ա
սալպ' ցp լeր
չօc(շ) մm
մaճ լbi լeր
լիր ցm լpը
մлтօic լp
րօ մлtն. աt
լtտ մp
տօ եбо'լ մpրb

(1) Qui manca al nostro testo un intero foglio. *prob. c. 18, Appendice, p. 11-12*

μπ̄ πεπίκο
πος μπ̄ τηρ
θεος μπ̄(θι)
με μπρό . πετ
δ γαρ πρώ πε
πτερπτε . πτε
ροντπτον ρε α
ποτά ποτά ππ
επισκοπος
κι ποτά επει
ραπ . απωληλ
αγωμον εροοт .
μπίκωσι οι
αντρετε πιμ
μπ̄ πετερητ
μπηπτσο
οτο ρε ετεει
με ρε πε(κλ)η
ρος ππιμ μ(μο)
οτ πετηητ ε
εραι πψορπ ε
τρεψωκ ε
ερηπ επιτα
φοс μπхоеиц .
εп тетнот ρε α πε
клхрос тағе
пшнре папа
θеофилос π(ар)

επашнре . π
тереузи πес
μор ρε πтօօ
тот πпапос
толос μп πр
ρо μп тпар
θеоос . μп ε
με' μпрб .
мooюще εп от
паррхия' ε
вотп εптафօс
лтереур πгօт
ρε εптафօс
аçρε' εραι ε
пецо . атот
εгօдне ρε μ
пет μпрсωу
εп пеклхрос
εтрефамагтε
лтереутери
те онтε πç
сокј εвօլ'
пекај πби ап
θеофилос μ
прб μп πе
пикопос
ρε κω πај ε
вօլ πлаєиоте
пим πрб μ
πим' πаржаш
петпакалеї
μпеψои' π
εнкε εпго
оп μпеψи

XL.

πεπάνηρε . ἢ
τερεψι οὐκ εἰσ
μοτ δε πτοῦ
τοῦ παπάνος
τολος ἡπ πρ
ρὸς ἡπ τιμή
θεος . ἡπ εἰ
μένη πρόρο . αφ
μωσῆς ἡπ οτ
παρρησία ε
δοτη επταφος
πτερεψη προτ
δε επταφος
αφετε εθρα εξη
πεψη . αποτ
ερεσθη δε ἡ
πετ μποση
ἡπ πεκληρος
ετρεψαμαδτε
πτερεψοτερη
τε σπτε πη
σοκη εβολ'
πεκαζ πδι απα
θεοφίλος ἡ
πρόρο ἡπ πε
πικονος
κε και παι ε
βολ πλειοτε
πιμ πρόρο ἡ
πιμ' παρχωπ
πεπακαλει
μπεψον' π
ἡκη επρο
οπ μπεψη

ρε πτε τι
πρηκε εωση
κωτε' ἡπ πεψ
κη ἡ ἡπ πετρι
τοτωψ ψωπ
τψε επνοβ π
ταιο πψκοους
δατεψη ρε
κας ερε πχο
εις μπροοπ
δωψητ ψητη
ἡπ ογοντροτ .

Τεπον δε πα
κοεις πρόρο
α πλουτε πει
ωτ καλει ἡ
μον' τηρη π ε
προοπ μπλημ
φιος πτεπ
ψηχη μπ πε
ππα ετε παι
πεψημερι(τ)

XII.

πψκρε πεπ
σωτηρ το πε
χο πσεπακα
απ απ πδι πετ
ροεις ετεψα
παστασιο
εκδαπ' εωση
εροτη επεψ
παλατιον ἡ
μπλητρο .

XL

пшнре пеп
свтир ю пе
хс писпака
ап ап пбі лет
роєю етецд
пастасіс
екдан' бишк
евотп епец
палатион ы
шлтеро .

ειμικτεῖ πρ	κε πρόδ πατ	ρες πάποπτε'
ρο πρώσοοт	δπ отготе и	ձլիկութիւն . աւ
εցրայ տօւալ	օտշաւ չե	և լետմուց
տպօլօս ետ	չակ' եబօլ' և	լուկավաճ'
օրգամ . լրէ	լըջմու և	մարտրոց
լե լալ լուց	լխօնւալ ար	իցրե լըջման
մա լուտօօс	կլչ(չաօօ) լ	տե լուպ . ձլիկ
ևլ օնդրառե	ապա թօֆիլօս	հօրի լուգա . լուգի
չա ևլ զըն	սրբէ լուպ	լուկուտու
մատտիա ենա	լուսքորա .	ամ լուսքր
(չ) սուրբոտ	լութերուց չե	օլ մուգա . ձլ
ևլ օտօւիկ	լութետօւ ետ	հալուգիւն .
եցօտպ ևլ	սւամատ ար	T մալիս Երե
օտպուրի	լրէ լուսուր	զի լուպրօս
օլ . մլ օդի	Պալեւ լրէ	փորա . լուստ
րը լուցիւ	անդան(լուտէ)	լար լի լե
սուրբէ . մլ	եզի տեպրօս	լուսկոս
օդլուխուր	փորա . լուս ման	ևլ լուպրէս
ևլ օդընէս	յւ լուրօտ օր(ա)	Երերօս
ևլ օդպուրի		ևլ լուգակա(լոս)
ևլ օդպուր		լուսալ ևլ
ջիւռ եցօտպ		լաթիլիս
լուպի լու		մլ լուր ևլ
լուսքորա .		լուրելոս
լար լուգրելօս		մլ թւմե և
մօօշի եցրայ		լուր լուր . աշու
մլութօւու		եցաւրե լ
լուսէա ար լ		ծ առ թօօֆի
լունակ եցօր		հօս լուրէ
լուտաֆօս և		չի լուսեւե
լուլուշան .		եցրայ լուրէ
լը լուրուց չե		կլիսիա լու
աշուտու մլու		ալ լու(լ)
միտա . լու		լա մանին(յւ)

εις εγρατ(ε)
ματ ποεστ
παρε . πτετ
ποτ πτατή
μπραμην .
ατφ πλες
κετη ατμο
οιψε ρωτ
εγρατ ποι π
αργελος ετ
δαρεθ' επτα

XLIII.

φος μπ τε
ετσια μπ
ρεπροοτ π
αδαπιγε μπ
ρεπροοτ π
λογλαιι ποβ
δη πεсте
ρεωμα . αψ
πατ γαρ ποι α
πα θεοφιλος
μπ πρρο ε
παργελος π
80 ει 80 . μην
ηψε δε τη
ροτ πετσω
τη επιαδαπιγε
μπ πλογλαι
μπ περροοτ
πρεπαψη π
δαρμα . μην
πα τρε ατ

στργωρη
σιο σε ψω
πε . πεζε
πρρο παπα
θεοφιλος
κε βικ τε
ποτ εροτη
επταφος .
αψωκ δε ε
ροτη επτα
φος . πεζαψ
κε ειο πια π
ψωμητ πρω
με μπειμα
μεψακ ορτα
φος πε παι π
σωμα μπρο
φιτης . πεζε
πρρο κε μ
πρροτε . αλ
λαψητηκ κα
λως . αψφτης
ατω πια πε π
ψωμητ πρω
με . αψμοψη
δη τετμητε .
πεζαψ μπρρο
κειο οτκεεс
πρωμε αψγωбс
πτατερητε
πεζε πρρο οп
κε φγтηк (κα)
λως . εψлакձ
չորի մե εլե

XLIV.

Τ περιε εις περ
ηπτικός
απέχει . αγόρα
ών πτερυγού
πίσι πρόρο αγ
πατ επτά
τλοο' επτά
πιλατος' σα
εργατοσσε ε
πεσθός πισ
κε πατι πε το
πιπάχωρατος
πρόρο πιπούτ
δαι εργασια η
καπτερεβρα
ος . μαπτ
ερματιδος .
μαπτούτε(1)
πιπ αγρε π
τετρυγού εξα
πεφρό . πτε
ρεπιτά λε

XLV

εβολ' θε πτα
 φος αγταλοφ ε
 και πιπε
 πεπτα παρ
 γελος ρυμο
 ος ερδαϊ ε
 κωψ χε ετε
 πατ εροψ
 τηροτ . ατ
 παρτοτ πιτ
 οτοπ πιμ
 επτατπατ
 εροψ ατοτ
 αψτ παψ
 ετχιψκακ
 εβολ' ετριμε
 πα ψωμε
 πιοτποτ .
 αγτωστη
 δε πιτι πεπισ
 κοπος αψ
 ήτοστη πι
 πρρο πιπ
 τπαρθεποс
 πιπ θιμε πι
 πρρο ατω
 αταλπιζε
 πιπ πιψτηп
 α πιλκηψе
 τηρη τωστ
 ασοτερεσα
 πε πιτι πρ
 προ ατεπε
 μπεψχαρ
 πια πιστη .
 πεπταψει
 ειρλη π
 ειτη . ετ
 ποτη τηρη
 πε . εοτη
 ψτο πιπονηλа
 πιρωψη
 παρθ εροψ
 ειπλατη π
 το πιρητοт
 αλλα' ερεп
 καθαροп πε'
 αγтаде' πти
 τлос πиc ε
 роу . еау
 зоос езі
 ти ватеψен
 еготи' е
 кистапти
 потподис
 жекас е(ре)
 пррро пака
 ац еукимо
 ет εнти πи
 пилемос .
 πиip топос
 πиm' етере
 пррро павшк
 ероот . πиe

XLV.

ΠΤΚΙΒΑΤΟΣ
ΑΠΠΟΥΤΕ
ΕΤΓΙΩΗ ΑΠΠΑΛ .
ΠΤΕΡΕ ΠΘΑΡ
ΜΑ ΔΕ ΠΛΩ Ε
ΤΠΤΛΗΝ' ΦΕΙ
ΔΗΣΣ Α ΝΟΤΕ
ΡΗΤΕ ΛΠΕΘ
ΤΩΡ' ΑΛΚ Ε
ΡΟΟΤ . Α ΡΩΟΤ
ΖΠΟ ΕΠΚΑΘ .
ΠΛΗΝ' ΛΕΤΟΤΕ
ΡΗΤΕ ΛΠΑΣ(ΟΓ)
ΛΕΤΤΑΖΗΡ(ΗΤ)
ΑΤΤΑΛΕ (ΓΑΡ ΔΕ
ΕΠΡΡΟ ΔΕ ΕΠΕ
ΤΑΨΥΑΠΕ
ΔΨΡΨΥΠΑΡΕ .
ΠΕΖΕ ΔΠΔ ΘΕ
ΟΦΙΛΟΣ' Α
ΠΡΡΟ ΔΕ Α
ΠΧΟΕΙΣ ΟΤ

εργατι επιμα π
ταπαστασιον . απτω
οτη πε πτετ
ποτ πισι περ
τωρ ατει ειειατ
μπ πραμα μπ
πτιτλος α
ποτκαι . αταθ
ερατοτ ριμ
(π)ρο μπταφος .
αφιτη πισι α
πα θεοφιλος
πεπισκο
πος πιτκαι
σαρια αφκω
μπειρυτημπος
ερε πρρο
οτωμψ πισωψ
μπ ποχλος
τημψ εψκω
μμος . κε πε
ροτ πε παι
πις επιπαφο
ει μμοι γα
κιπ . ππετ
ατ εροψ π
ι πεπκαιε
γιε ππετ
οτωμψ μ
οοψ πργητψ
ι πετμος
μμοι . αλ
πρρο πιαι
πος μπ τημ

αφ' εγκυοώμε
θάτερην π
οτοειώ πιλλ
μπόγοτωρ
ετοοτῷ εδέλε
εροψ επερ
ατω τοπος
πιλλ ετερε
πρόρο πλοτ
ωψ ~~ε~~ πεφρητ
εβικ εροστ
ψαρε πραμελ
μοοώμε ματ
ααψ' ψαλτῇ
εῖ εματ κατα
θε' ετσιχ χε
ερε πρητ μ
πρόρο ~~ε~~ τ(βιζ)
μπλογτε .
μπίνα παι δε
πλαρθεοσ
χπε πλοεις
ετβε πισιλα
снаг епгатбп
тог ~~ε~~ πταфос
аукоօս πас π
бι πхоеис ~~ε~~
πρорома πтет
үн . δε παι πε
πион снаг εп
татштог πιл
май . απок δε
теритвтп
зодрп лет

XLVII.

Т апіка пад зе

απεοοτ αγ
κι αλιτιδοс
ερотп етапас
тасю' а пїрд
таміо' по^т
поб по^то^с
піпотв' пізага^ж
шп оттілдо^с
піпотв' есо^т
еяотп еро^ц.
аутало^с екм
пгарма піа^ф
таде пітілдо^с
ено^т

тпарөенос
жле пкоеис
етве пашеа
спат ептаабп
тот ^ж птафос
афкоос пас п
бі пкоеис ^ж
пгорома пітер
шн
пісон ^ж спат еп
таташтот пі^ш
май
пітерітштп
.

μοῦτ .	πᾶς δε	ετῶμος πτταί	ριον σπάτ ε
ατῶν θεί πτα		βε' επεχτ ε	πονά πονά
φος .	πετρι ογ	πκαρ .	οτά πθατ' ατω
παλλ ηκημοεί		οπ ειδού μπετ	
οτίοταδι πε .		ειροτρ' ας	XLIX.
πτοφ πεπταφ		ζοκμετ' θπ	ο(τα π)πορβ
αρπα μιοι κα		οτηριπ .	ετρεσταμιο
τα πλομος π		ποτχε εροφ	μπτοπος
πιοτραδι .	πετ	πογμηνηγε	τιροτ πτα
		πιστ ποτρε	πκοεις τα
		μπ ρεψηπ	βος εροορ
		μπ ρεψηροι	αγτωγ πας
		ποπ .	πδι πρρό μ
		μπ θε	μιντ πψε π
		θολοσιρικό	λατομος μ
		ετροτπ .	πτοορ ατω
		τομηγ ειρημ	θμε πψε' π
		πρδ μπτα	ψαι ετπω αγ
		φος' ετρευτή	οτερραδρε
		πτεπρος	ετρε πεπις
		φορά' θικωγ	κοπος βαπ
		ποτοειγ	τιζε μμοοτ
		πιμ .	εβοληγ ρεπ
		μπ	ιοτραδι τιροτ
		πισα παί δε α πρ	πε ετηκ' ειοτ
		ρο δι ππαρ	δα μπ βεια
		θεπος πχοτ	μπ .
		ωτ πκεπτη	εια παί δε τη
		παριον ποτβ .	ροτ αφαλε ε
		μπ ςοτωτ	πεφαρμα π
		πκεπτηπα	δι πρρό αφετ
		ριον' πθατ .	εγρατ ετεγ
		ατω πποδ (τη)	πολις ερτ
		ροτ μππαλα	εοοτ μμποτ
		τιον αττ πας	
		πκεπτηπα	

τε εζην πει	L.
ταππατ ερο οτ τιροτ .	επι βιθανια ^{δε q. Com.} μπ πτοπος
πιαρθεος	ετγυοпг εμ
δωис δω π	πтотт пїпжо
δогтт εп ві(лнм)	еіт пма еп
εм πтопоc (п)	татбонпг εм
тапастасic (п)	пма етвммат
пхоеис . птос	ату пе отпе
мп вімє мпр	тра тe есшет
рo мп мпар	шшт' ере тла
віенос мп п	капн' пїгнто
швєре ппнпоб	тептадеіа п
мпнрбд етр	отеряте пп
дшв' ептао	апостодос
мптопоc м	пїгнто . пеат
пехс . аста(ел)	млднq гар пе п
ој асхо(кq) е	ні пїотаді п
віол ас(бв)аље	каc' пїршмє
зe мпшве п	гi тбнн атту
та пагнедос	швє ершу
гмноos еграf	астамюq мп
ежав пїдат	(п)кетопоc
ату пефмд (п)	тироt пїбом
місе' астасі	мпхоеис ic
ој' асхокq е	пепаштир .
віол мп пефмд	асада мма п
псаанп . мп	стпаге тирот
пма птагбап	
тизe пїгнq	пїтересжк
пїтооq пїш	зe евол пїгвб
заппнс нбан	пїм епапотот
тистис . мп	асf м(пe)піс
пїй плазарос	копос пїо

κεπτιναρι
οп πποтв' **и**п
for πκепти
парион пгат
атв пглло id
κωбос ас†
пдя оп' κατα
пдї аqсmот
ерос . πтос
асаде епес
зарма **и**п οиme
ипгро . **и**п
(и)πарθенос
ип πшeерe
пистрата
λαтис ипгрo
ип пеqme
гистапос
ип πтyрап
пос **и**п пет
ぢизп пеxot
сia петшo
оп тирот пе
ип тпарee
пос εтô π(от)
поб πcoot(чe)
πшeерe ѕу(нa)

TRASCRITTI E TRADOTTI DA F. ROSSI

петталын та	бигитот пшом	таі те ѿ' еп
рот епегер	те (мел)опи . 'еç	тасасас өм пра
ма етмоюш	феноот пат ти	мпишт' өмп
затесенгл үшап	ют (з)е атжак	песшыре өмп
тұстаре тло	ебол' ғұрыш	пеппә етор
дис әнпрір	піш елта пшо	дааб үза енер
а пррб де пот	еис ғашп әммо	занни ~
ән (піл)еңғар	от етоотс ә	~ ~ ~
ма (ене) 1 ебол	тпарөенос .	~ ~ ~

MANOSCRITTO TERZO

I (12).	
τας επεωπή	σον αφη... сгиме пт..
ατω τατατε зотрш сохла п
θε εροι πταс ѿн...
ѡшпе аркг обук..
пте певжюо	ерої ере тдш жнохтма(ти)
επερгеги птє	зє ѹм пеіпо(б)
тасгиме ктос	пхжимап .
епанї пкє	ш пахоеис п
соп . дутв	етшт ӱпр
отп бе афвак	трє пгаш
ѡя івагаплис	апаркасе
пекаç паq а
зє еic плют	вашк ѹм...
тє а(чт)пп(о)	пшерс...
отк ететк(а)i	
риа . eic п(а)	
	пін еишапр паj грап кна ... (manca il resto della pagina)
	II (13).
	епанї пдш пдге птат(чи) тпаже ӱпа сумда ат кадт еіо пе внп птке п(а)ш .

μος πρωθ
 οτοπή εβολ
 κε μπλαστ
 παγκάλιον
 επαῑ πίσα πε(τ)
 κητ πύρος ε
 τε φιλιππος
 πε . φροντ
 γαρ κε οτρεψ
 ψυχωτ εβολ
 (πε) ιωραππινο
 ψα...ρ πρωθ
 πι. δ πέκαπιε
 πρό πέμπικ
 (χα) πκιπατ
 πος λδι πετώ
 ματ ρι πτρε
 πρωθ.....
 ...λ ϕ.....
 ...οτο ειψ..
 οταε μπε(πετ)

III (re).

αιγειλιστης	(α)ε отк εξ(с)
ζωος ρω ζε πιτατ	ter (nak) . . .
δωλπ πρωβ	(mane il resto della pa
παρ εβολδη	
οτχорома .	
αλλα ζε π	IV (k).
ταφсити .	тепот еп
λοιποι αρχи	шапнай ер
παρпитенче	коти шада
шпеппя, π	тои шпат
бι πεπτα лец	зоос ρω ζε
	оттристопос

IV (K)

ТЕЛОТ ЕЛ	... дзе шатр
шапннат ет	пке ги....
коти шеда	• • • • •
тої шапа	• • • •
коос рш же	... болгас...
оттврботлос	пепроодомо...

VI (κε).	ππο(ι)ος κε λετε ερ̄ παι πτες....	ἴωδαμην ατω ελισαβετ τε τελματ οτψεεερε ρω ιω οι ποτη ιβ τε . φαν γαρ κε οτεθ(ολ) τε ρ̄ πρεπος παρων . εις θητε οτη αρπιθε μημον κε φολθ πβι φιλιππος ερε πεφον πα(ψι)ι τερρος με πτοοτη . ετβε παι ατ ζπιοφ κε οτ κ ερεστει πλακ (εξιπθε) με μηπεκον λοιπον ασσω τη πβι θηρω
(lacuna di cinque linee) εφ τωτ πκο ακ μηπων ... κιονη ει	
	τηρ ειρων	
VII (κη).		
	εβολ ρ̄ π τερ ταπρο μηε κε πταιει απ εκαταλτε μηπομοσ αλλα εζοκη εβολ . τ(εποτ 2)ε οτη (2)ωκ εβολ π πι(ομ)ος ερε πε... μθαλ καταλτε π μεπ ..	
	(lacuna di cinque linee)	
 οσ αρ κε παψιπε π σα ππομοσ εβολ γιτπ ποτηνιη . πψηρε γαρ π	
VIII (κη).		
	ειας κε εις ἴωδαμην αρχηε θη ρωην ετβη ητσ . α πεστα πλακ εικ εροτ ερος αγιμεθ πεσμελος τη ροτ πτετποτ	
Zayadrius pe		

κατα πεπταζ	.εροην ειθ	κ(ειμ)εποι
ζωογ πbi πετ	θαλ' πιμποτε	ετκι παп ε
σπρελιστιс	πταπατ κε т	θρai . πтереç
αγστιμβοτ(λετε)	παшшототт	сигм de επαι
πас εε.. πш(а)	πεтотнг п	πbi θηρωанс
κε . μαллоп	саш ете πεт	αγκελ(ετε)
δε πтоу (и)..	р..п..ειшд	(επο)тже (иω)
мате πεт...	εиме (зe)†паш	θаллис (θи п)εу
пиретей...	(и)потт† αп	теко . атв
..иб . πта(ы)	...т..тбп	птере паш
(стм)вог(λετε)	баш ερотп	
...ас πад	ероq πеm	IX (кe).
пге . πтaq	(θаl) πиmо(тe)	
стмбогтлете		поп ψшпe
пас ειжω		иmпoмice
мос κe тла	(п)αлдегар	иmпapанo
т птеткерта	иmотte	мoc εтмалar .
пe πtei.. т	αпok γap пe	пaппoп π
оттоп .	тo мpeсmo(t)	тaвaдy πpoт
хпetпlit гi	иmпaлeкtaв(p)	ge . ψaрп γap
ен иm.. с	гiжaтtи w	пe пгoтmice
пaи.. и.	пameдia et	еte сora п
тaтaр...	мice пaи п	θooтt пe
ерш....	θeppeθoут .	Елеian пeр
еiei.. tr..	атa тpaжma	juшot εшatр
тoтoшe..	eip пaи пta	пaппoп π
еimе пio ..	тaмoq κe	рoтge мpoт
(lacuna di sette linee)	aiтatoj e(пe)	мice пceка
пceмo...	сnt . пaи пe	λe(i) пiпpob
атв εршaп.	тaжmeр leс	тиrot . κe
тoтoшe..	мeloc тirot	κac εтpdeимe
me пiотraдi	пгентoт пbi	κe пгoтmice
	пcatапac .	пiпperwot
VIII (кa).	(a)λa мapпkto	пe пoe . . .
рpai тpавшк	е.. и пепро	кофo . . .

περιφραστε	ατω πεκε πρ	α ποσταπας (ποτ)
πισσει ποε	ρο παφτης	κε εβολ πρη..
тате (θ)пe	пара отръм п	есътвъс ѝ..
инос ериој же	гаштър же аити	питетпот же
песърдомисе	шакои мпетер	(те)дитеи пта(пe)
пe . птееѓе	оташъг та	пнівашапинс
а проромисе	таджипеуза <small>Лемони Аландиновъ</small>	(пб)аптист(но)
шшапе икота	гр(ді ет)па	арда бе ѩпет...
афкалеи пп	(шe птшппте)	шеере zo..
поб тирот	ро... птак	
атв дасвик гар	XI (кz).
еготп пбі	на.... те	лас же ѿ та
татлоуте	тр.... ея	зедат прро
пшеере п	лере тмлите	еринт наї п
гн(рхви)ас	ро.... оре	тпаше птес
ас... ет прор	рок.... тк	шптеро ешш
зе.....	опт.... ржчс	не ешшанайти
тд.....	гар екада8	шшоц . пто
те.....	те езм потшп	де зшште тe
ш..... птот	пштоот пош	шш мшос наї
п.... вкоб	жжира . епен	же аитеи шшоц
шп.... лоб	такпомшс от	птапе пш
зна.... пн	лере прро п	запинс .
.... сра	пегршамдюс	
на.... днрш	ламооттк	алла а поста
анс... ппет	пе(хе) акзи(п)	лас оташъб
пнз... нр..	тесшптеро	питетпот ги
	акпошс ешш(c)	зотп птмадат
	шп отсгиме .	пекас птес
X (кz).		шеере же є
		шшапе ержш
T	птос де дасвик	аситеи птапе
пгото епшот	еготп ша теф	шпай тмлт(е)
шшот ѩпкос	зедат пекас	
мшос птет	лас же тааи(tei)	(ро ти)рс п...
шштпшшшдо .	пот . птос	отка8

λ... κε τ(π)α
 ψε . εψηπε
 κε ρωωψ ερ
 ψαλ παι δω
 εψοπε ψιλ
 ϕιτε πτοοτη
 μπρρο πητα
 ατε μποτειωτ
 πγηκε πτε
 δωκ ερψηпе
 πса βжоеис
 εтпадуе п
 тмлтеро
 отдате птв
 фосе й(т)ип
 теро . й птп
 ... пнпеи е
 ... мптшомт
 са
 ... етмогте
 ... κε тдее
 ре мпшоп..
 рал...
 еро κε твє
 ере мпгн(кe)

 XII (кн).
 ете потеиωт
 пе еттарло
 зароф . пай
 κε птреи пай
 авболос етвнп
 гм пгнт п
 тмдат потже

*y. Adol.
4. 16.*

μмоот епгнт
 птескеше
 ре . лоипол
 дсвик еготп
 епма псв
 гм пмегзгоот
 с(п)ат ете пгот
 мисе пе . па

T липол... ет
 гп . лбо...
 те....
 ψа....
 (г)бос...
 птв
 εв...
 псепат епес
 сима п....
 й(θ)е пне...
 тирот мпор
 пн . пай εψат
 ки пгенкотс
 птв певбос
 ал εгрдї псе
 пат епесфт
 ра ппетоте
 рнте етлих
 зтгопи егот
 епгоо(т)т п
 єе пгепсote
 пкд. атв
 птеротлат е
 рос. пн . пррб
 мп петлих
 асрпапат гп

петвкλ μмаді
 зтгопи...
 псатанас
 й(θ)лоб птес
 бпорхеи . κе
 κас пе(тсн)
 атет м(моп)
 пп....

T липол... ет
 гп . лбо...
 те....
 апаг епсата
 пас κе εврот
 пете мпфпат
 есгиме епев
 еио гаг пром
 пе атпорпн
 орхеи εψипе
 пса твçапе .
 петотемшже
 ги (еи)й зоотт
 пготум ал
 мпоеик сеаи
 тei птевапе
 гп тмнте п
 отма псв гп
 тмнте ппет
 таде . пето

T мпареепос
 гм певсама
 мп певпнп
 твçапе талит
 ехп отпорпн
 есж(в ммо)с п

кеп.... и .
T пет... плот
 те 0 пстрге
 пис пад ка
 та сарж κе ε
 ре отпорпн
 паси птв
 апе . пежац

T пбι збржанс
 птвсере
 ѡнн κе от
 петередит
 ммоф тата
 аи пе ѡаэрэи
 етпадуе п
 тмлтеро .
 птос κе пе
 кас пад κе
 е(как)еи пта
 (пе й)шагап
 п(и)с п)бап
 (тистис) згзп
 (отпип)аэ .

T а.... мпе пе
 ... опот...
 стват м...
 (мпп)ат пта
 (пей)шаже п

T XIV (λ).
 зоте еи εвол
 гп . тогтапр
 ара мпе пот
 лас δωλ εвол

мппат птар
 айтей ммоq
 мпдитна
 пготе.
 ара мпе пео
 ветнрол
 тирот ппот
 сима стват
 мппат птар
 зоос κе εгарт
 пта(пе й)ш
 (заппис) пба
 (птистис) .

T па.... пра
 з.... к
 атв пмее(те й)
 прал... етм
 маг.... тп
 тбп....
 зе ммоф мма
 те а пасшма
 тирп кипес
 ёдї га пестват
 патпогте
 меп етммат
 аглупеи κе
 падитна п
 тасадите м
 моп зору в
 мате плаэрэа .

T ѿ плас етм
 маг ере збц
 пив п(с)акмд
 тог (пдо)твнп
 псв(г) .

ω πλ(ας ετ̄)ι
μετ ερε (π)γήτ
ηπ θοοδε πα
οτωμ πιωψ .
πεζαρ γαρ πι
πετραγελίς
της ρε ετβε
παπαψ ηπ
πετηή πι
μαψ αφοτερ
σαρπε εβωκ
επεωτεκό¹
πισεωκ επεψ
τεκό πισεψ
π(τε)ψαπε π
σ....π.
T π(απ)εκοτλα
τ(ωρ) δε αψ
β(ωκ επ)εψυτε
(κό ατω) πτε
ρε(ψ)ωπ εροτ
ε(π)επρορο
μλος ατω πε
π..λοκοιμη
λ..χικ ατ
π(οθ) πιστωτ

XVI (λβ).
ταροψ . αψ
πατ γαρ επεψ
ρο εψμερ π
χαρις ερε τεψ
μορτ ρητ ες
κωτε επεψ

βο πηε ποτ
κλοια ερε πεψ
οτοοσε τρεψ
ρωψ ετμαει
ετεψιαρεε
πια , ερε πεψ
ρο' εα' εβολθρ πεψ
βαλ μπ(εθ)μοτ
ππε πρ .
εψ(πατ επ)εχο
ρος π(παρ)ρε
λος ετκ(ω)τε
εροψ ετραψε
πιμαψ (κε) εψ
φορει η(πε)τ
τββο .. (εψ)πατ
Επεχορος ππε
προψητης
κε ομπροψη
της ρωψ πε .
T παι δε ερε πε
μιτσης ηπ
αρωψ κε οτ
εβολθρ πετ
ρεψος πε .
T πεκριτης δε
αψκριψ ςω
ωψ ηπλαος .
αβελ ηπ πεχο
ρος τηρψ πι
μαψ πι(μ)αρ
ττρος κε οτ
μαρττρος
ριωψ (εψ)οιλοψ
ηπ(εψ)ψηρε
κε τωκ ημοκ
περρωψ πι

καιος εβολ
κε πεψηρ
πε ηπρρο π
τρ(ηπη) πε .
T ρη(λιας) ηπ ε
λι(ce)ος εβολ
(κε) εφοτηρ

XVII (λγ).
επ περημος
πτειρε .
T και γαρ οτσι
με επτεπηρας
μοοντψ πηε
πτα ιεζαδελ
ρωψις σιωκε
πια εγλιας ες
οτ(ω)ψ ρωψις
εψι πτεψηπε .
T παι δε ερε πε
προρομος
πατ εροοτ ετ
κωτε εροψ
ετραψε πι
μαψ . εψ
T πατ οπ πεψει
ωτ εαχαριας
πεπτατπερθ
πεψηρε ε
βολ ηπκωτε
ηπε(θη)οιαστη
ριωψ (εψ)οιλοψ
ηπ(εψ)ψηρε
κε τωκ ημοκ

παψηρε κε
οτραπ πεπταψ
καστη ηπε
σπατ ετε ρη
ρωψης πε .
T και εψχε απο
ποτηνης σεπα
ψαατη πηε
ποβε ημηπ
ημηπ . ειο πε
τκταψεοιψ
ημηπ σεπα
ψαατη εα ποτ
και ηπκομος
(τη)ρη . κατα
θ(ε π)τοκ ετκρ
.... ρε κε ειο
(περθ)ειψ ηπποτ
(τε π)ετηψη η
(π)ποβε ηπκος
(η)ος . ελισαθ(ετ)
Οπ τεψηαρ (θο)
μοιψ πεψ
πατ ερος ες

XVIII (λα).
σολελ ημοق
κε παψηρε
παίατη ποη
πτασηι εα
ροκ . ται πτας
ωδη επ τηλη
ελλωψ κε αςψι
ραροκ . ατω

παιατη ππα
εκιψε πτατ
ψωοτε κε ατ
τηπκη ημοκ .
ακπροψητε
εα πεκκοεις
ω παψηρε ςηπ
εκ επ πακαλα
ρη ερε π(εκ)χο
ειο ρωψ(ψ ε)π
πακαλα(ρη ημ)α
ρια τα(στη)ε
λης . ακ....
ρασε επ π(α)
σαρχοπι εκ
σκιρτα εκ
πιψηε η(μ)οκ
επεισα ηπ παι
επ θητ (εκ)
κω ημηπ κε
καατ εβολ
ω ταμαατ ειο
πακοεις φερα
τη . καατ ε
βολ ω ταμαατ
επ ηπτηλη π
τοοτε π
ταπαθη πτα
οτωψη ηπα
ποψτε επ οτ
ωπρ εβολ
T καατ εβολ η
πραμαστε η
μοι κε ειο πα

ζοεις ψκατε
χε εροι ετρα
μοοψε εβολ
ρηηη ημοψ π
τασοτε η
πεψηροτε .
ακψη οπ εβολ
εροπι ετπαρ
θεη(ος η)τα
τα.....
τε(ηα)ηεατ

XIX (λε).
πτο επ πε
ριομε ατω
ψαμαματ
ηπι πκαρψος
ηρητε κε
απκ πιμ αποκ
κε ερε τηα
ατ ηπακοεις
ει ερατ .
T παι πεπταψ
τατοοτ εροτ
ετπαρεηος
ηπ πλοττε
επ πεκαλα
εη . τοτε
T πτερι ςποκ
ραθη πισοτ
ηεβοτ ετρε
μαρια ταση
γεψης ψπε
πλοττε α

πεκειωτ
προφιτετε
θαροκ ατω
θα πεκραν ο
εγδ πάπο .
α θηρωση
ψηπε ποδ πε
χο . αφμογοντ
πψηρε ψημ
πιμ ετρην βη
θλεεμ . αποκ
δε αϊπωτ
πλακεικ ετε
ρημос екō
πικоти . ατω
αтмоготт
εпекеиωт
етбнитк .
πиплд епинт
пимак ըр
(т)римос
(ψал)իկա сω
(մա) օքրձ լր
(տամյօ մմօ)

τοτε իաջա
լոս լերեց
свтм լուի
етсоլձ մմօց
тиրու պերու

XX (λτ).
լուց ե
լաջու մմօց
օդաց . ατω

αγփ մմար մ
լովան ըլշմ

լովան ըլշմ

կամ մպե

մակ մպե

յինր ետե

լոհո լու .

լու լու

<p

επετσωμα
ποεταροοт
ερатот επι от
εтфростни .
ере брецр
лове риме .
ере ллакатос
риме ероот
отегиот в
пат епесши
ре ефрии
пте пефешит
риме ероц б
ац . отмадар

Сопат етес
шееер есри
ме ере тмадар
гашас риме б

Отсоп епес
соп епнаг
роц ефрии
(еу)риме ероц
гашас .

г(ап)ланс п■■
■■ птиц б
та плютте(тд)
мюц ере б
рецрлобе
риме ере пет
страгенис ри
ме ероот .

XXIV (и).
ере отлоб б

клатемос
ефюш ѿооп
аме отоп
шюне птец
зе шинатар
сарв ебод бп
спите птои
котмели .

Г апнаг етес
нанаг епн
тарви птец
апе б ширв
зидо ере отмн
ищуе пкоор кв

те ероц (еу)а
зевратц ■■■
тм пефшир
пое по(тп)

фитис . ац
профитете
гар зинеял
тооте птец
шада .

Г плефумт
пе патмлт
проаромос .

Г плефтоот
пе патмлт
ернмтико .

Г плефжот пе
папаваптис
тии .

Г плефсоот пе
патмлтис(ти)

XXV (иа).

генис ап
еудареватц
епеснаг

Г плефсанц пе
патмлтмар
ттрос .

Ержаппаг е
роц еффорес
шпеснсанц б

клои . ми те
париме ап б

тексоос же от
ои лай огаш б

шпес пе пай б
таки птеца

пе . етве от
шпес пабал пш

рк апнаге те
пнётма зро
ерои пгентот
прака падаи
пснї п(т)аки
шпеснсон .

Етве от ап
пнотерите .

шбр ерои м
пажеи ебод

бм пнї апа
гад . етве

терапомид

гар птн паи
каюс стпо
гореи паи
калько .

апок зе дї
тречноцц

епеснтеко
дайлес айтрец

ци птеснапе
блгп таше

ере . фла

Отшуб гш

такоос пе б
(т)тадлапи

(ро)с атв пе
бини пара

отоп пш же
пое птарп(о)

шпес пефште
ко села(пог)

XXVI (иб).
же шмод гшш
те епеште
ко пампте .

Дтв пое птар

артеи птец
апе . чпдас

теи шпопнв
шм тирб пое

погж етре
зелла пнаде .

шпеснши м€
гар пелтар

шмоутц . тот

шткн же шп
погш(шд)

шпакркогот
бп тсат(е) ша

епесн блм (пл)от

пгас .

кан оп ешке

армшонтц
алла пефсн

шм шмоут ап .

алла пефбом
епергей пбого
тепот блм пеф
шартгриоп .

шп етре пец
кесс ки пбн
шп шп елиса
ос пепрофн
тии . атв чпд
шаризе тенот
шпталб б п
петгп шш
ле пш .

шпшлес шка
ризе пат ш
потовсп пкес
шп шмоут е
шл б пшпо (1)

XXVII (ие).
шпшада пе .

пежау гар бп
пнегаргелю

же шамни т
шв шмос пн

тп же шпес

твотп бп пе
зпб ппегю

шп пбн пето
шпб ешвд
шпс пнаваптис

тии . пай рш
шп шпшада е
пнегеро шпес

(1) Mancano qui nel manoscritto due pagine.

εγοτο προφη
της . ατω γη
τπε πταιδ
πιμ πτε πσαρ
Τ πθεολογος
γαρ ετε πσαρ
πρεψωνε πε
επποτε μπ
πεφιλοπολος
μποιητης
μπ πσωμεστι
κος . μπ πδο
μητης πμπο
λιο πρεγταιδ
μπ λεφιλο
σοφος ετ
τατε' εποσε
περρωοτ π
сенавтаге
пжисе ал ы
птасио пта
пепсштир
тада пшвагал
лис . зе га
иинп ғаш ы
мос пнкт зе
иаптштоул
зп лежкод п
леджоме п
б1 пето ппоб
еиащдпинс
п(б)аптистис .
птапкарап
ал псац епта

(ει) ὁ ἀπεργοτε
προφήτης
αὐτῷ πλεύστη
ρος ἰωβαππίας
ἀλλὰ επορθεῖ
οἱ ποτητοὶ (κ)
της μάλλον
δὲ οὐρεψχωτε

XXVIII (μετ.).

τέτπισοοτη
πασιντ πα
μερατε χε
ψαρε οτκοτι
πισιψε τακό
πιον(ε)β(ι)ω' εφ
ζηκ εβολ .
ἀλλὰ πεῖσιψε
πτα ωμρωδης
κααψ εγραΐ ց
πεψχοτմιсε
լվպաշտակօ
ալ մունի
եթմ ոդու
լմանկոտե
եցոր (ετ)աս
հիսու լիածըն
լուս լիանտիս
տօս . մլ (ը)ա
օնօլ լուց
կառ եցրաΐ ց
լովկատը
օնամ .

πθε πτα πεп
սաւիր չօօс
լմ(մին)ցе
տմնիր չե
լтатետլու և
Յօլ տերմօс
ըմլու յօն (է)ր
կայ երե (պտյա)
կմ երօց (օ)ր
տմուլու ալ աւ
իուզպիս .
լեզխ չե եւ
կմ երօց ցլու
օրդիր . օր
և Ա յ յ յ
ցլ օրդիր յ յ յ
շլյամ
օր լմուլօւ
մլ լուայ .
այտելել լուց
ձնմօսօլ և
լու ցլ օր Ց
ցլ եւ լու
լու լովոլ
լու մլ լուց
լունի . ալլա
լтатետլու և
Յօլ ըլար է(օր)

XXIX (մեջ).

ստրամե յրե
ցլընչան յր
ճ... տօ ջրապ

Τ ποε πτα πεπ
σωτηρ χοος
πιμ(μην)ψε
ετβηητζ ρε
πτατεπει ε
βολ ετερημος
επατ εοτ (ε)τ
Τ καψ ερε (πτητ)
κιμ εροψ (ο)τ
τιμηπε απ αε
ινδαπηνο .
μεγχο ρε ετε
κιμ εροψ γιππ
οτηητ . οτ
ρε μ ε ερο
επ οτηητε πρε
κιψωμ
οτε πιλοδιс
μιл πсωψε .
αγτελει πιεу
димосиол ε
тпе εп от████
εт ετε пai
пe леополи
тия ми пеу
шлнл . длла
πтатепеи ε
βολ επατ ε(πτ)

XXIX (εξ)

κατατερπισθη	ετρωμε ερε
περικατωρ	επεπλεων ετ
θωμα.	δ... το θιανη

δειπνώ πᾶσα	εἰτιά μὲν
μοτὸς πετεῖ(τη)	μέτο εὐθόλ.
πατρὶ εροοτ .	εγαμπτὶ τζω
T εις δικτε πετ	ἄμμος πικτῆ
φορεῖ πῆρε	ζ(ε οὐ)πίγτω
σω ετβηπ (σ)ε	οτη πῆγ(η)πε
δηλὶ πῆπερ	ζ(ηδή) πῆπε
ρωτ . αλλὰ	θ(ηδο)με πῆι
T πτατετπει ε	πετό πηποσ
βολ επατ εοτ .	ειωραπης (sic)
ετπροφητης	πβαπτης
αρε τζω ἄμμος	της . α(λ)λα
πικτῷ ζε οτ	μαρπικτολ
θωτο προφη	(πηδοπηπ ε
της πε . ετε	ζη πεπρο'
T παι πε ζε αρτα	XXX (μη).
θ(ε τ)καπη .	κειμεποπ εη
αγταρε τηα	ρηγα πηποσ
λατα . ατωω	πηωραπης
γαρ ἄμμοι θα	πεπρορο
θη ἄμπεχο πηο	μος ἄμπεχο .
οτ πεβοτ .	T επειρε αη π
η επικιε η ε	οτροοτ πηα
πεσιτ λητ	η πεστα η
κοτι κατα	πεβοτ σετελ
ποτερασαρε .	βριοс ετε
T ε(τ)αι πετσηρ	θοοтт πε κα
ετβηπτη	τα τаспе πη
ζε εις δικτε	ρηпкиме εт
αποκ τζωοт	εире ἄμμοι
παлагрелос	пет πаржн
θатеки .	теромпле .
παι εтпа	
сооттл πтек	

εἰτα μέπεκ
μήτο εβολ .
εγανηπ τζω
μίμος πικτή
κ(ε ο)πάρτω
οτπ σ(η)πε
κ(π)ό ππε
θ(ιο)με πδι
πετό πποσ
εϊωραπης (sic)
πβαπτιс
тнс . α(λ)λа
млрпкто^л
(п)λοитоп е
зз пепро'

XXX (и).
κειμεоп еп
ръя мпоот
мїуорапнис
лваптистис
пепроозо
мос мпехъ .
енеире ап п
отгоот прад
н псоота м
пебот сестем
брюс ете
боот пе ка
та таспе пп
рлпкнис ет
енре ммоц
пат пархи
теромпе .

πείραп гар
де θοοут
οтегиаходоп
пe πօρμε
εαтјрипс
де θοοут .

ρωсте κε α(х)^л
οтвпд εвoл
едокатор
θот пампт
κaаре пп
θooут əп м
пoдeмoс oтвe
пeбooшe .

ату пшарп п
еbот птатта
гб тесттли
пaс ката пшж
шбш . алла
мптрte пaи
шaрe пaп p
роотш . еп

ръя апоп м
пoот пшвр
тнс пваптис
тнс пшире
лгдзхарис
пoтниb пгл
лб плакаис .

Епръя мпшрп
мимое пел
сабет . (тa)
брин тшeре
пaниши . атu

Τηρητηρια
και θεοτητη
οντεισθλοπ
πε πισθμε
εατθριπ
και θεοπητ .

Τηρητηρια
δωστε και αι(θ)^c
οντωπη εβολ
εδοκατορ
θοτ πιμπητ
κωμηρε πιπ
δωστηρε πι
πολεμος οτβε
πεδοσιη .
ατω πυγμηπη π
εβοτ πταγητα
εθη τεστηλη
πας κατα πιγκ
ψην . αλλα
επρητρε παι
ψηπη παπ π
ροση . επ

Τηρητηρια
ποοτ πιωρα
πικε πιβαπτιο
της πιψηρε
πιζαχαριας
ποτηνιε πιθλ
λο πιτικαιος .
Επρητα επιωρηπ
ειμισε πελι
σαβετ . (τα)
бринт түшсөрө
пийлориа . атак

τοτιγεπης
αμαρια τηρ
θελοс . (ε)ηр

XXXI (με)
ωδ αμπετατ
χαριζε παφ ει
τη ουγλιλ
επ οτσοп
εφοραδε .

Θηργα мепе
ταгтрипп
вгтм пагтедос
емпатоту
амоq 8п θи .

Θηργа мпе
профитис 8
ампеткоse
етпит 8
θи ампсатир .
пое ампсют
ампдат 8ш
рп ефкш ε
8оl κe мeta
пое .

Θηрγа мпет
жw аммос 8
певфарисаюс
κe апок (пe тe)
сии мпет
аш 8боl (κe)
соотпп 8те
внк ампхеис .
соотпп 8пеq

μα μ्मеоюше
κата θε πταq
хօօс 8бі հօմ
ас пепрофи
тис . πтaт
тaзмеп 8пaл
поп πγиpа
анс . аlla εп
ршд 8пeшбр
ампaтшeеet .

Отатампша
пtexжарic
пe 8иpашic .
ал(ла) епрγa
8пeшбр 8
п(ат)шeеet .

Отатампша
гap пtexжарic
пe 8иpашic .
етbe паf аq
(8)e 8బoл8иtп
оторужистис
апt оп 8
леgeюtе a
петагнелio
зоонq 8я a
ризq 8пка8
тиq . аtв
аycօtшaпoт
8п 8гeө8oпoс
κe паf пe pec
перma et
сmaмdaт
вгтм пхoeis
атw паfatoт

XXXII (п).
гap ап 8п леq
аржap отгe
алr оtа ап
8п леqmeгic
тапoc 8п лeq
Х(и)лaржoc .
Оtаe eинt ап
еппoб 8tta
лидa . аlla

πpeirwme
λmакarioc
κe aтpампжа
εtpeтoсd 8
петrap 8п
петрpme(te)
8m petapge

XXXIII (пa).
λiоп εtoraab .

Осtam tepot
εtapodexis
пlpetpizh
аммоot . zt
сии εtadpli
8z 8пetot
и8 8са 8иb
пim 8tat
шшpe 8гtм
пепсатир .
аqшшpe пe
зaq 8п 8eо .
от 8иpашic
прro 8tjot
зaia 8бі otниb
епeяrap пe
захарiaс eу
и8 8nepgoot
пabia . eyn
taq otс8im
8బoл8п 8шe
ере 8адарap .
епесrap пe
elisabet .

πpetwoop
зe 8tpeспat
пaikatoc 8
пemeto 8boл
8пkoxeis .
etmooue
зe 8п 8еп
тoлh 8п 8
зikaiwa
8пkoxeis
etoraab .
атw пe 8п
тaт 8иpе .
8иm 8boл
зe пe ota
брил te e
λiocabet .
атw 8tooт
8пespat
пe аtадaи пe
8п 8tетgoot .
аqшшpe зe
8m 8tреq
8иm 8п
ttazis 8

XXXIV (пb).
пeqgoot 8
пabia . eyn
taq otс8im
8బoл8п 8шe
ере 8адарap .
епесrap пe
elisabet .

πapгedoc
зe паq κe 8
пpрgoot 8
χariac κe aт
сии tепek
сопo аtв tek
сгиme elisa
бет пaзpо
пак 8огuн
ре 8имoтte

8яle 8egrat
aqшшk 8egot
epeрte 8
пхoeis (atw)
пepe пmни
шe тиp 8
пlдос 8иhл
8пoспboл
8пtат 8
пшoтg(нl)e .

a пapгedoc
8пkox(e)iс ot
aп8п 8a(q) 8boл
eqaperaatq
пoа otпaе
8пeтcide
тиpioл 8
пшoтgipе .
aqшшtрtр
зe 8бі 8ахari
ас 8tereq
пaт аtв at
8ote 8e 8egrat
ekaq . пeke

8иm 8t
пpрgoot 8
χariac κe aт
сии tепek
сопo аtв tek
сгиme elisa
бет пaзpо
пак 8огuн
ре 8имoтte

7.76-77.

επεφράζε	σωτήρ	XXXVI (πα.)
ἴωδαπινο.	ταῦπτήσεη	ἴωδαπινο
οὐπί οτράψε	ρητή πῆδαι	μπατογώ
παψωπε πάκ	καῖος . εσοῦ	μποζ γιττά
μπ ουτελήλ	τε ποτλασ	παργέλος
ατω ουπί γαρ	μπχοεις	μπχοεις γαβ
παράψε εζε	εφόβωτ	ρινή . εις παι
πεψζπο .	ατω πεζε γα	πε πταῖο π
Ψιαρούποσ	χαρίας μπαρ	πεψειοτε μ
γαρ μπιει	γελος ςε	πατοψποι .
το εβολ μ	θπ οτ φαι	μπιπια παι ατ
XXXV (πι).	με επαι .	κπό πιιωδαπ
ππογτε ατω	αποκ γερ αι	πινο . ατζπο
μπεψε μηρί	ρελλόδ ατω	μπιρησ ετ
θι σικερα .	τασχιμε ασ	μοτρ .
ατω ψπαμογε	α(ι)δι θπ πες	ατζπο πτλαμ
εβοιλθμ πε	θοοτ . α παρ	πας μπεταρ
ππα ετοραδ	γέλος οτωψε	γελιο(π) .
κιπ εψθρ γη	πεζαρ παρ	ατζπο μπσι
το πτεψματ	κε αποκ πε	οτ ετοτμα
ατω ψπακτε	γαβρινα	πε μπιτοσει
οτμηνιψε π	πεταχερατψ	εις π(ε)χειει μ
μψηκρε μπιπάλ	μπεμτό ε	ππογτε πε
εψχοεις πετ	βολ μπιποι	ζαρ πετπα
πογτε . ατω	τε πταττη	φι μπκοσμος .
πτοψ ψπαμο	ποορτ εψδα	ατζπο μπτρι
ψψε γατετρη	κε πιιμακ .	κλητικος π
θμ πεππα	ατω κταψε	ταῦπτερο πιι
μπ τβομ π	οειψ πακ	πιητε .
θηλιας . εκτο	πιιαι .	ατζπο μπετ
μπχρητ ππει	εις π(αι) λεπ	πασοψτε π
οτε επετψη	τατχοοτ π	οτψια μπκος
ρε ατω πατ		μος εσβικ
		ια ππογτε

ετε πεοθνιο	πτεψτρο	εβολ ρη πικ
πε μπ πτην	φη π(θ)ε ππ	ππερρωτ
δο . ιωδαπ	τβποστε	
πνс δε πεζαγ	τирот етот	XXXVIII (πς)
περε τεψθ	ааб . πпек	μπ χарис π
сω εттo δι	от . . . в дe зе	ωютшoт ρη
иши ψуооп	ра . . . орж	тeψбвoн .
ρη ρeпtжи пeш	огде мeтp
πбамотл e		ψa'пeнaтc
ре отмозз		ρη отмпt
πшадар миp		λампрос .
етeψtже .		Θре тeψбвoн
εвoteмeжe		пeзaг ψуооп
δi εбiе гooтt		εвoдлρи лq(ω)
атeic λoтoпoп		πбамотл'
πтtпpopoпoи		ρη отψлe з
пeзcв мpж		μп откoк
		коc . eбcв
XXXVII (πe).		гap z(a)zж
πбамотл eт		тcaрж мпдa
тo δi ιωδaп		κaиoс (ψ)ap
пnс . (πio)ω		epoс pтpo
oп гap зe бa		λитia . eб
мoтl ψtстtт		
εвoл aп . qo		T oв тaкo дaиa
gap pидa eт		сaкaр)' tca
пa мpгeпoс		рж мпmакa
пpжaмe .		rioc cбtwt
εвoтpepe		eteжeтaсio .
tei pтeгe		gaшoтe бe p
ρη отмпt		keлaдaт aп
μиpaж .		пe мoа oтpо
atw ψoтtб		litetma .
		пp профитic
		etoтaдaб (dat)

ειρωψ εβολ
κε πτεροτε
πιωχλεΐ παι
πσι πανασε .
αίγισιαστ
πιονοστη .
ατω αιένδιο
πταγγήχη ρπ
οτηνια .
ρεπφώ ον π
βιαμπε α μω
τηνс отеғаса
ле епітот ε
птаміб π
текиши .
каг пер ере
псаштир ..
пївдампе
ербогр ρп
певаггелю .
папостолос
тиrott птат
зрб енагабо
лос етфореї

XXXIX (пс).
пїбсѡл пе
дахистос .
Сре йағаппис
бс отп' ρп те
римос ешо
он ρп лбнв
атω пешкол
лмпетра

жп течмпт
котї піе π
пагрелос
етшооп ρп
тпе ефто
літете ката
погш ρп
плютте еї
шооп ρп зе
զв пбамотл
еря пефри
егоуте шого
епеснт ρп
пготмпе π
зе епіпоб გ
ліас . пепро
фитис гар
спат үнш
шп петернт
ρп тбом π
та плютте
тадс пат .

Т тбом гар π
жлдас հ те
харис птаq
жітс пта իw
заппинс
зашв еι π
знтс .
жлдас пе от
ршмне пе
пратфώ .
йағаппис
зашв прш

иie πλικаioс
певфореї
пгепфѡ π
бамотл .
атеis оп πтп
θеібреї մ
пметстир
шпмохр π

XL (пн).
шадар (e)т
шар (ехп т)еq
тфе . пмохр
де отф . .спа
пе шп (o)тке
Ф(слалюп шп) та
гшд пшпар
θенос .
пшадар 8(iw)ա
(e)треғмоофт
пе . тђпе
оп ջօմօиօс
епеінн отп
та(c) մմат
пітвнл ε
бол րշաց
піоп ջітп
(t)епергіа
еюօու .
петпрепеi
пітмозх
пшадар մмо
թс атω երա
մмос ջm πр

пмсете լ
пшот . καὶ
гар петрос
патпатос մ
пепоштир
շա մмос չե
շашк մмаш
тп ջm (п)мє
етe չe пептдq
шот ρп тоарէ
афлô ջm (ппо)
նe շтітреq
шаше бe ջp
пептетміа .

Т тђпе бe լոտ
шонаխос шп
отпарөенос
հ օтегкra
тиc յօшана
тактe լбт
тевғօсi յօс
կարш եт
пе . յеғіғօր
մн լас ջm
пмохр լյա
ар տмоофт
ջm պրմе
етe մмомт .

ХLI (пe).

гелос մլլոտ
те ըստատмот
լе(т)e մир լ
շеլմօշք լ
ատէկո .
շա մмос չե
շашк մмаш
тп ջm (п)мє
етe չe пептдq
шот ρп тоарէ
афлô ջm (ппо)
նe շтітреq
шаше бe ջp
пептетміа .

T тђпе бe լոտ
шонаխос шп
отпарөенос
հ օтегкra
тиc յօшана
тактe լбт
тевғօсi յօс
կարш եт
пе . յеғіғօր
մн լас ջm
пмохр լյա
ар տмоофт
ջm պրմе
етe մмомт .

ХLII (пe).

օր ջm պme
շe մмомт .
Եti оп отп
те լмօշք
լյաձար կe
թеարia մмат .
Ըպէշн ջапc
երե դагe
հn լմմо
пажօс այգi

ХLIII (o).
ջp տմլтет
օբիս լու
օтагօт լса լар
շнгօс . ջhl
աс մп էլուօ
օс մп յաջառ
լиc լմալтis
тиc . աteis оп
птпօսարեi
լтетրպiца
լյшнրе լта
յաջառиc և
пипօւ մмос
пaц ջi լкaւ .
ըլe տe(շ)re
гар լeзaգ
լе ըըլյշe
մп օтебiա
ջoոտ . լет
րwt гар ջp լ
тоот շтіմат
շтіմате և

ροοτ ρε ψικε .	εψημη .
επεψατρω	ἴωθαπηκε γαρ
ψικ ειμοις πε	μηπγοτεμαρ
επικ οεικ .	επερ . οτρε
πεψατμοτε	μηπγων ιηπ
ελετρωτ ρε	κατα τεψω
ψικε . παι εψατ	πικ μηπωτηρ
οτομοτ επι γε	(π)αγ πεβιω δ
κετοπος ετ	ετερε πιαγ
δι παδιε λισ	λιροοττ γαρ
μηπρεψοс	παζε μημοι ε
ετεματ ετ	βολρη περη
οψη πτε παδιε	ρε πιβοτα
πετηητη οτηι	πι . πεψι
εβολ πεητη	τηηη αη εβολ
πεψατρωτ	επηηη . οτ
πε ερψαл	δε π(οτ)ακαθε
προτηηпε ει ε	τοп αη πε
εραι εκωт .	πιαг ετεματ
πεψηе οтη π	πα(и εт)ειρε
τηηη εбол αη	πεψχωп εп
εотоиηп . οтре	οтмлптсаδε
ποтгрете	εпл πεψкол
ροп αη πε π	πιлпетра .
τε τсарж .	αтω πεψшо
πεψтпр γар	οп (ο)п πε π
μηмοи αтω	солձл μηпе
ψаψψωнε δι	профитис
зее πκад	ἴωθαппис
XLIII (οα).	πее πогима.
αтω ψаψψωл	πκаоеик ε
εболεп οтεг	зп роотψ .
сагле πօтρωт	ձլլձ πее...
	լուլուе π

παρ προστη
ετιματ .
κε ομοκρό^ς
τε μη ορφο
λιτια μη οτ
πωρκ πρητ
ατειο οη πτη
κε κεκ(οτι)
ετεφαπε ετοτ
ααβ . πτηφ
μηπραμηπ
μηπεφτασιο
ται ετερε
εγιπταδο
μαργραι ετε

TRASCRITTI E TRADOTTI DA F. ROSSI

(π)αῖ εταψ	οт εбод ліе	πиc . αтω πе
εβοληι πձձιε	пгептбпoo(рe)	ре пеçгит
Епєизн а զн	լетյготе гар	шп пеçопо
րամнс стлн		тот т пгтнгт
аççи . նппмд	XLV (օր).	еппомос .
լппкотк մ	... пе զнр(в)	լтоц ծe իш
ֆіліппос	ճиc . պррб .	ըմпнс զа
пeçcon լչи	ат. от	өи լորпоб
оте . լeçd	... լoր	լo(ր)оeш
гар լпоеик тд	стретe յз
пe զнрнв	... ора լлп пет	роq пeшаре
ճас . атв пеç твq	օтппa լtе
շмoos լմ	ըը մаіста	ոչօeic տoр
մас լցшп	.. լeппiօt	լq լqçи մ
пкад լo(еi)п	եai ըeպoтo	մoç զnօtп
eչլ тe(пa)	մaլiста eչ(ա)	енкоitшп
րaբaсic (լtе)	отршб լtе	լfяpшaնc
пpомoс .	пlомoс .	стreqթeш
а լeçстtլoс .	ат(ei) тирот(в)	րei լpեçeг
риke а լoլtе	отсоп եбoլ	ре մmоot
լlтоoт շtор	et(e)րmос .	тиrot .
тp . սtкim և	յa խaջaլ	атw тbic տtօt
мате ze а	լиc . աttato	աш շm լp
пlоутt լoт	(e)ros լtагtia	наz մfлlиt
ծc քrooт .	(լt)пaբaсic	пoc пeшarq
а пгнт լoтo	(լ)ta զnրw	
пm զnօtпm	(2)иc Ճac . գq	XLVI (օz).
զnօtпm . а լas	կопteй մmос .	թeшeрi մmос
пm կa с(отe)	(o)ւebol гар ap	eeшuтoго спoq
епaнp ըmլ	Ցp լoтnիb	epеnct .
լetçtնm	пe զnրnвaնc	
ероoт .	աlla օtебoլ	T պmакaրiс ծe
լetçtնm	Ցp լoтnիb	իwջapliс լ
ероoт .	пe յnօtп	terceqpat e
լetçtնm		роoт stокt
մoс սtкaжn		

λεῖ ἀτω ἄπ
ταὶ οεὶς εθε
ραπετε ἄμμο
οὐ ἀγτωτ
αφει ἐπεσιτ
λέμματ ποε
ποταρρε
λος . α ποαι
ει ψα πετψω
πε . παιε γαρ
ποχιμε ψαῃ
μοτρ ἄμρω
με εξη ὅτ
μα πῆκοτ
αφεραπετε
μεπ ἄμμοι
μπῆψωπ
εροψ ἐπτη
ρη πῆπαρε
δη πεοτειψ
εττηματ πε
ψαφει ψαροψ
(πή)αθ μησον
μῆψω πησ
ψαχε παι ε
τε παι πε .
οτκ εχεστεῖ
πακ ὁ πήρδ
εκι πητιμε
μπεκοι .
Οτκ εχεστεῖ
πακ εσουτῆ
τοοτκ εβολ
εουτιμ δη

ππιπάς ḥ
τα λεκσοι
соотп ебод
εроу . ψапае
Г ваплос πε^и
хпд ἄммои
етбе ψавб
пим ἄмпол
роп πта ψя
ρашс adт
δнр генапи
гма . ψио ε(η)

πε . ερε ψи́т
тиб εлефкои
етбе οεик .
εре тесарж
ψобе εсбо
ст (?) εлате ε
твб πе^и
εре πефдо
хир εтбе
пакр мпкаиε .
атω εре πе^и
вад ψото
ехп лефото
обе πхепрм
εиооте π
θе πхепм
мпетра εт
тлл εпесиt
пипат пим
поммоот .
атω πефpi
θе εфаше
ероу . πе^и
ψаже отп м
погроп лои
поп εгирю
зias . аспиа
рш εбод πпес
биз πиε πи
ерни . ас
зисе εграи м
пакр π
иезамб . πе

XLVIII (ος).
зас зе плас
птарфлта
реи εтпипа
тпатрети
ле пai πтес
апе птас
еволхм пе^и
опоц . йеза
вад меп птас
зоот πтес
какта мплоб
хилас πтес
зе εшже
пток пе ψи
лиас εи εиε апп
иезамб εш
пai εре πлот
те дат пai .
зе εшшле
тпаки π
текапе εи
хак ψа π
пакр πрасте .
Гхирвасас
зе песбопт
хашс εтапе
пшвадпинс .
атω πесоот
аш εмоот
тq πтетпот
ммои εбод
хитп йащап
лис εтбе
ψавб пим π

XLIX (ος).
циа смоит
мп Гхирвасас
гэтик отп
пгпат . ψи
рванс гар
петапид
ммои εбод
хитп йащап
лис εтбе
ψавб пим π

та ψирванс
пшадтеп π
хиратор . ас
тпп йащап
лис εтотп
εпештеко .
Г таi τe ткаки
пхирванс .
пai πе пекроq
пхирванс .
атеис оп πтп
тате кепон
роп εпайш
хаппинс пе
мпактппа
(ра)иε мпеш
теко . πе^и
шооп зе εм
пим εтаммат
пбт пепро
фитис εтот
ади пне πот
саел πса
бe . мадлонп
зе πиε πот
аггелос π
те πховис π
ефрпадре ε
пето πиад
δη πефшаке .
пето зе π
шопрнт
песоолб
ммоот .

летотп
 еготп егеп
 ма пикаке
 пефбом
 пат зт зт
 помони
 ате(кстасис)
 ет ежав е
 волгитт
 плотте

 L (он).
 о(т)шотр пес
 меесте те пот
 осиу пим . аq
 веареi ппет
 отп еготп
 еплоб пште
 ко етсии .
 пеистрратц
 ешаже ea
 илле . етво
 оп тирот зп
 отмакагит
 ил отриме ил
 оташадом .
 ата етмоке
 енегото елп
 ве пшажаот
 еграi епти
 рп . алла зо
 мюс пешадов
 ти етсии зи
 пхисе есf

боз пат зе зт
 помиле пет
 пнгнкт пп
 пашк ал .
 аспоеи птбом
 птесми пб
 йаудалинс .
 пваптистис
 етшаке еспел
 сутир зе ет
 пнр еспенят
 епетшук и
 пкад зитм пе
 сюбс ппгот
 зи . и пшапа
 кадеi ппет
 зи пима етм
 мат зп теш
 ркти . отме
 те тесста
 сис илпепро
 фнтис .

 I тесми гар п
 тапастасис
 асогшай п
 про пгомит .
 ил илмохлос .
 асшарб пп

II (оэ).
 птли паллте .
 асспие евол .
 ппетзз пима
 етммат зп

отмпшкаш
 зе ил отетфр
 сти . пте
 реутшотп зе
 еволдл тек
 стаси пбт пим
 карис йауд
 пис . аспогоп
 зрал пгнйт ил
 птиммат
 зп тешмлт
 агндоос . пте
 рефшатм зе
 епегбните и
 пеже ил . п
 талбд етфен
 ре илмоот .
 аззи погапи
 гима аспкоот
 евол зитоотфн
 ппевмаден
 тис пекат
 пад зе п
 ток п(етла)
 пнт зе та
 рпбшшт
 зитп пке
 ора . пеп
 сутир зв
 аq пефшрп
 соотп илпай
 пима пш
 ваппинс .
 пефоташ

зе еотоперг
 евол . агот
 ашб пекад
 пат зе звк
 птетпш
 ешвадапинс
 ппететп
 сутм еро
 от ил пете
 тпшлат ероот .
 зе пмлле пат
 евол пбаде
 зоюще . пет
 содр тбво
 пад сутм .
 петмоотт

LII (п).
 тшотп . п
 з(ике) сеетаг
 гелце пат .
 ата памат
 илете пп
 пакапада

А. А. зише ал зрад
 пгнйт . ето .

 I плонирол п
 йаудалинс ец
 пима еволдл
 пкосмос .
 еис пшаже и
 пеже птас
 зоотсе пш
 ваппинс ец

звп илмог е
 пкосмос .
 Сутм тепот
 згнитп ет
 марттриа и
 пшартирос
 етотадб иш
 ваппинс пва
 птистис пе
 прооромос
 илпехс . таi
 птатгрпес
 зеесте зп пет
 аггелюп етог
 дад . птере
 отгоот зе пр(име)
 зшпие а зврш
 зис п отагпло
 зи пефшотм
 се епевмегис
 талос ил пец
 хилмархос ил
 ппоб птра
 лилада . еасе(i)
 еготп пбт тш(е)
 ере пгнршад(i)
 ас асогжей ас(р)
 апак пгнрш
 зис ил пет
 пима пимац
 От поржистис
 ешатмоготт
 илпршис ет
 стла илпогп(ы)

прро зе пекад
 зе аитеi ил(оi)
 илпетеогад

LIII (пд).
 ата зпата
 аq пе шадрэ
 етпаше п
 талптеро .
 ил падент зи
 ршанс екпа
 зомологеi е
 з птпаше п
 текптеро
 погшшере
 зиум поржис
 тис . тадс
 епагазафт
 лакиол пп
 зиже зе ере
 отпа тадок
 ил отрпше
 ете потоесш
 пим илпемтд
 евол илпогтте .
 з пот (?) ппшо
 (и)т илпарис
 илпек
 (зо)тмисе п
 (пе)тбрш .
 зере оттадео
 зшпие пак .
 птос зе тше
 ере зиум ас

ει· εβολ ασκο	ρεψοτε ϟπ γε	μεψιχτε α·
οс πτεσματ	απαш . φχα	μπετε μπγ
κε τατιτει	ριζε πιтати	твотя ϟп яе
ποт . πтос	ма еγρоот .	хпо πледю(ме)
αε πεκαδ пас	ату φчишо.	πбι πεткнпс
κε αιτει π	зпе ϟм пеу	ероq . ε(тв)с) от
тапе πιш	θнт етапо	απкfпo ■■■■■
ваппис пба	Фасис юпепро	мад пат ■■■■■
птистис	Фитис .	■■■■■ аитес ■■■■■
гизп отпи	ащ телот пе	LV (пг).
пак . асвик	пакидон .	εпеçдапистис
егорти πтет	папаш м€	ϟп . сектаxаро
пог ја · πр.	отвоте пе	пномология
ро ϟп отбе	өоте отптас	погжеere
ни . асити	шмата потко	шнм . акпот
ескв амос	λасис . прес	зетε εвобл
κε ѡотиуу	շвтв де ѹп.	гроот αппот
телот зе	таq ѿммат л	те зе εпеке
κас εкезо	отпакиетис	плютмеi εօг.
от πтг† паг	εтреçклиро	м€ αпетгј
πтапе πиш	помеi . аçпо	тотук . και
ваппис пба	жq гар εвобл'	татта акжв
птистис	ату ջаг πсоп	ϟм αппима π.
гизп отпиназ	еммате алеi	пкотк ѿпек
	εшкототт ѿ	сол . ату ϟп
	пепшнре	терпот аçко
	α αшптцап	от πбι πррб π
	εтиq ѿппот	отспекотла
	те квлте (и)	твар аçчи π
	мол εр пал .	тевапе ϟм .
	πток де ѿ ջиրա	пештеко .
	зис πтакмот	
	отт πотпро	
	Фитис πот	
	погшлптрε	

αρπάτος ειχε ππιπαξ αρ τασ πτώσε ερε ψημ .	μος ευοτωψ εομίκ . οτ αργελος πτέ πλοεις αιγει επεστ εβολ επ πτε ερε οτσης τοκμ επ τεφδικ . αρ ποτρε επιμα ερ πτώσεερε ψημ . ατω επιμα πτε θω ρια πταπε ε τοναδ . πτατ πατ επεσ(ε)λο ολε επ (τα)πε πτώσεερε ψημ (εε)αψε πισα πεσμακρ εασμικ επε σιτ (μπ)πεσε κιβε . (ω) οτ ποδ προτε επ οποδ πιγτορ τρ πεπταττα θε πετρη μιλ ετμιλατ κα τα θε ππατρο μολογει λαϊ επ γεπκουτε πβι πεπτατρε εροοτ επ γεπ κεαπτιγραφο	οτοτ επεοτο ειψ επιμιατ εσδαι πρωβ πιι ππατρω πε επεοστηρ . (ε)πταψεοιψ εμοφ ε(βο)λ επιοτοτ πλ μακαριος πα ποστολος . ατει πβι πεψμα ειτης ατφι τη ατ(κ)αψ αψ οτηψδατ . παϊ πε(πχω)κ εβολ επιμακα ριος πιραπ
LVI (πα).		LVII (πε),
ππατραπο	πισ πιβαπτις της . ταϊ τε τμαρτηρια μπρωμε π τελιος . πει οτωψ μεπ ε τατε οτερκω μιοπ ετερα πε ετοταδ . αλλα φριψε εμοφ πβι ππαειο ππα πεπστηρ	

петаггеліо	TOУГ ГАР Ы
шад енөв Ы	ПКОСИОС
енөв გамнп .	ОШУУ ММОІ
алла გомиц	АТУ ПЕГЮ
†(п)асоопс ы	ВЕ ОЕГАРИЧЕ
пев(ы)о . გагиє	ММОІ ԻՇԱՑ
івхаплис	НСОП . АНА
пестрати	КАДЕІ ММОІ
латин . ^{но} піри	
митис пе	LVIII (пс).
профитис ы	ВІТМ ПСАТНР
пет(х)о ѿс .	П҆ФІТ ЕБОЛ ӨП
пепроаро	ТЕХАРИСТІА
мос ыпсв	МПІКОСМОС .
тир . ынап	ЕГОТП ЕЛЕСКИ
тистис атв	ПИ ԻПІЦІАЮС
папостолос .	ША ЕНЕВ .
бомологот	ПЕПРОЗРОМОС
мелос от	ІВХАПЛИС
лоб пе пек	ПВАПТІСТНС
таєю . зі лаї	ПАРАКАДЕІ ы
поготхарн	ПЕХО ԵЗП ТА
сіс ӨІТМ	МПІРЕЧІРЛО .
ппотте пе	ВЕ П҆ФІТ ВЕ ЛАГ
свтир та	ЕМЕТАЛОЕІ
кв епеснт	АТУ ОП П҆ФІТ
піапове .	ПОЗТ НСА .
петухи ебор	ӘВОТР ММОІ .
епіро шад	ОТАЕ СТМТРА
пресвете	ЕІ ЕБОДМ
шад петеху	П(І)ВИМА ЕІХІ
птаре . իро	ШІПЕ . ЕБОЛ

NB. Leggasi a p. 42, c. 2, l. 3 զ ընդապուր; a p. 52, c. 1, l. 3 ձ(աէ); a p. 64, c. 2, l. 17 ուղ(ան)իր; a p. 67, c. 3, l. 7 շատե զէ ձ(օ) ed a p. 48, c. 3, l. 6 tolgasì sic da пептатоғғ.

ше отлоф пе	ПШІПЕ ԱПЕ
пшіпіе աпе	ԶՕՈՒ ԵՏԱՄԱՏ
†паракадеі լ	†ПАРАКАДЕІ Լ
отоп լім (ет)	ОТОП ԼІМ (ЕТ)
ласаші	ЛАСАШІ
піегкавшіо	ПІЕГКАВШІО
етретсо	ЕТРЕТСО
шпепроро	ШПЕПРОРО
мос մпе(չօ)	МОС ՄՊԵ(ՉՕ)
լոյժ թе լ(ալ)եա	ԼՈՅԺ ԹԵ Լ(ԱԼ)ԵԱ
гашіչ	ГАШІЧ
өн . մмоп	ӨН . ՄМОП
†отпобіг	†ОТПОБІГ
шад ցіաш...	ША ՑІАШ...
†еіре ձկа ..	†ЕІРЕ ՁԿԱ ..
пецпраչіс	ПЕЦПРАЧІС
եబօլ զէ պեֆ(թօ)	ԵԲԸԼ ԶԷ ՊԵՓ(ԹՕ)
լիրօս ֆ(թօռե)	ԼІРՕՍ Ֆ(ԹՕՐԵ)
епігено	ЕПІГЕНО
լірхаме . մա	ԼІРХАМЕ . ՄԱ
հіста пептат	ՀІСТА ПЕПТАТ
† пепхима	† ПЕПХИМА
ՑԽՈՒ .	ՑԽՈՒ .
† івхаплис пба	† ИВХАПЛИС ПБА
լітістис пе	ЛІТІСТИС ПЕ
прօзромос	ПРОЗРОМОС
մպէջն նոհեі	ՄՊԷՋՆ ՆՈՀԵІ
ерօї . աту օտօ	ЕРӨЇ . АТУ ОТО
լім շտօւաш էа	ԼІМ ՇՏՕՒԱՌ ԷԱ
гашіչ (լім)	ГАШІЧ (ԼІМ)

TRADUZIONE DEL PRIMO MANOSCRITTO

Vita del padre (1) APHOU, anacoreta e vescovo di Pemge; il giorno ventuno del mese di Thoth.

Dopo queste cose è necessario che noi ricordiamo il vescovo santo, il cui nome fra gli uomini è Aphou, chiamato anche fra gli uomini il *potente*.

Era da principio vissuto nella subordinazione d'uomini prestanti e di fede. Questi stessi avevano stabilito alcuni in qualità di discepoli degli apostoli, ed egli si comportò secondo la loro rigorosa vita. Ma dopo la loro morte restò solo, conoscendo soltanto un fratello, il quale lo ammaestrò nella via al cielo (insegnata) da quelli.

Piacque poi ad Aphou di vivere una vita di questa fatta. Egli si spogliò delle sue vesti, e si cinse una pelle attorno alle sue reni, e si fece ad abitare coi bufali nel deserto, stando giorno e notte con essi. Il suo nutrimento poi era conforme al genere di vita di quelli, ed al modo di essi viveva e ad essi somigliava costui che porta il corpo colle infermità degli uomini, dalle quali lo salvò la vigoria della giovinezza in cui cominciò questo genere di vita. Egli poi si mostrava fra gli uomini solo quando gli era annunciato il giorno della predicazione santa. Allora egli usciva vestito della sua semplice pelle, ascoltava la predica della pasqua nella chiesa di Pemge, e nessuno l'aveva conosciuto prima che salisse al suo posto (di vescovo); e così era vissuto sino al principio della sua vecchiaia.

Egli era potente fra gli animali, camminando con essi. Questi poi lo conoscevano come un compagno, ed ancora lo amavano come un pastore, riposando molto in lui a guisa d'uomini ragionevoli, così gli si costituirono per la provvidenza santa, poichè videro il segno del loro signore nella sua veste. Nell'inverno poi lo attorniavano, e tenendolo in mezzo a loro come in una tenda, lo riscaldavano coi molti aliti che su lui soffiavano. Parimenti nell'estate gli facevano ombra. Se poi era ammalato di un male per cui non potesse seguirli ai loro pascoli, alcuni rimanevano presso di lui, per non lasciarlo solo; gli altri andavano a pascolare, e gli portavano nella loro bocca le cose di cui si nutritiva.

Queste cose egli confessò dopochè fu fatto vescovo, poichè molti dei fratelli lo interrogarono su questo soggiorno, dicendo: per qual motivo ti sei governato in questo

(1) Traduco per *padre* il titolo ՃՐԱ, dato dai Copti a tutti gli ascetici e corrispondente all'ebraico *абба*.

modo? Egli poi così parlò: in verità io sono molto deficiente, tuttavia io udii del beato Davide che disse a Dio: io sono un giumento presso di te, ed udii pure di Isaia, che camminò nudo, e si spogliò anche del sacco, che cingeva le sue reni. Il nostro Salvatore, poi ancora il Signore dell'universo, io lo lessi in Marco, dimorò con le fiere. Se Dio adunque ed i suoi santi vennero in tutti questi travagli per me, quanto più io, povero meschino!

Avvenne poi ancora che dimorando con le fiere, usci per la predicazione della santa pasqua, ed udì una espressione che non concordava colla conoscenza dello Spirito Santo. Di modo che si conturbò molto per quella parola, e tutti quelli che la udirono ne furono afflitti e conturbati. Ma l'angelo del Signore comandò al beato Aphou di non negligenza la parola, dicendogli: ti è ordinato dal Signore di andare in Alessandria e confermare questa parola. Questa parola poi era di tal fatta: Esaltando la gloria di Dio nella predica, ricordò la debolezza degli uomini, e disse l'oratore, questa non è l'immagine di Dio, questa che portiamo noi uomini.

Avendo udito queste cose il beato Aphou fu pieno dello Spirito Santo, e partì per la città di Alessandria, portando una logora veste. Il beato padre Aphou stette poi tre giorni alla porta del vescovado, e nessuno lo riceveva dentro credendolo un idiota. Alla fine uno del clero pose attenzione a lui, e vedendo la sua costanza, comprese che era un uomo di Dio, ed entrò e l'annunziò all'arcivescovo dicendo: Ecco è un povero uomo alla porta che dice di voler essere presentato a te. Noi non osiamo condurlo a te, perché non ha veste decente. Ma egli tosto, come se fosse spinto da Dio, ordinò che fosse ricevuto dentro.

Essendo poi alla sua presenza, lo interrogò sul motivo (della sua venuta). Egli rispose: Voglia il mio signore vescovo ascoltare con carità e pazienza la parola del suo servo. Egli gli disse: Parla; rispose il beato padre Aphou: Io conosco la bontà della tua anima, perché tu sei un uomo di buoni consigli, per questo io mi sono rivolto alla tua grandezza, io confido che tu non respingerai la parola della pietà, ancorché si tratti di un uomo povero quale sono io.

Teofilo l'arcivescovo gli disse: Qual ateo sarà tanto stolto da rifiutare una parola da Dio intorno a qualche cosa? Rispose Aphou: Voglia il mio signore vescovo ordinare che leggano a me qui con esattezza la predica; poichè io udii un'espressione in essa che non concorda colle scritture dello Spirito di Dio. Io poi non credo che sia uscita dalla tua bocca, ma io dissi fra me: forse che gli scribi errarono a scrivere. Questa da cui una moltitudine di persone pie fu offesa, onde io ne fui molto afflitto. Allora ordinò il padre Teofilo arcivescovo che portassero la predica. Avendo incominciato a leggere, pervennero a quella espressione. Allora il padre Aphou si credette di dire: L'espressione di simil fatta non è giusta; ma io confesserò che tutti gli uomini furono fatti all'immagine di Dio.

Rispose l'arcivescovo: Tu solo hai parlato contro quest'espressione, e nessun altro è con te. Disse il padre Aphou: Io confido che tu stesso sarai con me, e non mi contraddirai. Disse l'arcivescovo: In qual modo potrai tu dire di un etiopo che è l'immagine di Dio? o d'uno che sia lebbroso, o storpio, o cieco?

Rispose il beato padre Aphou: Se tu annunzi queste simili cose, tu sarai in contraddizione con Colui che disse: Formiamoci un uomo secondo la nostra somiglianza

e la nostra immagine. Rispose l'arcivescovo: Il cielo non voglia! ma io ricordo questo: solo Adamo egli ha formato secondo la sua somiglianza e la sua immagine, ma i figli generati dopo di lui non gli somigliano.

Rispose il padre Aphou: E tuttavia altorchè Dio stabilì il patto con Noè, dopo il cataclisma, gli disse: Quegli che spargerà il sangue dell'uomo, sarà a sua volta sparso il suo, perchè fu l'uomo formato alla immagine di Dio. Disse l'arcivescovo: Io temo di dire ad un uomo malato e sofferente, che egli porta l'immagine di Dio — l'impossibile, il perfetto che stando fuori (del mondo) lo tiene in ordine — come lo penserai con la luce di verità che da nessuna cosa è vinta?

Gli disse Aphou: Se tu dici queste cose, diranno del corpo di Cristo, che noi riceviamo, che egli non è; imperocchè i Giudei diranno: In qual modo ricevi un pane che la terra ha prodotto e cotto a stento, poichè gli presti fede, dicendo: questo è il corpo del Signore? Gli disse l'arcivescovo: Così non è, imperocchè è un pane veramente prima che noi lo offriamo sopra l'altare. Ma nel mentre che noi l'offriamo sopra l'altare, noi invochiamo Dio su di esso. Il pane quindi diventa il corpo di Cristo, ed il vino diventa il sangue, secondo quello che disse a' suoi discepoli: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo ed il mio sangue, e noi pure lo crediamo.

Gli rispose il padre Aphou: Al modo che è una necessità credere a questo, è una necessità credere alla sua libertà di aver formato l'uomo alla somiglianza ed immagine divina. Imperocchè Quegli che disse: Io sono il pane che è disceso dal cielo, è anche Quegli che disse: Chi spargerà il sangue dell'uomo, sarà a sua volta sparso il suo, perchè l'uomo fu formato all'immagine di Dio.

Per la gloria poi della grandezza divina e per l'infermità e meschinità dell'uomo, secondo le imperfezioni della natura che noi conosciamo, così pensiamo, che al modo di un re il quale ordini che dipingano una immagine, e confessino tutti che è l'immagine del re, nel medesimo tempo poi conoscono tutti che è un legno colorato. Imperocchè nè il suo naso è elevato come quello dell'uomo, nè le sue orecchie come quelle del volto del re, nè anche le sue parole sono alla sua maniera; ed a tutti questi difetti nessuno penserà, temendo l'affermazione del re che disse: Questa è la mia immagine. Ma se uno osa negarlo, dicendo che non è l'immagine del re, è ucciso perchè l'ha bestemmiato, e le autorità si uniscono a dar gloria a tavole di legno colorate per timore del re.

Se queste cose adunque si fanno di un'immagine che non ha spirito né moto; tanto più sarà dell'uomo che ha lo spirito di Dio, che è attivo ed onorato fra i viventi tutti che sono sulla terra.

Per la questione poi delle malattie e del colore (della pelle), e dei difetti che sono in noi, sono a noi per la nostra salute. Imperocchè nessuna di queste cose può distruggere la gloria che Dio ci ha dato, alla maniera che disse Paolo; imperocchè l'uomo non ha bisogno di coprire il suo capo.

Avendo udito queste parole, il beato arcivescovo sorse, si gettò al suo collo, dicendo: Veramente conviene che la dottrina sia in quelli che disprezzano se stessi; imperocchè noi coi ragionamenti del nostro cuore ci confondiamo così che cadiamo in ogni maniera nell'ignoranza.

Ed allora scrisse in tutta la contrada, ritrattando quella espressione, perchè errata

ed irreflessivamente accennata. Dopo queste cose scongiurò il beato, dicendo: Narrami qual'è la tua vita, e di qual nazione tu sei. Imperocchè io veggio la tua figura come di un idiota, ma odo anche le tue parole che sono elevate come quelle dei saggi.

Rispose dicendo: Io ho voluto vivere come monaco, ma sono tuttavia lontano da quell'onore, e sono un uomo di Pemge. Ma poichè tu sei fermo nella tua sapienza, per ciò il nemico prese a fare questo contro di te, conoscendo che molti sarebbero offesi; per questo avrebbero danno e non ascolterebbero la parola della dottrina santa, uscente dalla tua bocca. Ma per l'amore, che è nel tuo cuore, di Dio, tu hai vinto ogni sorta di astuzie del diavolo coll'ascoltare le parole della mia piccolezza. Imperocchè non ha potuto inorgoglir te la grandezza che è nel tuo cuore, così che tu hai dominato la tua stessa volontà, ed hai fatto palese la mia piccolezza in Cristo, al modo del grande Mosè che ascoltò Jathor, il sacerdote di Madian. Questo in verità disse il Salvatore ai nostri padri apostoli: Convertitevi e fate come i fanciulli.....

Tu poi hai manifestato veramente che ti sei tutto convertito dalla superbia alla purità e semplicità della fanciullezza.

Dopo queste cose lo pregò di rimanere con lui alcuni giorni, ma egli si scusò dicendo: È impossibile questo a me. Ed in tal modo partì da lui in pace e con stima.

Dopo tre anni dacchè erano queste cose accadute, moriva il vescovo di Pemge, e, secondo l'uso, tutta la città si riunì in un comune accordo, e diede il mandato ad uno dei sacerdoti che era molto circospetto. Egli venne in Alessandria col mandato per essere fatto vescovo.

Avendo l'arcivescovo padre Teofilo ricevuto le lettere, rispose dicendo: Aphou è un monaco appartenente alla vostra città, mandatelo a me ed io lo consacrerò vostro vescovo.

Risposero i sacerdoti: Noi non sappiamo che nella nostra provincia vi sia alcun monaco chiamato Aphou, e crediamo ezianio che nessuno di noi lo conosca.

Rispose poi ancora l'arcivescovo dicendo loro: Se voi non lo manderete a me, io non consacrerò l'uomo vostro.

Allora partirono da lui e ritornarono alla loro città. Cercarono l'uomo e non lo riconobbero in tutta la provincia, imperocchè non abitava fra gli uomini, ma fra le fiere.

In questo stato riunirono i monaci e li interrogarono dell'uomo. Quegli di loro che lo conosceva rispose: Sì, io lo conosco da pochi giorni, lo trovai nell'eremo, che dimorava coi bufali. Allora ordinaronone che cacciatori gli tendessero insidie e lo prendessero, perchè un fratello annunziò loro: se egli sa questo, che lo cercate per farlo vescovo, fuggirà. I cacciatori adunque si posero in agguato, ed egli uscì alla notte per bere acqua coi bufali. Allora i cacciatori saltarono su lui, lo presero, e se ne impossessarono.

Egli poi disse loro: Qual'è l'opera vostra con me? Perchè vi siete di me impossessati? Io sono pure un uomo come voi. Se voi cacciate, ecco il bufalo, prendetelo. Gli risposero: Noi sappiamo che tu sei un uomo, e ti cerchiamo; per questo ti abbiamo preso. Egli disse loro: Io dunque sono colui che voi cercate, lasciate che questo se ne vada.

Allora lasciarono il bufalo, presero lui, e lo condussero in Alessandria all'arcivescovo.

vescovo. Vedendolo egli si rallegrò molto, ed avendogli narrato il modo con cui l'avevano preso, ne fece le grandi meraviglie, e disse: Vieni, Aphou, vieni tu pure a patire coi tuoi compagni.

Sino ad oggi tu hai combattuto per te solo, hai curato te, ora volgiti a confermare i tuoi fratelli, e combatti teco per essi.

Rispose il padre Aphou dicendo: Io, chi sono io, oh! signore, mio signore! perchè tu dica queste parole a me in simil maniera? imperocchè io, io sono un povero e debole uomo ed a causa della mia debolezza fuggii dal consorzio degli uomini per non entrare nel turbinio delle onde di questa vita. Ora io scongiuro te per il Signore, a non farmi violenza, imperocchè questa cosa è a me impossibile.

L'arcivescovo si affilasse molto a causa del giuramento al Signore, e dissegli: Viva il Signore! se tu non sciogli me dal giuramento, con cui mi hai legato, io ti faccio straniero affatto al movimento dei Cristiani in questo tempo e nell'avvenire.

Allora il padre Aphou si prosternò dicendo: Sono vinto. Ma questo è un tormento ed una afflizione senza fine. Ecco io sono nelle tue mani, e se potrò fare qualche cosa, disponi di me al modo che piace a te. Allora si prosternò dicendo: Perdonami, o mio signore padre!

Ed egli lo consacrò, e lo mandò alla sua città.

Avendo poi incominciato il vescovado, cominciò anche la pratica così: Durante tutto il tempo che fu vescovo, non dormì una sola notte nella città, né un solo giorno mangiò un pane in essa, ma abitava da solo in un monastero fuori della città. Al sabbato poi veniva alla chiesa, e radunava il popolo, e gli parlava la parola di Dio sino a sera. E passavano la notte del sabbato facendo le loro *sinassi* e le loro preghiere e cantando i loro salmi; presenziali nelle liturgie sante, e si intratteneva con loro sino alla ora sesta della domenica, per ritornare ancora al suo monastero sino al sabbato. Costituiti i sacerdoti che l'avevano preso per farlo vescovo su tutta l'amministrazione della Chiesa, e dava i conti di essa una volta all'anno, e tutto quello che sopravanzava al servizio della Chiesa lo mandava ai poveri della città, ed ai suoi vicini, cosicchè per opera sua erano obliati i mali della povertà. Imperocchè gli altri magistrati lo aiutavano nelle cose fuori della Chiesa, e facevagli promesse e doni, ed egli li partecipava a tutti secondo i bisogni di ciascuno. Il sabbato lo passava cogli indigenti e cogli oppressi, e curava i loro bisogni, e perseverava, tollerando la loro *petulanza*, sino all'ora nona; dall'ora nona in poi attendeva alla preghiera santa sino all'ora della sera; li teneva raccolti.... e passava la notte nella veglia sino all'ora del mattino.

Nessuna donna osava presentarsi a lui per matrimonio, la quale avesse ornamenti d'oro, e prescrisse che nessuna donna si accostasse a lui per ricevere il corpo ed il sangue di Cristo: la quale facesse mostra di ori, o portasse vesti di colore. I diaconi poi lo temevano, e stavano secondo l'ordine alla porta per non lasciar entrare se non quelle che vestivano modestamente. Parimenti seguivano questi la sua via, e nessuno d'essi faceva cosa disonesta, o commetteva usura. Nè questi solo, ma molti ancora cessarono dall'usura, emulando e facendo vita sobria. Le donne pure zelavano la sobrietà, nessuna di esse provocando all'ira il ministro dei luoghi sacri; di maniera che dicevasi della città tutta in quei giorni: questi veramente sono i popoli del Signore.

Nelle sue istruzioni spesso diceva loro: Il mio cuore non è afflitto per quelli

che hanno ricevuto violenza, ma per quelli che la fanno; imperocchè quelli che hanno ricevuto violenza, dilatano a sè il regno de' cieli, gli altri invece si privano di esso da se stessi, e si dilatano la propria rovina.

Avvenivagli poi ancora molte volte di essere estatico, e gli parlavano degli abitanti della città, ed egli annunziava al popolo di pentirsi, e li dissuadeva dal lasciarsi dominare dall'ira. E se quegli che psalmeggiava, sbagliava un'espressione o la mutava, consigliava a non far nulla finchè avesse mandato a rettificare il salmo, e diceva pian-gendo: Queste parole sono di un personaggio reale, che le disse nei digiuni e nell'umiliazione. Noi poi senza profanazione attendiamo ad esse.

Ed avvenne che essendo alla fine della sua vita i fratelli si accostarono a lui morente, fidenti nella riussita del suo popolo e nella pureità del suo vescovado di cui furono testimoni, e dissero a lui: Padre nostro, parla a noi una parola, prima che tu parta da noi.

Egli poi parlò loro dicendo: Una cosa sola raccomando a voi, e questa è di non ambire alcuna grandezza. Imperocchè io, dopo il modo con cui la fuggii, con fatica potei conservare le cose che aveva acquistato nel monacato, ed all'episcopato non credo aver giovato in alcuna cosa. Ed ancora con fatica ho potuto conservare a me la maniera di vivere di prima.

Quando poi era per consacrare un diacono, non lo ordinava prima di aver recitato venticinque salmi e due lettere apostoliche, ed una parte degli Evangelii; se poi era un sacerdote, una parte del Deuteronomio, ed una parte dei Proverbi, ed anche una parte di Isaia. E per la legge a cui si attenne, non molti erano gli uomini, che a lui ricorressero per cosa di questo genere, se non si erano preparati prima con ogni diligenza. Nè anche avvenne mai il fatto nei suoi giorni che uno abbia ricevuto denaro per lo scopo dell'ordinazione. Ma quando era eletto uno del popolo al posto in cui era mancanza, lo faceva sedere prima a mostrare con fermezza che amava la parola di Dio per diffonderla egli pure con fermezza nel popolo.

E così compì la sua vita bene, essendo salito a Dio in pace nel giorno ventesimo primo di Thoth.

TRADUZIONE DEL SECONDO MANOSCRITTO

Al testo del secondo manoscritto manca, come dissi, il principio. Esso ora comincia colla morte di Diocleziano, che è così narrata (pag. 1, lin. 24):

... Accorsero tosto per aiutarlo. Lo sollevarono la seconda volta, e lo trovarono divenuto cieco d'entrambi gli occhi. I magnati ed i compagni suoi piansero dicendo: Che cosa è accaduto a te, nostro signore e re? Ma egli, tremando per tutto il corpo, gridò ad alta voce: Chiamatemi tosto Costantino, perchè il Dio dei Cristiani

già gli ha dato il regno, imperocchè al momento che passò da me il mio trono, per la seconda volta udii dal cielo la voce di una grande moltitudine, dicente così: Augusto Costantino, re giusto, colui che il Signore, nostro Dio, ci ha mandato re in luogo dell'ingiusto ed impudente Diocleziano . . . Andarono tosto i generali dell'esercito per ricondurglielo. Lo trovarono seduto alla terza porta del palazzo, e quelli che erano con lui si prostrarono sul loro volto, l'adorarono e fecero le meraviglie di quanto era repentinamente avvenuto; ed alcuni stando alla sua presenza seduti e conversanti con lui, ed altri ritti in piedi adorarono essi pure il re . . . Dissegli il re Diocleziano: Fratello Costantino, re di giustizia, perdonami, poichè tu parlasti con me molte volte in segreto dicendo: Guardati dagli idoli e non dal Dio dei Cristiani, ma io non ti ho ascoltato.

Ecco, dunque, fu a me tolto oggi il mio regno, e fu dato a te. Lo allontanarono poi tosto i generali dal palazzo, e lo condussero i suoi servi alla porta di Antiochia, ed ivi lo lasciarono chiedente pietà a quelli che passavano ed a quelli che entravano ed a quelli che uscivano, sino al giorno della sua morte. Alla fine poi della sua vita levò gli occhi al cielo dicendo: Uno è il Dio dei Cristiani. Tosto poi lo colpì una voce dal cielo dicente: Nessun pentimento sarà per te, o Diocleziano, nè in questo secolo, nè nel futuro, ma sarai fra lo stridore dei denti sino al giorno del giudizio. Dopo il giudizio sarà la tua dimora il profondo abisso, perchè hai bestemmiato una moltitudine di volte lo Spirito Santo.

Dopo sette anni chiedendo pietà, questa gli fu accordata. La sua lingua si coprì tosto di sterco, e fatta verminosa, morì.

Costantino poi essendo seduto sul trono dei Romani, Dio fu con lui. Egli poi tosto scrisse a tutto il suo regno così: Io Costantino, il re dei Romani scrivente a tutto il suo regno dal settentrione al mezzodi, dall'orientale all'occidente sino ai confini del mare, alla terra tutta del regno, ordino che servano il Dio del cielo ed il suo Cristo, Gesù e lo Spirito Santo; cessino adunque di pronunziare colla loro bocca i nomi degli idoli, distruggano i templi ed i loro luoghi di sacrificio, ma costruiscano chiese e si facciano offerte in esse in questo giorno; e quelli che sono in esilio, e nelle miserie, e quelli che sono nelle carceri siano tutti messi in libertà dal secondo giorno del mese di Tobe, e questo sia giorno di festa in tutta la terra del mio regno, poichè questo è il giorno in cui il Signore liberò la terra dalle abominazioni ed ingiustizie di Diocleziano (1).

Diede poi tosto lettere a Dionisio, generale in capo delle sue forze, il quale pure temeva Dio.

Partì tosto da Antiochia (con lettere) pei nuovi conti e pei prefetti di tutte le provincie del suo regno perchè festeggiassero la venuta del re Costantino, il secondo

(1) Nell'interpretazione di questa pagina, tutta guasta da rotture, mi attenni al senso generale. Il mese di *tobe*, corrispondente al nostro gennaio, rappresenta il quinto mese dell'anno copto; questo è composto di 12 mesi di trenta giorni ciascuno, e di un piccolo mese di cinque giorni (e di sei negli anni bisestili) detti giorni *epagomeni* ossia aggiunti all'anno. Thoth è il nome del primo mese dell'anno, che per i Copti comincia al dieci (od all'undici) del nostro settembre. V. Brausch, *Méthodes pour servir à la reconstruction du calendrier des anciens Égyptiens*, § 1.

giorno di Tobe, e rendessero omaggio ai martiri, uomini e donne, alle vedove, agli orfani, ed agli altri superstizi vescovi e sacerdoti e diaconi e monaci, e capi dei soldati, in una parola a tutti quelli che per il nome di Gesù Cristo erano stati nelle afflizioni, e si facessero offerte nel secondo giorno del mese di Tobe in tutto il suo regno al modo che il re ordinò a Dionisio suo generale in capo; e fu glorificato il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

Ma il re non aveva ancora ricevuto il battesimo. Per la gloria poi di Cristo venne a lui Michele, l'arcangelo dei cieli, che lo ammaestrò dicendo: manda in Egitto per santi sacerdoti, che in numero di settantadue vengano e battezzino te e ti insegnino la fede della tua salute.

Il re eseguì tutto ciò che gli disse l'angelo del Signore; fece venire questi santi, che catechizzarono lui e quelli tutti della sua casa, e lo battezzarono insieme coi famigliari suoi (1), e dopo averlo benedetto ritornarono in pace alla loro contrada. Il re Costantino poi sedette sul trono del suo regno, e temeva Dio dandogli gloria. Ma il re dei Persiani avendo udito le cose che erano accadute a Diocleziano ed il modo della sua morte, stoltamente s'infiammarono, perchè Diocleziano dava loro doni ogni anno per la gloria dei loro déi; ma Costantino avendo preso possesso del regno, non diede loro cosa alcuna, né anche ai loro déi, né altro cercò che la fede del nostro Signore Gesù Cristo perchè è un Giusto. Si sollevarono quindi i re dei Persiani, raccolsero tutte le loro turbe, e vennero sul fiume Tigri. Ma sorse Costantino, riuni tutti i soldati che trovò in Antiochia solamente, perchè sperava nel Signore suo Dio, e con essi traversò il fiume Tigri ed entrò nella contrada dei Persiani, e stettero a guerreggiare tra loro. Ma avendo i Romani veduto le grandi turbe della Persia, si perdettero d'animo, fuggirono e lasciarono il re solo; lo circondarono i carri dei Persiani per ucciderlo: ma tosto l'angelo del Signore scese con una nube di luce in mezzo dei Persiani, rapi il carro del re col suo cavallo, e nell'impeto del suo spirito lo trasportò a Costantinopoli.

Avendo poi il re veduto quello che Dio aveva fatto per lui, comandò che fosse disegnata la nube, col cavallo sul quale egli saliva, in tutto il suo regno, a perpetuare la memoria dei prodigi, che il Signore aveva compiti pel re Costantino, che sono cose mirabili a dirsi.

Ed ordinò il re Costantino di costrurre le mura di Costantinopoli, ed elevarle con la casa del re, e diedele il nome di *Città della salute*.

Avvenne poi ancora, compiuto l'anno, che i capi delle forze dei re dei Persiani parlarono alla presenza del loro re, dicendo così: Oh! nostri signori, re della terra di Persia, ascoltate i vostri servi parlanti innanzi alla vostra grandezza di gloria: se voi volete combattere col re dei Romani, date a noi autorità, e noi lo condurremo legato al vostro carro, a guisa di un cane, sino alla grande città del regno, acciocchè sappia la terra tutta, che non vi è re più potente di quelli del regno dei Persiani.

(1) Gli storici sono discordi nel fissare l'epoca del battesimo dell'imperatore Costantino. Ranuccio Pico nella vita di Costantino Magno, pubblicata in Parma nel 1623, ove discorre difusamente dei fatti leggendari di questo principe, dice che ricevette in Roma dal sommo pontefice S. Silvestro il battesimo, le cui acque lo sanarono repentinamente dalla lebbra che lo travagliava.

Imperocchè sapemmo perchè fu salvo il giorno in cui lo circondammo; venne una nube che lo strappò dalle nostre mani, poichè egli conosce i rimedi magici dei Cristiani; perciò egli fece le sue arti, e si salvò dalle nostre mani.

Ma ecco sono con noi scribi incantatori, che si gioveranno di tutte le cose che egli farà colla sua arte, e le diranno a noi. Comandarono tosto i re dei Persiani a Canopo, il generale supremo delle forze dei re dei Persiani, di riunire i suoi carri coi suoi cavalieri, e la moltitudine dei fanti, per entrare nella Romania e, traversando il fiume Tigri, stabilirsi nelle provincie dei Romani.

Questi quindi passarono il fiume e vennero nella terra dei Romani. Ma avendo il grande re Costantino ciò udito, raccolse tutti i suoi soldati, che ammontarono a cento venti mila, tutti armati di spade (?) ed entrarono nel deserto. Stettero le due osti di fronte l'una all'altra tre mesi, e l'acqua venne a mancare ai Persiani ed ai Romani. Gridarono i due popoli, ciascuno ai suoi déi, il popolo dei Persiani ed il popolo dei Romani, per l'acqua. Ma il re Costantino, che era fermo nel Signore suo Dio, prese lo scettro del suo regno e salì sul vertice della rupe che stava tra i Persiani ed i Romani, rivolse la faccia all'orient, stese le sue mani e pregò dicendo: O Dio dei secoli e padre del mio Signore Gesù Cristo, Quegli nel cui santo nome ho confidato, Quegli che ha salvato l'anima mia da ogni tribulazione, sii con me, ed ascoltami oggi, o Padre del mio Signore Gesù Cristo, acciocchè sappiano oggi che tu sei il Signore del cielo e della terra, che tu dai oggi a noi acqua dalla rupe, acciocchè beva questa sinagoga tutta, e sappiano che tu sei il solo Dio. Queste cose poi avendo detto il re, alzò lo scettro che aveva nelle sue mani, e con esso percosse la rupe dicendo: Nel nome del mio Signore Gesù, acqua abbondante sgorghi (da questa pietra) acciocchè beva questa sinagoga tutta coi suoi armenti. Tosto una grande fonte d'acqua, come torrente, scorse giù dalla rupe e divenne un grande fiume d'acqua, che sino a questi giorni è nella provincia della Romania. Tutta la sua moltitudine bevette coi suoi armenti. Avendo poi il suo popolo finito di bere, il re gli parlò con grande misericordia esortandolo in questa maniera: Allontanatevi, voi tutti del popolo Romano, e vengano pure i vostri fratelli, che sono i Persiani, e bevano, poichè muoiono di sete in questo deserto essi ed i loro re ed i loro armenti.

Essendosi tosto allontanati i servi del re, Costantino fece cenno colla mano ai re dei Persiani ed a tutte le loro turbe dicendo loro così: Sorgete, o grandi del regno dei Persiani, voi ed il popolo vostro tutto con voi, venite e bevetevi alla gloria che il Signore Dio Onnipotente ci ha mandato, benedetelo e dategli gloria. Allora i re dei Persiani, questi, i cui nomi sono Nicomede e Our e Parmeno e Lemonto e Appiano, cinque re dei Persiani, si prostrarono ed adorarono il re Costantino con tutta la loro moltitudine dicendo: Benedetto il Signore, il Dio del re Costantino, il Signore del cielo e della terra e del mare e delle cose tutte che sono in essi. Questi che tolse il trono a Diocleziano l'ingiusto e lo diede a Costantino nel modo che noi vedemmo. Noi stessi poi non continueremo a guerreggiare col Dio del cielo.

Avendo dette queste cose i cinque re dei Persiani, prostesi sul loro volto, venne il re Costantino, li sollevò, li baciò, e li condusse, camminando innanzi a loro, a bere coi loro armenti e con tutta la loro moltitudine. Essi, benedicendolo, ritornarono alle loro terre con grande gioia, dando gloria a Dio ed al suo prediletto figlio; nè più insorsero sulla terra ai giorni tutti del re Costantino.

E dopo questo il re Costantino ritornò a Costantinopoli con tutta la sua turba, benedicendo e glorificando Dio per la grazia ed i prodigi che aveva fatto al re faccia a faccia. Avvenne poi che dimorando il re nella sua casa, Dio gli diede riposo da tutti i suoi nemici. Vennero a lui i re dei Persiani e degli altri regni tutti . . . l'adorarono colla loro faccia sulla terra, presentandogli molti doni. Ed anche il re Costantino dava loro molti regali festini; essi poi mangiavano e bevevano con lui con grandi riguardi, imperocchè i re tutti temevano innanzi ai prodigi che Dio aveva fatto col re Costantino.

Avvenne poi, dopo tutte queste cose, che Costantino avesse una sorella, chiamata Eudossia (1), una vergine che temeva Dio fin dalla nascita, nè mai conobbe il letto d'uomo, ma si governava con grande saggezza, e faceva molte buone opere.

Riposava essa nella sua camera da letto, ornata d'oro e d'argento nelle pareti e nel soffitto d'ogni sorta di pietre preziose, poichè il re l'aveva fatta costruire per lei, ed essa temeva Dio. Ora verso la metà della notte di quel giorno, dormiva la vergine nel suo letto ornato d'oro e d'argento, coperta di una veste di bisso intessuta d'oro e di porpora, con gemme tutte preziose, la quale era stata portata in dono all'imperatore dai re dei Persiani, e da lui regalata alla sorella. Ecco un uomo risplendente, che teneva nella mano destra il regio scettro, si presentò a lei e le parlò in tal modo: Eudossia! Eudossia! Essa sorse, e rispose: Eccomi! mio Signore! E si prostrò sulla sua faccia e l'adorò dicendo: Tu, chi sei? mio Signore!

Egli le stese la mano, la sollevò, e le disse: Non temere, o vergine santa, su cui hanno vegliato gli angeli di mio Padre, che è nei cieli, ma sta tranquilla e confortati, chè io sono Quagli che vi libera da tutte le afflizioni. — Perchè mai dormi in un letto d'oro e d'argento, fra il bisso e la porpora, ed ogni sorta di pietre preziose, e non cerchi il luogo della mia risurrezione? — Ma essa temeva di parlare al suo cospetto. Egli stese la mano destra, le segnò il cuore, le tolse il timore, e le diede la facoltà di parlare.

Ella gli disse: Tu, chi sei, cui circonda questa così grande gloria? oh! mio Signore!

Egli le rispose: Io sono Colui che fu crocifisso sotto Poncio Pilato. Vieni, guarda le mie mani ed il mio costato.

Rispose la vergine: Io credo, o Signore, e quanto comanderai alla tua ancella, essa farà.

Le disse il Signore Gesù, nostro Salvatore: Sorgi, e va in Gerusalemme, e rivela il luogo del mio martirio, che è la mia tomba, il luogo, in cui hanno posto il mio corpo, il luogo, da cui sono risorto al terzo giorno. Colui che ha preceduto il Padre mio, è Michele l'arcangelo; egli venne secondo il comando del Padre mio, gettò a terra la pietra, e si sedette sopra. Quella pietra giace a lato della porta del luogo della mia risurrezione.

(1) Di questa Eudossia, sorella di Costantino, non è fatta menzione in alcuno scrittore. Il cardinale Baronio dà a quest'imperatore tre sorelle, cioè Costanza che andò sposa a Licinio, ed era tenuta da Costantino in maggior stima delle altre; Eutropia, madre di Nepotiano e celebrata da S. Atanasio per avergli dato ospitalità in Roma; Anastasia, quest'ultima però è ricordata solo da questo scrittore.

Sorgi adunque, o vergine santa, e rivela il luogo della mia risurrezione. Imperocchè ecco io sono con te finchè tu abbia compite le opere tutte che io ti ho comandato. Poichè ecco sono trecento sessantacinque anni dal giorno, che io sono risorto dai morti (1).

Imperocchè i grandi pontefici ed i sacerdoti del popolo e gli scribi hanno saputo che io sono il Figlio di Dio, ed hanno saputo ancora, che io sono risorto dai morti nel terzo giorno, e sono salito alla mia gloria. Essi presero consiglio nella loro nequizia, dicendo fra loro, seduti sulla cattedra dei malvagi: Che cosa faremo? Ecco Egli è risorto dai morti. Quando sarà ciò conosciuto da quelli che lo hanno veduto, crederanno tutti in lui. Cosicchè cesserà anche Israele di ubbidire a noi.

Veniamo dunque ad una deliberazione, o scribi della casa d'Israele!

Rispose Caifas, il grande pontefice, dicendo: Non vi è provvedimento migliore di questo: sorgiamo ed ordiniamo ai predicatori di predicare in Sion ed in Gerusalemme, che ogni uomo porti i detriti della sua casa verso il luogo di questo Nazareno, e ciò che sarà spazzato dalle piazze della città, e tutti i ciottoli, che verranno da demolizioni, gettati sulla tomba di questo errante (2). Imperocchè sono venuti i compagni di Pietro, e questi suoi seguaci lo tolsero di nascosto per trarre noi in errore. Ma noi non possiamo abbandonare la legge del sommo profeta Mosè.

Il popolo poi dei Giudei ubbidì loro, e fece secondo ciò che gli fu insegnato. Ecco, sono trecento sessantacinque anni che hanno fatto questo. Ora, dunque, sorgi e va in Gerusalemme; là troverai uomini della mia tribù e della famiglia di Giuseppe, mio padre e di Maria, mia madre; essi ti insegnerranno il luogo, in cui avvenne la mia risurrezione, e tu lo farai palese, acciocchè si rechino da tutte le contrade, e adorino il luogo della risurrezione del Figlio di Dio.

Rispose la vergine Eudossia: Oh! mio Signore! io sono una donna; ecco il tuo servo, mio fratello Costantino, egli è un uomo ed è il re tuo vassallo. Le disse il Salvatore: Io aprirò il cuore del re ed il cuore di tutti i suoi magnati, e de' suoi capitani, e delle autorità tutte del suo regno, ed ascolteranno te, o vergine santa. Rispose la vergine, sorella del re, dicendo: Io, tua ancella, sono pronta a fare tutte le cose che hai detto a me, ed avendo pronunziato queste parole, cessò di vederlo.

Essa poi chiamò ad alta voce i suoi eunuchi e le vergini, che erano al suo servizio. Avendo queste udito la sua voce, vennero a lei con sollecitudine, e le dissero: La nostra signora ci apra! Come essa ebbe aperto la porta della sua camera da letto, sentirono un dolce profumo e vedendo il volto di lei tutto splendente, rimasero conturbate, si prostrarono e l'adorarono. Essa, sedendo sul suo trono d'avorio, ordinò di chiamarle Palantino, il suo grande eunucco. Vennero poi, e stettero innanzi alla

(1) Questa data, che è nel nostro manoscritto ripetuta per ben tre volte, sarebbe in contraddizione con qualsiasi data della morte di Costantino, posta dagli storici nell'anno 337 dell'era volgare.

(2) Nell'interpretazione di questo passo, che temo scorretto nel testo, mi appoggiai a quanto narra Ranuccio Pico nell'opera sovraccitata a pag. 153: « Il qual luogo (quello in cui fu riposto il corpo del Salvatore) li Gentili al tempo d'Adriano imperatore, come quelli, che a tutto loro potere perseguitando la Religione Cristiana facevano ogni sforzo di spogliare e distruggere affatto, avevano coperto con un gran bastione di terra, e d'altra materia con ergerlo a maggiore altezza, che non era e sopra di esso dopo averlo scelciato di pietre et ornato vi rizzarono e dedicarono una statua a Giove ».

porta della sua camera da letto i tredici eunuchi, secondo il loro costume, rasi e pronti ad eseguire ciò, che sarebbe per uscire dalla sua bocca.

Essa disse con voce calma: Palantino, Grande della mia casa, va, sveglia le guardie (1) del re, ed esse dicano a Giulio, il grande eunuco, di annunciarla al re, dicendo: La tua serva Eudossia desidera di essere ricevuta da te prima, che si apra il palazzo.

Questo inteso, il re ordinò tosto, che fosse posto il trono di lei presso il suo, alla sua destra, poichè l'amava molto a causa delle sue opere di giustizia.

Essa poi venne, preceduta da cento eunuchi e da dieci guardie del re e dai suoi tredici eunuchi e da sei delle sue donzelle. Al suo apparire il re la guardò attentamente, e vedendo tutta la sua persona circondata di splendore, conobbe tosto, che Dio si era manifestato a lei, e l'aveva istruita di qualche mistero.

Il re sorse dal trono, e l'abbracciò baciandole la bocca, gli occhi, il petto e le mani. La benedisse il re, suo fratello, dicendo: Cristo ti benedica, e ti dia la forza di compiere le opere tutte che il Signore ti disse. La fece sedere alla sua destra, e disse agli astanti: Ritiratevi, finchè io abbia finito di parlare colla vergine.

Essendosi costoro allontanati, il re le disse con volto ilare: Dimmi quello che hai veduto. Imperocchè sapeva, che gli angeli si erano a lei rivelati molte volte per la sua purità.

Essa parlò in questa maniera:

Viva il re eternamente! Io vidi cose non visibili né udibili, e che terribili sono a parlarne o a dirsi. Imperocchè fu comandato a me in visione, che io te dicesse alla tua maestà. Ora, dunque, mio signore, comandami, io, tua ancilla, parlerò col mio signore.

Disse il re a lei: Parla.

Essa rispose dicendo: Ecco, io dormiva, quando un uomo risplendente e grave d'aspetto, con scettro nella mano destra, venne a me, riempiendo di soave profumo tutta la mia camera, e fattosi al mio lato destro, mi disse con grande dolcezza: Eudossia! Eudossia! vergine buona! lo apersi gli occhi, e vedendolo, tremai; ma egli toccò il mio cuore, ed io cessai di tremare. Egli disse a me: Perchè riposi in un letto d'avorio ornato d'oro e d'argento, e con veste di bisso intessuta d'oro e di topazii, e non cerchi il mio martirio, il luogo della mia risurrezione?

Egli poi mi tolse dal timore, volendo che io lo interrogassi. Dissi quindi a lui: Tu chi sei, o mio signore? Egli mi rispose dicendo: Io sono Gesù, il Salvatore della tua anima; ma sorgi e va a Gerusalemme, e rivela il luogo del mio martirio e della mia risurrezione. Imperocchè dopo d'essere stato crocifisso dai Grandi d'Israele, fui deposto entro la nuova tomba, che Giuseppe aveva scavato nella roccia. Due giorni dopo al mattino del mio terzo giorno venne Michele, il comandante in capo delle forze del cielo, si accostò (alla mia tomba), scoperchiò la pietra, si sedette sopra, e preparò la via al Padre mio, e risuscitò me dai morti nel mio terzo giorno.

(1)-Il vocabolo **κεπτίλιος** (scritto anche **κεπτίλλιος**), non dato da alcun dizionario, è da me preso nel senso generico di *guardia*. È forse questo nome stato dall'autore copio usato per designare una delle varie classi dei *cubicularii* che avevano cura della persona dell'imperatore. Veggasi a questo proposito il titolo: *Præfector cubicularium* nell'opera *Notitia dignitatum* del BÖCKING, vol. II, p. 293.

Avendo poi i magnati dei Giudei saputo, che io era risorto nel mio terzo giorno, presero consiglio di gettare il disprezzo su me, sul Padre mio, e sulla mia risurrezione santa. Comandarono quindi ai popoli di Sion e di Gerusalemme, che ogni uomo, nel pulire la sua casa, portasse le spazzature sulla tomba del Nazareno, e quelli che spazzavano le piazze e le vie della città gettassero pure le cose spazzate sulla sua tomba e la coprissero con esse, acciocchè più nessun uomo ne facesse menzione. Ecco sono trecento sessantacinque anni che mi hanno fatto questo.

Disse a me: Quando tu sarai entrata in Gerusalemme, la città mia diletta, in cui fecero questi mali a me questi atei di Giudei, tu prendili, e domanda loro: dove è la tomba del mio Signore? Te l'additeranno uomini della mia tribù, uomini della famiglia del Padre mio, e della Madre mia secondo la carne.

Ora dunque, o mio signore e re, attendi, e vedi che cosa dovrai fare. Imperocchè disse a me, se non v'affrettate tosto a fare questo, morrete. Rispose il re: Le cose tutte, che il Signore ha ordinato, i consigli tutti, che ha dato, io tutti farò, e li ascolterò al modo che ho fatto con la madre mia Elena, il giorno della manifestazione della croce. Ora, dunque, sorgi, e va alle tue faccende colle tue donzelle. Io intanto radunerò i Grandi del palazzo, e loro ordinerò di favorire (?) quelli che andranno con te a Gerusalemme.

Essa poi sorse ed attese agli uffici suoi consueti.

Disse il re alle sue guardie: Andate sulla porta del palazzo, e radunate i Grandi del regno, poichè ho loro a dire una parola. Si recarono poi tosto sulla porta. Il re aveva due trombe d'oro duttile; se era un annunzio od una parola che il re volesse di notte annunziare solamente ai suoi Magnati, usava questa maniera: suonando la prima tromba si radunavano i generali ed i prefetti, suonando poi la seconda tromba, si adunavano i conti, i tribuni ed i principali della Corte del re. Avendo suonato la prima tromba, vennero tosto i generali ed i prefetti, entrarono presso il re, e stettero innanzi a lui adorandolo, poichè videro il suo volto raggiante. Disse loro il re con gaudio e festa: Ascoltatemi, o Grandi del regno dei Romani. Risposero con grande rispetto: Ecco noi tuoi servi ti ascoltiamo. Disse il re: È una cosa di Dio quella di cui ho a parlarvi. Risposero essi: Ecco noi siamo al tuo cospetto, o nostro signore! Egli narrò loro le cose tutte che il Signore comandò alla vergine.

Si meravigliarono molto, si prostrarono per la seconda volta, dando gloria a Dio, benedicendo il re e la vergine. Dissero poi tutti ad una voce: Noi tuoi servi siamo pronti ad andare con lei; noi lavoreremo e mangieremo fuori della nostra casa, finchè saremo fatti degni di vedere questa grande gloria.

vescovo, che riunisca tutta la città oggi poichè il re Cristo è venuto nella nostra città in questa notte. Io stesso ancora verrò con offerte. Dopo tutte queste cose tu farai innanzi tutto ciò: manderai un comandante con cinquanta soldati che preceda nella via il re (?) ed ordini alle città e villaggi. dicendo, queste sono le cose che il re dice a voi: Non temete, la regina passerà, la sorella del re salirà in Gerusalemme, e pregherà ivi.

Essendo poi state compiute tutte queste cose, si mosse la vergine Eudossia, la sorella del re co' suoi eunuchi e colle altre donzelle salite su tre altri carri, che il generale aveva preparati alla sorella del re, poichè il re la fece regina, e le pose sul capo la corona del regno.

Dopo tre mesi poi entrò (in Gerusalemme) con tutta la sua moltitudine; cercò la casa del re Davide, e vi abitò colle vergini che erano al suo seguito.

Venivano poi tutti i conti ed i tribuni e i presidi ed i capi tutti, e quanti avevano autorità, adorando la regina, portandole doni in oro ed in argento; eppero molto fu l'oro e l'argento portato a lei:

Sei giorni poi dopo che era entrata in Gerusalemme avvenne che la regina ordinasse, al mattino del settimo giorno, di catturare i Giudei che erano in Gerusalemme ed in Sion. Nel primo giorno catturarono mille e duecento Giudei; al mattino del giorno susseguinte ne catturarono cinque mila. Essa chiamò a sé i loro grandi sacerdoti, e loro disse: O grandi fra i Giudei, voi, la cui cecità non è misurabile, e consigliate il mondo a rimaner cieco. Epperò era necessario a me di toglierli dalla vostra guida, poichè siete degli scempi (1).

Che farò dunque della bontà del mio Signore Gesù Cristo? Questi, che voi avete crocifisso e deposto in una tomba, è risorto al terzo giorno. Orsù, dove è la sua tomba? Risposero dicendo: Nostra signora regina, non lo sappiamo. Allora comandò, che venissero sospesi pel capo.

Come stavano sospesi, uno d'essi il cui nome è Ioele, scriba dei sacerdoti della loro sinagoga, clamò, dicendo: Conducetemi alla regina, ed io le dirò tutte le cose, delle quali va in cerca.

Essendo stato condotto alla presenza della regina colle mani legate dietro la schiena, e con una grande catena di ferro, che pesava cinquanta libbre, legata al collo, per cui non poteva alzare il capo, così parlò: Viva la regina in eterno! io so, che tu temi Dio, e per questo cerchi la tomba di Cristo. Sono trecento e sessantacinque anni dal giorno, in cui risorse dai morti; i nostri padri ci hanno dato l'ordine di otturare la tomba di Gesù. Tu liberaci, e noi diremo a te quello che tu cerchi. Ella li fece calare un po' giù, e togliere la catena dal collo dello scriba Ioele, il quale, ripreso animo, le disse: Mia signora, regina del mondo intero, ecco, il parente, secondo la carne, del Salvatore Gesù Cristo, discendente dalla tribù di Giuda, ed oggi sacerdote dei Cristiani, il quale ha cento e sedici anni, e si chiama Giacomo, conforme al nome di Giacomo fratello del Signore, ti dirà ogni cosa. Come udi, che era un

(1) Nella traduzione di questo passo mi sono attenuto piuttosto al senso, poichè alla breve lacuna qui seguita si aggiunge che il papiro è in questo punto così danneggiato da non poterne garantire la fedeltà della trascrizione.

discendente della tribù di Giuda, se ne rallegrò, e chiese ove questi era. Le rispose lo scriba Ioele: Io ti condurrò alla sua casa, non potendo egli camminare, perchè è vecchio e podagroso d'ambio i piedi.

Essa quindi uscì dalla casa del re Davide, e si avviò a piedi co' suoi generali e con venti altri soldati. Essendo giunti alla casa di lui, trovarono che i suoi figli ed i figli de' suoi figli sino alla quinta generazione stavano apparecchiando la loro casa innanzi alla regina, la spazzavano, la adornavano spargendo corone e profumi di molto prezzo, poichè la regina, sorella del re, era venuta dal loro padre. Come poi essa si fu avvicinata alla porta, il vecchio sedette sul letto, e disse: Benedetta la nazione eletta, della quale la sibilla, sorella di Enoch, profetò: Ecco un re giusto, il cui nome è Costantino, sorgerà nel regno dei Romani; la verità sarà in lui, la giustizia nelle sue mani (letteralmente: sulle sue spalle); egli darà gloria a Dio in ogni luogo. Questa è la risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo; onore e gloria sia a Lui sino alla fine dei secoli. Amen. — *Il testo, dopo una lacuna di due pagine, prosegue* (pag. XXXVII, l. 5): Trovammo poccia la tomba, ma non sapevamo ove fosse la porta. Tosto il re prescrisse una pasqua in tutto il regno, a celebrarsi tra il giorno quinto e l'undecimo del mese di Tobe, e questa è la festa di Tobe, che sino ai nostri giorni si celebra in tutta la contrada dei Romani.

Dopo la celebrazione della pasqua non trovando ancora la porta, la vergine disse al re: Ecco tutto il mondo ha celebrato la pasqua; solo tu ed io ne faremo una seconda. Avendo poi il re colla vergine fatto una seconda pasqua, il Signore le svelò la porta della tomba.

Essa fece tosto scavare in quel luogo, e fu trovata ancora la pietra sulla quale l'angelo del Signore si era seduto. Come fu da tutti questo conosciuto, il re disse ai vescovi di entrare nella tomba. Erano questi in numero di dodici, tutti confessori, e v'era pure con gli altri undici il padre Teofilo arcivescovo di Cesarea, il quale rispose con voce piena di dolcezza: Viva il re in eterno! Noi, che siamo uomini carnali, non siamo degni di entrare i primi nel luogo della risurrezione santa del nostro Signore Gesù Cristo, ma pregiamo tua Signoria di mandare a Sion, e farci menare dodici giovanetti, conforme al numero dei dodici apostoli.

Mandò subito con sollecitudine a Sion, e venuti coi loro padri, li fecero spogliare e lavare nel Siloè, ed ungere coll'olio col quale il profeta Samuele unse Davide e Salomone suo figlio. Posero quindi sulle loro teste corone di olivo del Monte Oliveto, e nelle loro mani rami di palme, al modo con cui ne portava la turba che camminando innanzi a Cristo, quando entrò in Gerusalemme, diceva: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto chi viene nel nome del Signore, re di Israele.

Furono quindi condotti alla presenza del re e dei vescovi e della vergine e della moglie del re, poichè due erano le regine. Allora ciascuno dei vescovi ne adottò uno (1), pregarono, e poscia li benedissero. Dopo queste cose stabilirono ancora di chiedere alla sorte, quale dei dodici dovesse essere il primo ad entrare nella tomba del Signore.

(1) Letteralmente: prese uno a suo nome.

La sorte cadde subito sul figlio dell'arcivescovo Teofilo. Disse il beato: Di grazia! benedite il figlio mio. Avendo poi ricevuto la benedizione dagli apostoli, col re, colla vergine e colla moglie del re, si avviò con franchezza verso la tomba. Come fu entrato nella tomba, si gettò sulla sua faccia. Si sentì prendere ambo i piedi da chi gli veniva dietro, e trarre fuori (1).

Disse il padre Teofilo al re: Di grazia, padri miei, qual re o qual principe chiamerà il suo fratello povero alle nozze del figlio suo? nè il povero pure andrà attorno alla casa di lui o dei vicini, mentre troverà un grande onore, che venuto alla sua presenza, il signore delle nozze lo accolga lietamente? Ora dunque, o mio signore re, Dio Padre ha chiamato noi tutti alle nozze dello sposo della nostra anima, che è il Figlio suo dilettissimo, il nostro Salvatore, Gesù Cristo; ma non ci lascieranno i guardiani della sua risurrezione entrare nel palazzo del suo regno, se tu, o re, non mandi a Sion la città santa, e non ci fai portare in questo luogo tavole con ogni genere di delicatissimi cibi, e pani eletti e bevande e vini di molto costo, e candelabri e turiboli ed aromi scelti, acciocchè noi facciamo l'offerta. Gli angeli saliranno con l'ostia, ci lascieranno entrare nella tomba della nostra salute.

Portate poi queste cose alla presenza dei vescovi, il re disse loro: Si compia la grazia del Signore.

Si inginocchiarono innanzi al padre Teofilo perchè facesse l'offerta. Avendo poi preso l'ostia benedetta, salmeggiarono i fratelli dicendo: Alleluia, sull'offerta. Le turbe tutte risposero: Alleluia! Dissero: O Iddio! nazioni gentili invasero la tua eredità, alleluia! profanarono il tempio tuo santo, alleluia! abbandonarono Gerusalemme come una grillaia (2), alleluia! lasciarono i morti tuoi servi martiri a cibo degli uccelli del cielo, alleluia! e lo carni de' tuoi santi alle fiere della terra, alleluia!

Dopo che ebbero fatto l'offerta, si rianirono i vescovi ed i sacerdoti ed i diaconi di Sion e di Gerusalemme, ed il re e la vergine e la moglie del re.

Il padre Teofilo fece portare le suppellettili alla chiesa di Sion acciocchè ivi salissero e si riunissero le migliaia di turbe. Tosto che ebbero dato l'*amen*, presero i vasi, e gli angeli che custodivano la tomba salirono in alto con l'ostia in mezzo a suoni di tromba, ed a voci di giubilo grande per firmamento. Imperocchè il padre Teofilo vide col re gli angeli faccia a faccia. Tutta la turba poi udìva le trombe ed il giubilo, e lo strepito di molti carri. Dopo che poi fu sedato il rumore, disse il re al padre Teofilo: Entra ora nella tomba. Egli entrò nella tomba, e disse: Ecco è qui il posto di tre uomini. Forse che questa è una tomba di corpi di profeti? Disse il re: Non temere, ma guarda bene! Egli osservò, ed eravì il posto di tre uomini; egli camminò in mezzo ad essi, e disse al re: Ecco, un osso d'uomo si attaccò ai miei piedi. Disse ancora il re: Guarda bene! Egli si chinò giù, per vedere l'osso d'uomo e trovò che era il chiodo della iscrizione stata affissa alla croce.

Gridò ad alta voce tremante: Ecco il chiodo dell'iscrizione di Cristo. Guardò tosto il re, e veduta la iscrizione, che Pilato fece scrivere ed affiggere alla croce di

(1) La traduzione letterale di questo passo è: ordinaron poi a chi per la sorte gli venne dietro, che prendesse i suoi due piedi e lo traesse fuori.

(2) Letteralmente: un luogo di cucumeri.

Gesù, dicente: Questi è Gesù Nazareno, re dei Giudei, nelle tre scritture ebraica, romana e greca; cadde tosto sulla sua faccia.

Essendo poscia uscito dalla tomba, montò sulla pietra, sopra la quale era salito l'angelo, per essere da tutti veduto. Si prostrarono tutti quelli che lo videro, e l'adorarono gridando e piangendo per circa tre ore.

Il vescovo poi sorse, tese la mano al re, alla vergine ed alla moglie del re, suonarono le trombe, e tutta la moltitudine si levò in piedi. Tosto il re comandò che fosse condotto il suo carro eletto, quello che lo aveva portato in Gerusalemme, ed era tutto d'oro. Essendo state attaccate a questo carro quattro mule (1) bianche, che non avevano alcuna macchia, ma erano affatto candide, vi fece porre sopra l'iscrizione di Gesù, perchè la portassero innanzi a lui in Costantinopoli, acciocchè il re l'avesse andando alla guerra ed in tutti quei luoghi in cui fosse per recarsi, come l'arca di Dio, che stava innanzi ad Israele.

Ma giunto il carro alla porta di Gerusalemme, le gambe delle mule si piegarono, e queste toccarono colla loro bocca la terra, rimanendo fermi i loro piedi posteriori. Riferiranno perciò l'accaduto al re, che ne restò meravigliato. Ma il padre Teofilo disse al re: Il Signore non vuole, che sia lasciato questo luogo sino all'ultimo, al modo che è scritto: « Il figlio dell'uomo viene e trova la fede sopra la terra » (sic). Il re avendo ordinato di ritornare al luogo della risurrezione, sorsero tosto le mule, e andarono là col carro e coll'iscrizione della salute. Stettero innanzi alla porta della tomba, ed il padre Teofilo, vescovo di Cesarea, prese l'iscrizione, e disse quest'anno, a cui rispose il re con tutta la turba, cioè: Questa è la gloria di Gesù, noi la porteremo. Amen! Non la vedranno i nostri nemici, nè se ne vanteranno quelli che l'odiano. Ma il re giusto e la vergine la porteranno. Si riunirono le tribù dei popoli e delle nazioni gentili, e l'abbracciarono, ma non l'amò Israele, nè conservò il suo patto. Il Signore benedica il re ed il suo popolo. Amen. Terminato l'inno di gloria egli prese l'iscrizione della risurrezione. Il re poi fece fare una grande croce d'oro duttile coll'iscrizione in oro che affisse ad essa collocandola sul carro che portava l'iscrizione (trovata), e la tenne, camminando, innanzi a sé, in ogni tempo, nè più mai vi salì sopra, ed in ogni luogo, a cui desiderasse il re nel suo cuore di andare, il carro andava innanzi solo, finchè là veniva, al modo che è scritto: Il cuore del re è nella mano di Dio.

Dopo queste cose poi avendo la vergine interrogato il Signore intorno ai due corpi trovati nella tomba, le disse il Signore nella visione della notte: Questi sono i due ladroni che furono con me crocifissi. Io essendo risorto dai morti, essi rimasero nella tomba. Quello che è a destra è Demo, un giudeo. È colui che mi ha negato secondo la legge dei Giudei. L'altro, che era a mia sinistra, è un gentile ed è colui che mi ha

(2) Il testo dice da principio che questo carro era tirato da quattro *επότα*; poscia sostituisce sempre a questo vocabolo della bassa grecità il nome generico *ερέ*, cavallo. Io ho conservato nella traduzione il nome *mule*. Queste erano già fin dai tempi dell'impero scelte a preferenza per il servizio delle regine ed in monste coll'immagine dell'imperatrice Livia si vede nel rovescio il carro della regina tirato da mule. Mule bianche poi erano specialmente ricercate per l'equipaggio delle alte dignità ecclesiastiche.

confessato. Al mattino del giorno susseguente ella tolse quello che era a destra, ne raccolse con diligenza le ossa e le pose in una cassa di pietra, la sigillò e scrisse esteriormente: Questi è colui che ha negato il suo Signore; e la fece porre al settentrione della tomba. Il re ordinò che la cassa fosse posta a grande profondità nella terra. Essa tolse ancora quello che era a sinistra, lo lavò con vino e lo avvolse, con una quantità di profumi, nel bisso, nella porpora e stoffe di tutta seta eletta e lo seppelli alla porta della tomba perchè gli si facessero offerte in ogni tempo.

Dopo queste cose poi il re diede alla vergine venti *centenarii* (1) d'oro e venti d'argento, ed i Grandi tutti del palazzo le diedero due centenari per ciascuno, uno d'argento ed uno d'oro, acciocchè ricostruisse i luoghi tutti, in cui il Signore aveva predicato. Il re le diede mille intagliatori di pietre e quattromila manuali, e comandò ai vescovi di battezzarli perchè erano tutti Giudei appartenenti alle tribù di Giuda e di Beniamino. Dopo tutte queste cose il re salì sul suo carro e ritornò alla sua città dando gloria a Dio per tutte le cose che aveva vedute. La vergine rimase ancora in Gerusalemme, nel luogo della risurrezione del Signore, attendendo con la moglie del re, con le donne e con le figlie dei Grandi del re, ad onorare il luogo di Cristo. Essa l'ornò e lo compì e rivestì d'argento la pietra su cui l'angelo si era seduto, ed onorò e compì il luogo della sua nascita ed ove fu allattato, e quello in cui ricevette il battesimo dalla mano di Giovanni Battista, e la casa di Lazzaro in Bettania, ed il Monte degli Olivi dove fu catturato. Ed ivi trovò anche la pietra incavata nella quale (il Salvatore) lavò i piedi degli Apostoli. I Giudei avendola riempita di ossa d'uomini e di animali, ne suggellarono l'apertura (lett.: la bocca). Essa la adornò con tutti gli altri luoghi dei prodigi del Signore Gesù nostro Salvatore e ne fece luoghi di riunione. Avendo compito tutte queste buone opere essa diede al vescovo di Gerusalemme cinque centenari d'oro e cinque d'argento, ed altrettanti ne diede al vecchio Giacomo, che la benedisse. Essa salì sul suo carro colla moglie del re. E le donne e le figlie dei generali del re e de' suoi magnati, e dei principi e dei magistrati che erano con la vergine, essendo una grande congregazione di giovinette che la servivano mentre compiva le opere tutte benedette, salirono tutte sui loro carri, andando innanzi a lei, finchè giunse alla città del re. Il re poi fece allestire i suoi carri, venendo loro incontro sino alla terza stazione e dando ad esse tutte gloria, perchè compirono le opere tutte, che il Signore aveva comandate alla vergine. Questa è la maniera con cui ella operò nel nome del Padre, del Figlio suo e dello Spirito Santo sino alla fine dei secoli. Amen.

(1) Il centenario (*κελτηπάριον*) corrisponde al peso di cento libbre. Vedi E. A. Sophocles, *Glossary of later and Byzantine Greek*.

TRADUZIONE DEL TERZO MANOSCRITTO

Il terzo manoscritto, contenente l'encomio di S. Giovanni Battista, è il più danneggiato dei tre, mancandoci di esso il principio (1) e la fine, ed il testo che ci rimane essendo nelle prime dieci pagine ad ogni tratto deficiente per rotture del papiro. Onde io, restringendomi a dare di queste prime pagine un breve cenno, comincerò con la linea trentesimaterza della decima pagina la traduzione del testo che non è più interrotto da gravi lacune meno a pagina quaranta ove ci manca un intero foglio.

Nelle prime pagine si narra come Filippo, fratello di Erode, si rivolgesse a San Giovanni Battista per ottenere il ritorno della moglie Erodiade alla casa maritale. E S. Giovanni avendo rimproverato Erode di tenere presso di sé la moglie del fratello, mentre questi era ancor vivo, fu messo in carcere. Festeggiandosi poi il giorno natalizio del re Erode, che ricorreva al primo giorno di Thoth, venne a rallegrare il festino la figlia di Erodiade che, colle grazie della sua danza, affascinò siffattamente i cuori dei convitati e del re che questi, fra l'ebbrezza del convito, promise alla

(1) Nei frammenti di papiro della nostra collezione havene uno che si potrebbe tenere come il principio di quest'encomio, se il numero di pagina 44 (42) portato dal frammento non fosse in contraddizione con quelli del nostro testo, poichè esso dice: « Discorso pronunziato dal beato Proclo, vescovo di Cizico, il giorno in cui fu presa la testa di S. Giovanni, che è il primo del mese di Thoth, al mattino del secondo giorno; lo pronunziò poi nel secondo giorno che include il natalizio di Erode Noi festeggiamo oggi S. Giovanni il Precursore del Figlio di Dio. Dopo che ebbe compito il suo corso con forza, gli fu tolta la testa da Erode per una promessa legata con giuramento. Ricevette la corona del martirio e salì al cielo gloriosamente. »

La gloria di Giovanni non gli venne dall'essere profeta, né dall'essere vissuto fin dalla fanciullezza nel deserto, ma la sua gloria è del nostro Signore ».

(42)

οτλογος εαρτατος πηι πραγιος προκλος πεπισκοπος πικτζικος επεδοου πτατψι πταπε πιωδαπης πρητη ετε σοτα πιθοут πε εγτοоте πιсотспат. πταцтатоу де өп соғспат еңаюй әнпүрханс піркшанс енадог. өрпнәи һор (әлпә)еио пта пепсштири т(ада)и пәқ өм пе(т)аргелюп.

Өрпүә әнпюоут әнппетордаа әнвәлпине пепрограммос әнпүрхе әнппотте (ене)дан аржык әнпеварома.. өп отымт атты әтегапе Әнпюоут әнвәлпине пта птағитнаа әтбә отекжаннаа папад. аржы әнпеклюм пташтамар(тү)рос аржык спитте өп от(е)ог. (ил)таид әнвәлпине птағитнаа пәқ ал Әнпюоут әнпюоут профитис отде птағ үшүпе ал Әнпюоут отважири политеатрии езепастртфн пәнмаа әнп течмектөт өп теримес алла пеңтасеио па пепсштири

fanciulla di accordarle quanto fosse per chiedergli, sino alla metà del suo regno. Il testo quindi prosegue:

Essa si recò da sua madre e le disse: Che cosa chiederò? Satana entrò nel cuore di lei e la eccitò tosto a chiedere la testa di Giovanni.

Disse la figlia: O madre mia, il re mi promette la metà del suo regno, se io glielo chiedo, e tu mi dici che io gli chieda la testa di Giovanni. Ma Satana rispose tosto dall'interno della madre, la quale disse alla figlia: Se chiedi la testa di costui, l'intero regno sarà a te, ma se questi rimane in vita, ti toglierà al re e ti darà al tuo padre povero. Se tu vai e cerchi signoreggiare la metà del regno solo, danneggerai il regno

Come ebbe il diavolo, nascosto nel cuore della madre, infuso nell'animo della figlia questi pensieri, essa venne alla sala del festino nel secondo giorno della festa natalizia del re ed eseguì di nuovo innanzi al re ed ai suoi commensali le sue danze. Questi guardavano il suo corpo al modo di tutti gli incontinenti, i quali usano astuzie acciocchè le vesti si sollevino, ed essi veggano i contorni delle gambe gettanti passione negli uomini a guisa di saette di corona (*sic!*). Ed avendola veduta il re ed i commensali, essa piacque ai loro occhi amanti di lussuria Ecco che cosa fa Satana di colui che non ha mai visto donne. Una prostituta, sono molti anni, chiede nel tripudio la testa! Nel mezzo di un festino e fra ebbri essa chiede la testa di colui che era vissuto di locuste e di miele selvatico, non aveva mai mangiato pane. La testa dell'uomo vergine nel corpo suo e nella anima sua è portata ad una prostituta sopra un vassoo; dell'uomo che Dio ha fatto suo parente secondo la carne, una prostituta prenderà la testa. Disse Erode alla giovanetta: Quanto tu mi chiedi io lo darò a te, sino alla metà del mio regno. Essa gli rispose: Io chiedo d'avere la testa di Giovanni Battista sopra un vassoo.

Non fremettero forse le tue labbra quando quelle terribili parole uscirono dalla tua bocca? Forse la tua lingua non si sciolse al momento in cui gli facesti la terribile domanda? Forse le viscere tutte del tuo corpo non tremarono al momento in cui dicesti: Io chiedo la testa di Giovanni Battista? tutto il mio corpo fu invaso da terrore; quell'ateo pure si afflisse perchè la domanda che ella gli fece era a' suoi occhi molto grave, ma non volle ritirare la sua parola. E perchè il dolore non chiuse la tua bocca perchè non fosse condannato il Precursore? Perchè quell'organo nō e non fremette condannando il compagno di Colui che l'ha creato? Imperocchè io dissi in me stesso: Quella lingua ha fatto del gran male: poichè dopo di avere condannato il compagno dello sposo, condannò anche lo sposo. Oh! quella lingua, ogni serpe gettante veleno la divorerà! Oh! quella lingua, il verme ed il tarlo la roderanno. Imperocchè disse l'Evangelista, per causa del giuramento fatto innanzi ai commensali, comandò che si andasse al carcere, si prendesse la testa del prigioniero e si portasse a lei. Il carnefice entra nella prigione, e nell'avvicinarsi al Precursore è invaso da un grande tremore. Imperocchè vede la faccia di lui piena di carità, la barba che gli spunta, circonda il suo viso a guisa di corona, le sue guancie sono rose, indizio della sua verginità, il suo volto è abbellito da occhi pieni di grazia. (San Giovanni) vede il coro degli angeli che l'attorniano e si rallegrano con lui che ha la loro purità; vede il coro dei profeti, perchè egli pure è un profeta; Mosè ed

Aronne, perchè egli è uno della loro stirpe; i giudici, perchè egli pure giudicò il popolo; Abele e tutto il coro dei martiri, perchè egli pure è un martire; i re giusti, perchè fu il compagno del re della pace; Elia ed Eliseo, perchè egli abitò in simil modo nel deserto. Imperocchè fu per una donna ucciso, allo stesso modo che fu Elia perseguitato da Jezabele, la quale pure voleva avere la sua testa.

Il Precursore vede tutti questi che lo circondano e si rallegrano con lui; vede ancora il padre suo Zaccaria, di cui fu sparso il sangue attorno all'altare, che lo conforta dicendo: Sta forte, o figlio mio, poichè è uno stesso nome che ci ha entrambi sacrificati, cioè Erode.

Se condanneranno noi sacerdoti pei nostri stessi peccati, Quello che tu hai annunciato condanneranno per la salute di tutto il mondo; conforme al modo con cui hai fatto l'annuncio, dicendo: Ecco l'agnello di Dio che toglierà il peccato dal mondo.

Egli vede parimenti ancora la sua madre Elisabetta che lo conforta, dicendo: Figlio mio, beato l'utero che ti ha portato, questo, che non fu irrigidito nella vecchiaia poichè ti ha portato, e beate le mie mammelle che non si inaridirono, poichè ti hanno allattato. Tu hai profetato il tuo Signore, o figlio mio! Mentre tu eri nel mio seno, il tuo Signore pure era nel seno di Maria, mia cugina; tu hai gridato dalle mie viscere, agitantoti e movendoti qua e là nel mio utero, dicendo: Lasciami andare, o madre mia, ecco il mio Signore sta innanzi; lasciami andare, o madre mia, sulle porte dell'utero, acciocchè io mi prostri ed adori il mio Dio apertamente; lasciami andare, non tenermi; ecco il mio Signore s'impossessa di me e mi fa camminare innanzi a lui, a preparare le sue vie. Tu hai ancora gridato alla Vergine: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo, dicendo: Chi sono io perchè la madre del mio Signore venga a me?

Queste sono le cose che egli annunciò della Vergine e di Dio nell'utero di lei. Avendo allora generato te sei mesi prima che Maria mia cugina generasse Dio, il padre tuo, che era divenuto muto, profetò su te e sul nome tuo.

Erode ricercò il Cristo ed uccise tutti i bambini che erano in Betlemme. Io poi fuggii con te nell'eremo essendo tu bambino, e ti uccisero per causa tua il padre. Io rimasi con te nel deserto finchè abbandonai il corpo e tu mi hai seppellito. Allora Giovanni avendo udito queste cose che tutte lo confortavano, portò le sue mani dietro la testa, sollevo i suoi capelli sul suo collo e lo piegò al suo compagno che è il Cristo. Il satellite poi lo colpì colla spada e prese la sua testa. Le legioni degli angeli raccolsero la sua anima ed alcuni dei santi l'adorarono e l'abbracciarono, ed altri si prostrarono a lui che fu il compagno di Cristo. Il satellite poi pose la sua testa sopra un bacile, la portò e la diede alla fanciulla inverteconda.

Forse che non si contubarono quelli che sedevano al banchetto vedendo la testa del Giusto sul capo del servo a guisa di servito da porsi ai commensali? Ma la fanciulla era giuliva, la prese e disse al carnefice: Dammi la testa del mio nemico e del nemico di mia madre. Ecco la mercede della mia danza. Fui eletta danzatrice alla presenza di quelli che seggono col re. Perciò non ho tacitato la mia ricompensa a mia madre, imperocchè io sono ubbidiente a mia madre.

Tu non sei ubbidiente a tua madre, o svergognata, ma ubbidisci a Satana che è entrato in tua madre prostituta, ed ispira tutti i mali nelle viscere di tua madre.

Ecco quello che hai bramato e cercato ti fu fatto, o Erodiade! Ma a quel Giovanni, di cui tu hai presa la testa, tu hai dato una vita eterna nel secolo avvenire; imperocchè egli verrà ancora nella seconda presenza del Cristo, a guisa di un foriere santicante la via; gli angeli saranno a sua destra ed a sua sinistra, gli Apostoli staranno dietro a guisa di assessori. Giovanni poi sarà nel mezzo precedendo Dio, coperto della sua gloria in luogo dei peli di cammello che vestiva sulla terra.

Egli porterà allora vesti splendide invece del cingolo di cuoio legato ai suoi lombi. Sarà avvolto in vesti e stole che gli angeli adorneranno con grande giubilo. Quando Quegli che giudicherà l'universo siederà in causa (come) l'Onnipotente, il Creatore del mondo e comanderà agli angeli di suonare le trombe, sorgeranno i morti; ma le anime dei peccatori, fatte riluttanti dalle pene inflitte a riprendersi i loro corpi, si presenteranno con terrore e spavento innanzi al tribunale di Dio onnipotente. Allora pure saranno chiamati i giusti, che usciranno dalla loro dimora e prenderanno gialvi il loro corpo, e si staranno con gioia (innanzi al tribunale di Dio). I peccatori piangeranno, i giusti piangeranno per essi. Un padre veggendo un suo figlio piangente, piangerà. Una madre che vede la sua figlia piangente, piangerà. Un fratello che vede il suo fratello piangente, esso pure piangerà. Ad una sola maniera (sarà) il mondo tutto formato da Dio. Piangeranno i peccatori e saranno pianti dai congiunti; sarà un grande, abbondante pianto, nè cesserà finchè non sia divelto dalle fondamenta il mondo.

Allora vedrai colui di cui hai preso la testa, o Erodiade, circondato di grande gloria che starà innanzi al suo Compagno (il nostro Signore, Gesù Cristo) a guisa di parainfuso innanzi al suo sposo, col volto splendente come il sole e coronato di molteplici corone. La prima è quella della verginità; la seconda è quella della profezia, imperocchè egli profetizzò fin dall'utero di sua madre; la terza è quella del Precursore; la quarta è quella dell'eremita; la quinta è quella del battezzatore; la sesta è quella della parentela col Cristo secondo la carne; la settima è quella del martirio. Quando lo vedrai portante queste sette corone, forse che non piangerai e dirai: Ahimè! che cosa è questo che presi la sua testa? Perchè mai non mi furono strappati gli occhi, prima che la passione mi vincesse ed abbandonassi il marito mio e prendessi il fratel suo? Perchè mai i miei piedi non si irrigidirono prima che io uscissi dalla casa di mio marito? Per questa malvagità ben mi riprese il giusto. Ma io lo feci gettare in carcere e chiedere da mia figlia la sua testa.

Risponderò anch'io e dirò a te: Oh! disgraziata e misera più di tutte, poichè come tu hai gettato lui in carcere, getteranno te pure nel carcere dell'inferno! E come tu hai chiesto la sua testa, sarà chiesto tutto il tuo corpo per essere gettato alla genna delle fiamme. Tu hai ucciso il suo corpo, ma la tua anima ed il tuo corpo brucieranno nel fuoco eternamente nel profondo abisso. Tu hai ucciso lui, ma il suo corpo non muore, ma le sue virtù operano maggiormente ora nel suo martirio. Questo è (il luogo) che il santo padre Teofilo gli costrusse, il luogo ove ora sono poste le sue ossa con Eliseo il profeta, ed accorderà ora la salute agli inferni d'ogni malattia, ai ciechi ridonerà la luce, caccierà i demoni, ai muti (restituirà la favela)

Il testo dopo una lacuna di due pagine prosegue (pag. XXVII, lin. 2): Imperocchè è detto negli Evangelii: In verità vi dico: non sorse fra i nati di donna alcuno più grande di Giovanni Battista. Questi guarda solo l'onore del maggiore pro-

feta, ed è superiore agli onori tutti dei teologi discorrenti di Dio, degli artefici, dei poeti (1), dei capitani, dei fondatori di città, dei filosofi annunzianti pena, dei re, nessuno dei quali potrà raggiungere l'immensità della gloria che il nostro Salvatore diede a Giovanni. In verità vi dico, non sorse fra i nati di donna chi sia più grande di Giovanni Battista.

Non lasciammo ieri in silenzio l'onore del maggior profeta e martire Giovanni Battista. Ma il giorno natalizio di un persecutore o piuttosto di un carnefice, sappiate, fratelli miei cari, che un poco di amaro guasta un miele perfetto. Ma quest'amaro, che Erode pose nel suo giorno natalizio, non guasterà il miele che è nel cuore di chi ama Dio nella contemplazione di Giovanni Battista, e ricompensa ebbe per gli atti suoi di virtù nel modo col quale il nostro Salvatore parlò di lui alle moltitudini, dicendo: Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma tale non è Giovanni. Non fu essa piantata perché fosse sbattuta dal vento, nè . . .

Ma che siete andati a vedere? Un uomo portante morbide vesti? Voi lo vedrete vestito di peli di cammello. Ecco, quelli che portano vesti morbide, stanno nelle case dei re. Ma chi siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più che un profeta. Questi partecipa del nuovo, e partecipa dell'antico; imperocchè fu concepito sei mesi, poco più poco meno, prima del Cristo; è quegli di cui fu scritto: «Ecco, io mando il mio angelo innanzi a te: il quale preparerà al tuo venire la strada». In verità vi dico, non sorse fra i nati di donna chi sia più grande di Giovanni Battista.

Ma rivolgiamoci ormai all'oggetto proposto; noi festeggiamo oggi Giovanni Battista, il Precursore di Cristo.

Non serviamoci di un cattivo nome, nel primo giorno del mese di settembre, chiamato Thoth secondo la lingua degli Egizi, che lo fecero il primo dell'anno. Imperocchè questo nome di Thoth è quello da essi dato ad un idolo femminile. Come poi esso mostrò sostenere le forze degli uomini egizi nelle guerre contro gli Etiopi, gli consacraron il primo mese (dell'anno) secondo il racconto favoloso (2).

Ma noi non curiamoci di questo. Noi festeggiamo oggi Giovanni Battista, il figlio di Zaccaria, il vecchio sacerdote giusto. Noi festeggiamo il primogenito di Elisabetta, la sterile, la figlia di Aaron e la cugina di Maria Vergine. Noi festeggiamo colui che si rese accetto colla preghiera e colla orazione santa. Noi festeggiamo colui, al quale dall'angelo fu dato il nome prima di essere concepito nell'utero. Noi festeggiamo il profeta dell'Altissimo che corre innanzi al Salvatore, come la stella del mattino e grida: pontevi! Noi festeggiamo colui che disse ai Farisei: Io sono la voce gridante (nel deserto) preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri, come disse il profeta Isaia. Non ci hanno chiamati al banchetto di Erode. Ma noi festeggiamo il compagno dello sposo. Indegno di grazia è Erode. Ma noi festeggiamo il compagno

(1) Nel tradurre per capitani la parola ΖΟΛΕΚΤΙΚΟC del testo mi sono appoggiato al Ducange che nel *Glossarium ad scriptores medias et infimas latinitatis*, tom. 2, p. 1585 fra i vari significati dice: «domesticus apud latinos idem sonat ac praefectus, capitaneus, dux...».

(2) In questo passo, molto oscuro, del testo cercai d'interpretare il pensiero piuttosto che le parole dell'autore copto.

dello sposo. Indegno di grazia è Erode. Onde cadde per una ballerina. Imperocchè io non sono dei suoi arconti, nè io sono uno dei suoi magnati, nè dei suoi generali (chi-liarchi), nè sono dei grandi della Giudea, ma appartengo alla sposa santa, la Chiesa. Ed io festeggio il compagno santo dello sposo.

Questo è l'onore del grande Giovanni; egli fu fatto glorioso dal nostro Salvatore. In verità, egli disse, io vi dico: non sorse fra i nati di donna chi sia più grande di Giovanni Battista. L'onore anche dei suoi padri il Vangelo diffuse sino agli estremi confini della terra e li conobbero le genti, perocchè questi sono il seme benedetto del Signore, e beati questi uomini fortunati, perchè furono fatti degni d'avere i loro nomi scritti e ricordati nel santo Vangelo. Ascoltate ora la spiegazione delle cose che diciamo, udite la tromba annunziante tutto ciò che fu fatto dal nostro Salvatore.

Fu, disse, nei giorni di Erode re di Giuda un sacerdote per nome Zaccaria appartenente alla classe (1) di Abia il quale aveva per moglie una delle figlie di Aaron, chiamata Elisabetta. Erano due giusti al cospetto del Signore, camminanti secondo i precetti e principii santi del Signore, e non avevano figli, perchè sterile era Elisabetta, ed erano entrambi avanzati negli anni. Avvenne poi che mentre amministrava, nell'ordine de' suoi giorni (*εγιμεριζε*), innanzi a Dio, secondo la consuetudine del sacerdozio, andò per porre l'incenso, ed entrò nel tempio del Signore mentre la turba tutta del popolo pregava di fuori all'ora dell'incenso. L'angelo del Signore si palesò a lui, ritto a destra dell'altare dell'incenso; si conturbò Zaccaria vedendolo, e fu preso da timore; ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria; poichè la tua preghiera fu ascoltata e la tua moglie Elisabetta partorirà a te un figlio e tu lo chiamerai Giovanne. Sarà a te di gioia e di esultanza, e gioiranno molti per la sua nascita; imperocchè sarà grande innanzi a Dio, e non beverà vino né siccera. E sarà ripieno di Spirito Santo sin dall'utero di sua madre, e convertirà una moltitudine di figli di Israele al Signore loro Dio; ed egli camminerà innanzi loro collo spirito e colla virtù di Elia per ricondurre il cuore dei padri verso i loro figli e gli increduli alla saggezza dei giusti, per preparare un popolo (perfetto) al Signore.

E Zaccaria disse all'angelo: In che cosa conoscerò io questo? Imperocchè io sono divenuto vecchio e la mia donna è avanzata negli anni. Rispose l'angelo e gli disse: Io sono Gabriele che sta presso a Dio; fui mandato a parlare con te e ad annunziarti queste cose. Ecco, queste sono le cose che l'angelo del Signore, Gabriele, disse di Giovanni prima del suo concepimento. Ecco, questo è l'onore de' suoi padri prima che fosse generato. Dopo queste cose fu generato Giovanni, la lucerna splendente, la lampada del Vangelo, la stella che produce splendore. Ecco l'agnello di Dio, disse, che sosterrà il mondo. Fu generato il senatore del regno dei cieli, fu generato colui che preparerà al mondo la via che conduce a Dio, che è l'umiliazione e la purificazione. Giovanni poi, disse, portava una veste fatta di pelli di cammello, legata con un cingolo di pelle alle reni, mangiava locuste e miele selvatico.

Venite adunque, meditiamo sulla veste di pelli di cammello portata da Giovanni. Il

(1) Letteralmente : appartenente ai giorni di Abia. Era cioè Zaccaria del numero di quei sacerdoti, di cui Abia era capo. V. questo nome nel Dizionario di erudizione biblica, propedeutico, storico, geografico, eseggetico ed apologetico (G. G. F. RE).

cammello non è riprovato; imperocchè è il portatore (*baiulus*) degli uomini, servendoli con mansuetudine, e sceglie il suo nutrimento come tutti gli animali puri Le privazioni adunque, che il profeta Giovanni si impose, furono fatte per timore dell'appoggio dei demoni, che distrugge la purità. Imperocchè fu egli purificato nella sua carne santa. Nessuna invidia è di peli di cammello, poichè non si guarda ad una veste fatta di peli di cammello nelle piazze, nè si inchina ad essa, nè si mostra nelle case dei re; nessun amore di gloria nella sua veste, nè si sente compassione di essa nello splendore. La sua veste, disse, è fatta di peli di cammello, non di bisso né di porpora. Imperocchè la veste rozza riceve la carne del giusto a polizia. La veste punge e tempera la carne del beato preparato alla prova.

Avendomi importunato i miei nemici, io mi vestii di un sacco, ed umiliai la mia anima nel digiuno. Mosè pure comandò che fossero portati peli di capre per la costruzione della tenda. Imperocchè il Salvatore nel Vangelo tiene alla sinistra capre; gli apostoli tutti, che hanno vinto il diavolo, portarono povere vesti. Giovanni adunque è nel deserto, abita nelle spelonche e nelle fessure delle pietre fin dalla sua fanciullezza, come gli angeli che sono nel cielo, governandosi secondo la volontà di Dio, veste con peli di cammello; le sue lacrime scorrono giù a guisa di pioggia del cielo, come il grande Elia. I due profeti sono eguali tra loro nella virtù che Dio diede loro. Imperocchè la virtù di Elia o la grazia che egli ricevette, l'ebbe pure Giovanni. Elia era un uomo peloso, anche Giovanni, l'uomo giusto, portava peli di cammello. Venite ancora, contempliamo il mistero del cingolo di cuoio, che cinge le sue reni. Il cingolo è una fascia... (1).

Il cingolo di pelle (p. 73, col. 1, lin. 29) ha ancora un altro insegnamento. Gli angeli di Dio, che non sono mortali, si legano con cingoli incorruttibili. Elia anche e Giovanni, poichè angeli sono stati fra gli uomini mortali, si cinsero perciò con cingolo mortale ossia corruttibile, acciocchè non fossero creduti, per le virtù che hanno operate, essi stessi déi, e dato a loro un culto. Il popolo tutto d'Israele guardò Giovanni dicendo: È egli forse il Cristo? E per questo si armavano del pensiero della morte.

Il cingolo di pelle somministra ancora un'altra considerazione. Poichè è necessario che il gregge dei monaci cresca nella pietà per raggiungere i capi Elia ed Eliseo e Giovanni Battista. Venite, meditiamo ancora il nutrimento meraviglioso che Giovanni si procacciò nel deserto, imperocchè locuste e miele selvatico erano, egli disse, il suo cibo. Poichè quelle cose che crescono in quei monti chiamate locuste, bastavano a lui

(1) Un esame più accurato di questo passo mi induce a ricomporre il testo copto così: (pag. 82, col. 3, lin. 12) **παλοξ** **δε οτφαγρι** **πε μην οτκεφαλιον** **πιταρια** **μιπαρεον.** Dopo quest'ultima parola vengono tracce, non più leggibili, di due lettere sormontate da linea (probabilmente **ητ**); ed anche il gruppo **ετωα** della susseguente linea porta tracce di correzione o di lettere sovrapposte pure non più riconoscibili. Il testo non resta però meno oscuro, né parmi possibile una traduzione letterale di esso. Il pensiero dell'autore copto è, a mio parere, questo. Il cinghiale di S. Giovanni, uno dei simboli della verginità, che è di pelle morta (**ψυχαρ ετωουτ**), risveglia il pensiero della morte, nel quale dobbiamo fortificarci, secondo le parole di San Pietro, *il potente del nostro Salvatore*, che disse: armatevi del pensiero della morte (**και γαρ πετρος πιταριας μιπεκωθη και μηλος δε ρουκ μιλεων** **ειν** **πιμεστε.**)

per pane. Erano (anche) chiamate locuste le cose che ivi germinavano (1). Queste sono mangiate in varii luoghi del deserto da molti de' suoi abitatori. Queste piante poi che vengono in esso germogliavano se la pioggia del cielo cadeva su esse. Le locuste adunque non sono cosa riprovevole a mangiarsi, né sono più tenere della carne. Imperocchè hanno le ali e si elevano sulla terra ad un comando prestabilito. Giovanni non mangiò carne mai, né bevete vino secondo le parole del Salvatore. Anche il miele (2) che le api silvestri traggono dai fiori non è riprovevole affatto, né impuro è quel nutrimento (lett.: carne). Questo era con sapienza fatto nelle fessure della pietra ed era anche di ristoro a Giovanni, a guisa di un ripostiglio di pane

Venite, diciamo ancora qualche cosa della sua santa testa

Udivano molte volte una voce risonante dal cielo, e dicevano: È lo spirito di Giovanni Battista che grida dal deserto, dopo che Erode tolse ed occupò con frode il letto di Filippo suo fratello. Imperocchè era adulterio con Erodiade e dimorava con lei. La terra si scosse contro questa trasgressione della legge; piegarono i suoi sostegni, e le basi dei monti s'agitaron e tremarono molto, perchè Dio era indignato con essi.

I mari tutti si commossero, le lingue tutte parlarono contro, ma non furono ascoltate: i leggitori della legge chinaron il capo, come il bestiame, imperocchè temevano il re Erode.

Dopo una lacuna di circa undici linee, prodotta da rotture nel papiro, il testo prosegue (p. 75, c. 2, l. 17): Andarono tutti insieme nel deserto da Giovanni, e gli annunziarono la causa della trasgressione commessa da Erode. Si compunse, imperocchè uno dei sacerdoti non era Erode, ma uno dei sacerdoti era Giovanni, ed il suo cuore e le sue labbra osservavano la legge. Giovanni poi molto tempo prima che essi venissero a lui, fu da uno spirito di Dio rapito e portato nella camera di Erode a vedere le cose tutte che faceva, e contemplava la mano di colui, che mangiava alla tavola di Filippo, grondante sangue.

Il beato Giovanni avendoli veduti affaticati e non avendo pane a porger loro, sorse e discese con essi come un angelo. Il medico venne all'ammalato; imperocchè l'amore di donna lega l'uomo sopra un letto; lo curò, ma egli non prese affatto i rimedii. In quel tempo veniva a lui molte volte e dicevagli queste parole: Non ti conviene, o re, prendere la moglie di tuo fratello; non ti conviene accostarti alla tavola che ti porge tuo fratello, ed in generale riprendeva Erode di tutte le cose malvagie che commetteva, per enigmi, come li vedesse. Il re scorgendo il fine dell'uomo, conobbe che era un profeta, e che uno spirito di Dio parlava in lui. Imperocchè lo vedeva vestito di peli di cammello, con cingolo di cuoio legato alle reni, era macilento ed aveva il volto affilato dal vento del deserto; i suoi occhi versavano lacrime sulle guancie a guisa di fonti, che scaturiendo da pietra, stillano acqua ad ogni ora; e persuadeva chi lo ascoltava.

Queste cose poi non erano occulte ad Erodiade; essa stese le sue mani a guisa di rami (μερη) e coll'orgoglio di una Jezabele disse: Oh! la lingua che ha sparato ad una mensa, io mi farò portare il suo capo e berrò del suo sangue.

(1) Locustae αξιδος: quae vox cum etiam significet herbarum virgultorumque summitates, in illam vertit asthropicus interpres. V. BOLLANDI, *Acta Sanctorum*, ecc., vol. 4, p. 662.

(2) μαλαχία: letteralmente: la carne di miele.

Jezabele pure nella sua cecità disse al grande Elia: Se tu sei Elia, io sono Jezabele; queste cose faccia Dio a me, se io lascierò il tuo capo a te sino a domani.

Erodiade poi si irritava pure contro Giovanni e lo voleva tosto morto, ma era impotente. Imperocchè Erode diceva che era a temersi Giovanni, essendo conosciuto come uomo giusto e santo, e lo giustificava. Avendolo poi udito più volte, ne restò meravigliato, e ne era preso ascoltandolo; lo giustificava pure innanzi agli uomini. Il suo tradimento fu stabilito con Erodiade. Osserva adunque e vedi! Giovanni redarguendo Erode per le cose tutte in cui aveva peccato, egli lo fece chiudere in carcere. Questa è la malvagità di Erode, questa è la frode di Erode.

Venite, narriamo ancora un altro fatto di Giovanni prima di lasciare il carcere. Stava in quel luogo il profeta santo come un medico saggio, o meglio, come un angelo del Signore Gesù, sanando gli ulcerati colla sua parola, consolando gli afflitti, infondendo forza e pazienza a quelli che erano chiusi in luoghi di tenebre, quando un'estasi gli venne da Dio, degna di essere ricordata in ogni tempo. Egli vide i chiusi nella grande ed orribile prigione, parlo della sua visione dell'inferno.

Erano tutti in afflizione e pianto e grida e dolore cui non era modo affatto sopportare. Ma udivano parimenti una voce dall'alto, che dava loro forza, dicendo: Attendete, egli viene, non tarderà. Comprese Giovanni Battista la virtù della voce che parlava del nostro Salvatore: Egli discende dalla croce verso quelli che sono nella profondità della terra, per salvare e richiamare a vita quelli che sono ivi in esilio. Vera era l'estasi del profeta; imperocchè la voce della risurrezione atterrò le porte di bronzo, ed infranse le sbarre delle porte dell'inferno, e trasse quelli che erano in quella dimora, con forza e con gioia. Essendo poi sorto dall'estasi il beato Giovanni si occultò nella sua bontà.

Avendo poi udito le opere di Cristo, e le guarigioni, che operava, avuto un enigma, mandò a lui due de' suoi discepoli, perchè gli dicessero: Sei tu quegli che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro? Il nostro Salvatore preconobbe l'enigma di Giovanni, e volendolo svelare, rispose e disse loro: Andate e dite a Giovanni le cose che udite e le cose che vedete; i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono: i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati e beato chi non prenderà in me motivo di scandalo. Ecco la saggezza di Giovanni veniente dal mondo; ecco le parole di Cristo mandate a Giovanni, che si nasconde al mondo.

Ascoltate ora e ponete mente al martirio del martire santo, Giovanni Battista, il precursore di Cristo, questo martirio, di cui è fatta memoria nei santi Vangeli.

Avendo un anno Erode nel suo giorno natalizio invitato a banchetto i magnati, i chilarchi, ed i grandi di Galilea, entrò la figlia di Erodiade, la quale ballò e piaceva ad Erode ed a' suoi convitati. Qual danzatrice, che uccide l'uomo e distrugge la gioia! Il re disse: Chiedimi quello che vuoi, ed io lo darò a te sino alla metà del mio regno. O stolto Erode! consentirai di dare la metà del tuo regno ad una giovane danzatrice?

La giovane figlia uscì, e disse a sua madre: Che cosa chiederò? Essa le disse: Chiedi la testa di Giovanni Battista sopra un bacile. Ritornò tosto dal re, e gli disse: Io voglio che tu mi dia la testa di Giovanni Battista entro un bacile. Si afflisse molto il re, ma a causa del giuramento non volle recedere. Mostra una religiosità pei giura-

menti, accorda la domanda malvagia, e delibera nel suo cuore la condanna del profeta.

Tu, o Erode, hai ucciso un profeta, non un ladro; hai ucciso colui che fu il più grande fra i nati di donna . . . tu hai confermato il patto colla giovane figlia; hai respinto la voce di Dio, dicente di non desiderare la donna del tuo prossimo, tu hai contaminato il letto di tuo fratello.

Allora il re mandò un satellite nella prigione, che tagliò il capo al santo, lo pose sopra un bacile e lo diede alla giovane figlia. Essa lo prese e lo portò alla madre sua.

Erodiade si rallegrò molto, poichè fu prevenuta nella sua domanda, e batté delle mani.

Esse volevano contemplare l'atleta, e la lingua parlante la verità. Ma tosto gli occhi usciti dalle orbite le pendettero sulle guancie, la terra si aprì sotto ai piedi della perversa per inghiottirla. Un angelo del Signore discese dal cielo tenendo nelle mani una spada sguainata, con cui colpì il collo della giovane figlia. Ed al luogo della testa santa si videro gli occhi col capo della giovane figlia pendenti sul collo e scendenti sulle mammelle. Oh! un grande spavento ed una grande conturbazione colpirono quelli che si trovavano in quel luogo, come hanno manifestato a me e ad altri, quelli che lo hanno trovato in altri manoscritti. Imperocchè essendo stati molti di essi in quel tempo a scrivere le cose tutte che avvennero al nostro Salvatore, noi le narriamo secondo i santi apostoli.

Vennero i suoi discepoli, presero il suo corpo e lo deposero in una tomba.

Questa è la fine del beato Giovanni Battista, questo è il martirio dell'uomo perfetto. Io poi voleva fare un encomio della sua santa testa, ma glielo fa la gloria che il nostro Salvatore gli diede nel Vangelo sino alla fine dei secoli — Amen!

Ma io adorerò egualmente il suo volto.

O San Giovanni, duce, eremita, profeta dell'Altissimo, precursore del Salvatore, Battista ed apostolo! ottieni a me il perdono da Dio nostro Salvatore, distruggi i miei peccati. Quegli, che è presso il re interceda per chi è negli affanni. Imperocchè le cure del mondo travagliano me, ed i suoi peccati esiliano me molte volte. Io sono chiamato dal Salvatore a trarre dall'esiglio il mondo, e condurlo sotto le tende dei giusti, in eterno. Il precursore Giovanni Battista chiami Cristo in soccorso dei miei peccati, e mi dia modo di pentirmi, e non mi getti alla sua sinistra, né che io esca dal tribunale con rosore; imperocchè grande è il rossore di quel giorno. Io invito tutti coloro che ascolteranno quest'encomio a pregare il precursore di Cristo, acciocchè mi dia il modo di combattere Giovanni Battista, precursore di Cristo, aiuta me e tutti quelli che vogliono combattere.

APPENDICE

Era già compita la stampa di questa Memoria quando trovai mescolato fra vari frammenti di papiri il foglio che nella mia trascrizione del testo (pagina 44) del racconto della vergine Eudossia ho dato mancante. Lo pubblico qui in appendice colla traduzione.

бг пглло ег†	(рз) . . . птсц пе	пептапиш
соот лппог	(пе)шт ппаку	пту (sic) лпдешт
те арв.е	(бо)с . . . йаку	пепископос
снот епбрд	бис архпе	апок вшут
асадаате п	певшрп а	оп плеист
тевбиз асфпї	мисе асммот	асдас апрес
ерос . . . пекај	те ероq оп зе	вртерос е
пас зе апок	йинкф . . . ю	трапашп вшап
пе йакубос	онф зе аq	тесе епегида
пшнре пш	зпосї (sic) асммот	птевшпе п
онq' ката	те епарал зе	са таластаси ане
прап лппешт	йакубос . . .	жс . . . таи те тле
лпдешт . . .	пок вшут оп	зис епта(пзо)
ката Ѧе етснq	еис пашшп а	еис зоос . . .
зе (ї)акубос	мисе асвератп	пшшрос з . . .
псон лппко	лппотвот е	еішан оташ
еис (п)шнре п	воб епеврал	стревбш вшд
йинкф пшам	пе йинкф	жеi апок п
ше пешт а	йвашаплис	тк пим' пток
п(е)жс ката са	ппареепос	ора . . . (1) писв

(1) Qui e nella linea terza della susseguente colonna il testo porta tracce di correzioni che non potei decifrare.

πτοκ ετε	μπταφος α
πτο πε εп	παξοειс . εгн
τа.. εүпe	тетпог зе ао
εвoл εгтоот	третепе пас
пoа тeяпaс	(шмпт) пшe
тacи . тepoт	пeиa ви вoти
бe тwoти ma	зaп (?) aстpe
рoп пtazite	(пi)отдai ыreq
eзm пeяta	бaжe атbа
Фoс . aртвоn	зe εвoл' аc
зe пoи пgлlo	тpe вeлкоотe
εm ppaщe a	oтaв пoа p
пeппa etot	тbpoотe e
aab aqei aqas	аскa пgеп
epatj eзn	мaтoи eгa
тkонpia et	aжe pcoшoт
zocе eзn	etpбw zиp
тpолic тирo	пri шa при
eзn tane et	eстpебo а
zocе пgнtс	moor εвoл
тиpo пeзaq	eзn пpձlati
ze пai ne pma	оп . мpисa
	шoмpt зe

Avendo il vecchio (pag. 97, lin. 14) finito di glorificare Dio e di benedire il re, essa pose la sua mano e la baciò. Egli le disse: Io sono Giacomo, figlio di Giuseppe, secondo il nome del mio avo, come è scritto. Giacomo, fratello del Signore, figlio di Giuseppe il falegname, padre di Cristo secondo la carne, fu il padre di Giacomo. Giacomo generò il suo primogenito e lo chiamò Giuseppe; Giuseppe generò me, e mi chiamò col nome di Giacomo. Io stesso chiamai il mio primogenito, che è al tuo cospetto, col nome di Giuseppe. Giovanni il vergine è quello che consacrò vescovo mio padre. Me pure il padre mio fece sacerdote; perchè io vivessi finchè tu fossi venuta in questo luogo a cercare la risurrezione di Cristo. Queste sono le parole che il Signore disse a Pietro tu sei quella che è venuta a cercare da me la sua risurrezione. Or dunque sorgi, andiamo, io ti condurrò alla sua tomba. Sorse poi il vecchio nel gaudio dello Spirito Santo, venne e si fermò al letamaio, che si

elevava sopra tutta la città e disse: Questo è il luogo della tomba del mio Signore. Essa si fece tosto condurre trecento asini per sgombrare il luogo, e pose i Giudei a scavare, alcuni ne mandò dietro i giumenti, e lasciò dei soldati perché li costringessero a lavorare da un sole all'altro, facendo mandare loro il nutrimento dal palazzo (?).

Dopo tre mesi si scoprse il principio della tomba, e mentre lavoravano ancora essa mandò un generale colle sue migliaia di soldati al re. Venne poi il re, ed essa gli disse: mio signore e mio fratello, tu hai esaudito me in ogni cosa, tranquilla il mio cuore anche in questo; scrivi a tutto il mondo ed alla terra del tuo regno che si celebri una pasqua.

ΓΙΛΛ ΕΒΟΛ
ΣΙΤΟΟΤΟΥ.
ΑΙΡΑΙ: ΉΕ
ΝΑΦΟΥΕ-ΡΕΑ
ΛΙΙΣΣΙ ΙΟΥ
ΙΩΙΟΣ ΝΤΕΙ
ΛΙΙΝΕ-ΑΙΚΑ
ΛΙΚΑΣΙ ΙΥΝ
ΝΕΨΟΥΐΤΕ
ΛΥΚΙΟΥ-ΠΝΟΥ
ΨΑΔΡΕΧΗ
ΤΕΛΤΙΤΕΔΗ
ΣΕΩΕ: ΛΥΩΟΠ
ΛΙΠΙΝΙ... ΛΥΣΗ
ΤΕΡΙΙΙ ΛΟΣ.
ΕΡΕΤΣ ΣΟΟΥ
ΛΙΝ ΤΕΤΩΗ
ΛΥΩΟΠ ΝΑΣ
ΝΟΥΙΙ ΑΞΙΟ.
ΤΕΛ- ΡΥΦΗ
ΔΕΝΕΣ ΣΥΟ
Λ. ΠΙΙ ΚΠΡΟΣ
ΤΙΙΙ. ΛΩΙ Σ
ΠΙΙΙΕ Ι Ι ΛΑΥ
ΔΡΙΙΙΝ ΣΥΤΟΝ

ΤΑΙΛΛΟΥΣΕ
ΡΟΟ. ΡΩΤΙΤΕΤ
ΦΟΡΕΙΛΠΙΣ
ΛΛΑΝΤΛΙΝΤ
ΠΙΛΙ, ΕΠΙΡΙΣΗΣ
ΧΙΝΤΑΥΣΟΤΙ
ΓΙΡΝΓΝΑ
ΚΙΛ ΠΙΝΤΙΝΤ
ΣΥΗΡΕΣΗΣ.
ΠΤΑΥΛΙΧΕ: Ε
ΙΓΕΙΙΖΙΣ ΣΝ
ΤΕΙΛΙΝΕ,
ΝΕΣΥΛΙΔΑΝ
ΤΑΔΕ. ΜΩΝ
ΝΤ. ΝΙΥΡΓ
ΣΥΑΧΕΕΡΙΟΥ
Η ΚΟΥΤΕ
ΡΕΛΛΕΝΤ
ΤΑΙΛΟΥΣΕΤΕ
ΣΟΥΡ ΙΤΤΑ
ΣΕΝΙΣΙΣΕ
ΤΑΙΛΛΙ.
ΔΙΩΝΙΣΟΥΣΑ
Ε. ΖΩΛΕΡΕΟΥ

ΕΙΛΛΗΤΕΙΕΝΕ
ΤΕΡΕΤΗΝΤ
ΣΕΜΝΟΣΤΟ
ΣΙΩΟΥ.

ΕΓΕΤΕΑΙΤΕ
ΖΛΒΔΛΠΕΥ
ΖΩΙΝΝΕΥ
ΘΙ ΔΥΛΗΝΚΕ
ΖΟΙΤΕΕΤΤΟ
ΣΙΩΟΥ· ΝΕΣΕ
ΕΒΟΛΑΝΝΕ
ΖΝΟΥΧΙΔΕ
ΠΡΕΨΧΕΔ
ΣΟΡΤ.

ΔΥΛΩΝΕΡΕ
ΠΕΥΧΡΩΙΔ
ΠΡΕΙΛΟΥ.

ΕΥΟΙΛΔΑΙΤΡΟ.

ΝΔΙΑΚΟΝΟΣ
ΖΩΙΩΨΝΕ
ΔΥΟΥΔΟΥΤΤΕ
ΠΑΤΕΨΟθΕ
ΕΥΠΛΔΔΥΝ
ΣΗΤΟΥΡΖωΒ
ΝΔΙΚΟΝ.

Foto tip. F. Doyen-Torino

ΟΥΔΕΟΝ
ΜΕΤΧΙΜΗΣΕ
ΝΔΙΔΣΙΛΑΔ
ΔΥΔΝ· ΔΛΛΔ
ΟΥΛΗΗΨΕΟΝ
ΔΥΚΑΤΟΩΤΟΥ
ΕΒΟΛΝΤΗΝΤ
ΠΡΕΨΧΙΜΗΣΕ
ΕΥΚΛΔΔΥΛ
ΕΥΕΙΡΕΝΤΠΟ
ΛΙΤΙΔΔΠΩ
ΝΣ· ΝΕΣΙΟ
ΛΛΕΟΝΝΕΤΑ
ΚΩΨΠΕΕΤ
ΜΠΤΣΔΚ
ΕΥΠΛΔΔΥΝ
ΣΗΤΟΥΤΝΟΥ
ΔΣΙΠΨΗΣΗΕ
ΝΔΗΔΑΕΤΟΥ
ΔΑΒ· ΣΛΙC
ΤΕΗΝΣΕΧΔΟC
ΕΤΠΠΟΛΙСΤΗ
ΡCΖΗΝΝΕΣΟ
ΟΥΕΤΙΔΔΑ
ΧΕΝΔΙΝΑΙΕ